

12

ANNO XXVIII

DICEMBRE 1959

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

STRENNA NATALIZIA



G. Mezzacasa

DIO E IL SUO POPOLO

L. 3.800

— UN DONO CHE **VI** DISTINGUE

— UN DONO CHE **SI** DISTINGUE

Due splendidi volumi riccamente illustrati con fuori testo del Dorè, nei quali personaggi e vicende della Scrittura rivivono con l'immediatezza di un romanzo moderno.

I libri potranno essere inviati dietro richiesta direttamente all'interessato accompagnati da un elegante cartoncino augurale.

Richiedere a: ELLE DI CI - Via Maria Ausiliatrice, 32 - *Torino*

CATECHESI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE
D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
n. 12, Dicembre 1959

FASCICOLO **A - n. 40**
Parla il Papa
Dogma, Liturgia, Bibbia
Problemi organizzativi
Psicologia della Adolescente
Segnalazioni
Abbiamo letto per voi
Asterischi
Bibliografia

FASCICOLO **B - n. 41**
Un problema: lezioni occasionali e catechesi sistematica
Aiuto allo svolgimento dei programmi
- III elementare: Salve Regina - Fede - Gesù
- IV elementare: il nostro «sì» al Signore - Rispetto del nome di Dio
- V elementare: Virtù soprannaturali - La fede - La speranza.

Complementi: un caso pedagogico
Quaderni attivi di ricerca

FASCICOLO **C - n. 42**: CREDO IN GESÙ SALVATORE.
1. Idee orientatrici
   - Spunti di meditazione - gli allievi - la dottrina - l'ambiente
2. Spunti di svolgimento
   a) Per giovani liceali: Gesù centro del Creato
   b) Per le scuole medie: Peccato originale e sue conseguenze.
3. Complementi
   - Obiezioni e risposte
   - Creazione e Redenzione

FASCICOLO **C - n. 43**
La Storia dramma di Redenzione
Presentazione
Canovaccio
Spettacolo per Iddio - dei Cristiani - La tua parte
Segnalazioni bibliografiche

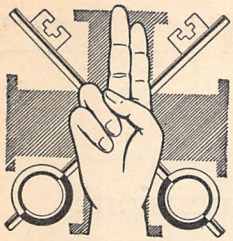
ABBONAMENTI:
Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministazione:
Libreria Dottrina Cristiana - C. C. 2/27.196
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)

100.000 indirizzi
di enti
cattolici
a vostra
disposizione

Santa Sede
Cardinali
Curia Romana
Vescovi
Seminari
Parrocchie
Curie Generalizie
Comunità Religiose, Istituti, Collegi
Scuole, Asili, ecc.
Azione Cattolica Italiana
Enti e Segretariati di A.C.I.
Opere dipendenti dall'A.C.I.: CSI, CTG, ecc.
ACLI, Coltivatori Diretti, Cooperative, ecc.
Pontificia Opera di Assistenza
Sale cinematografiche
Stampa
Editori
Enti cattolici vari

Treveri Editore
Via Vigliena, 10 - ROMA
Tel. 389 571
c. c. p. 1/23791



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 23. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 novembre 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A	EDUCATORI Formazione - Informazioni	SERIE 1 N.40

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

IL CATECHISTA RIPETE IL MESSAGGIO DI GESÙ: « CONVERTITEVI ».

La conversione dei peccatori era lo scopo a cui convergevano tutti i pensieri del S. Curato d'Ars, l'opera per cui spendeva tutto il suo tempo e le sue forze. E ciò per il fatto che egli conosceva per l'esperienza del confessionale tutta la malizia del peccato e le sue rovine spaventose nel mondo delle anime.

Egli ne parlò in termini terribili: « Se avessimo la fede e se vedessimo un'anima in stato di peccato mortale, noi moriremmo di spavento! ».

Ma l'acerbità della sua pena e la veemenza della sua parola provengono meno dal timore delle pene eterne che minacciano il peccatore indurito, che dall'emozione provata al pensiero dell'amore divino misconosciuto ed offeso. Davanti all'ostinazione del peccatore e alla sua ingratitudine verso un Dio così buono, le lacrime sgorgavano dai suoi occhi: « Oh, amico mio — diceva — io piango proprio perchè non piangete voi! ». Al contrario però con quale delicatezza e con quale fervore non fa rinascere la speranza nei cuori pentiti! Per essi egli instancabilmente si fa ministro della misericordia divina, la quale è, diceva egli, potente « come un torrente in piena che trascina i cuori al suo passaggio » e più tenera che la sollecitudine d'una madre, perchè Dio è « pronto a perdonare più di quello che sarebbe una madre a tirar fuori dal fuoco un suo figlio ».

Dall'Enciclica di Giov. XXIII, « Sacerdotii nostri primordia » nel centenario della morte del S. Curato d'Ars).

Il Catechismo nelle sue vere dimensioni: Bibbia, Liturgia, Dogma

(a cura di Don G. Lefebvre O. S. B.)

VIII puntata

L'A. sta ora presentando l'ineffabile realtà della manifestazione di Dio agli uomini attraverso la Rivelazione e la Incarnazione. La formulazione dottrinale è sempre fedelissima al testo ufficiale dei documenti pontifici: è la Chiesa infatti che può darci la vera « chiave » di interpretazione della Bibbia.

Così si chiude questo primo saggio di catechismo biblico-liturgico, che l'Autore ci ha presentato con tanta cura. Riprenderemo casomai l'argomento in futuro scegliendo altri interessanti riflessi pratici.

N. d. R.

L'inenarranza della Scrittura

Mettendo per iscritto le rivelazioni trasmesse oralmente, gli scrittori ispirati hanno potuto esprimersi in modo diverso, non consono alla verità?

Nei libri riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa, come facenti parte del « Canone » della Sacra Scrittura, nessun errore è stato possibile. È infatti lo Spirito di Verità che ha guidato il lavoro degli scrittori « affinchè, dice Leone XIII, essi esprimessero con infallibile giustezza ciò che Dio voleva loro far dire e solamente ciò che Egli voleva » (*ibid.*).

L'inerranza biblica è certa, perchè Dio, che è l'autore principale di questi scritti, non può nè ingannarsi, nè ingannare.

Dio si rivela nella Sacra Scrittura

Qual è la preoccupazione essenzialmente religiosa che è la ragion d'essere di tutti i libri santi dei quali si compone la Sacra Bibbia e che ne costituisce l'unità?

Ciò che costituisce l'unità di tutti i libri dei quali si compone la Sacra Scrittura, è anzitutto che ciascuno di essi, a suo modo senza dubbio e in epoche che rappresentano millenni nel tempo, ci narra come Dio si occupa incessantemente degli uomini e parla loro.

Questa parola divina creò il mondo. Di mano in mano Adamo, i Patriarchi, Mosè, Davide, Salomone, i Profeti l'intesero e furono rassicurati dalla protezione dell'Altissimo.

Poi è il Figlio di Dio stesso, il Verbo o la Parola Vivente, che viene a rivelare ai suoi Apostoli « i segreti del regno » (*Matt.*, 13, 11). In seguito inviò loro lo Spirito Santo perchè essi potessero personalmente e attraverso i loro successori, predicare al mondo intero la buona novella della salvezza che è venuta ad annunciare e che egli ha realizzato.

Niente sfugge alla Provvidenza divina. Questa è l'affermazione che si legge in ogni pagina della Sacra Scrittura.

E ciò costituisce veramente una unità fra tutti i libri della Scrittura facendone un unico libro, la cui lettura è la più confortante poichè ci fa vedere il ruolo onnipotente e veramente paterno di Dio attraverso i secoli.

Nell'Enciclica già citata, Leone XIII ricorda questo pensiero formulato da S. Giovanni Crisostomo, S. Agostino e S. Gregorio Magno:

« La Sacra Scrittura costituisce come una lettera inviata dal Padre celeste al genere umano che viaggia lontano dalla Patria sua, e che gli autori sacri ci hanno trasmesso ».

Nell'Enciclica « *Divino afflante Spiritu* » Pio XII disse egualmente « Le Sacre Scritture sono lettere che il Padre indirizza ai suoi figlioli ». Ecco perchè dobbiamo leggerle con amore filiale.

« Non si troveranno mai, in nessun altro libro, insiste Leone XIII, tanti insegnamenti così profondi su Dio, il bene supremo e perfetto, sulle opere che mettono in luce la sua gloria e il suo amore ».

Così, in un mondo paganizzato e dedito al politeismo, il popolo di Dio ha sempre affermato e mantenuto il monoteismo.

E le perfezioni del « Dio Vivente » si sono manifestate sempre più chiaramente, fino a che, nel progresso continuo proprio alla pedagogia divina, la Rivelazione manifestò a poco a poco il piano divino in tutta la sua ampiezza. A questa progressione Gesù Cristo apportò il pieno compimento e vi fece collaborare gli Apostoli ai quali egli inviò a questo scopo lo Spirito Santo.

Ed è anche così che la Chiesa, attingendo alle sorgenti della tradizione orale e della Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento, ci inizia a sua volta a queste magnificenze e propone alla nostra fede, alla nostra speranza, al nostro amore e al nostro culto Colui che solo ne è l'oggetto supremo: Dio.

Gesù Cristo nella Sacra Scrittura e nella Tradizione

Com'è che Gesù Cristo è « la chiave » della Sacra Scrittura e della Tradizione?

Tutti i libri contenuti nella Bibbia hanno un secondo elemento di unità: il Figlio di Dio, nostro Divin Capo e Salvatore.

« Nostro Signore, dice Leone XIII, usava appellarsi alle Sacre Scritture, come testimonianza della sua divina missione. Egli si serve secondo le circostanze, dei Libri Santi per dichiarare che Egli è inviato da Dio ed è Dio egli stesso. Egli ne fa argomento per istruire i suoi discepoli e per annunciare la sua dottrina; Egli invoca la loro testimonianza contro le calunnie dei suoi nemici e le ritorce contro Satana stesso, che le aveva adoperate con impudenza (seconda tentazione nel deserto). Egli le adopera ancora alla fine della sua vita e, una volta resuscitato, le spiega ai suoi apostoli fino al giorno in cui sale al cielo nella gloria del Padre » (*ibid.*).

Di fatto Gesù dichiarò ai Giudei: « Voi scrutate le Scritture, ma sono esse che mi rendono testimonianza. Se voi credeste a Mosè, credereste anche in me, perchè egli ha scritto di me » (*Giov.*, 5, 39 e 46).

E dopo la sua resurrezione Egli disse ai due discepoli che si recavano ad Emmaus: « O uomini lenti a credere tutto ciò che è stato annunciato dai Profeti... Poi cominciò da Mosè e interpretò loro nella Sacra Scrittura tutto ciò che lo riguardava » (*Luc.*, 24, 26-27).

« Gli Apostoli stessi, spiega ancora Leone XIII, hanno ricavato dai Libri Santi un grande mezzo di azione per spandere la bontà cristiana tra le nazioni e vincere l'ostinazione dei Giudei. Ciò risulta specialmente dai loro discorsi, e in primo luogo da quelli di S. Pietro, che essi composero in qualche modo con parole dell'Antico Testamento, come l'appoggio più sicuro della nuova Legge. Ciò è non meno evidente per S. Paolo che si gloria d'aver studiato la Legge e i Profeti » (*ibid.*).

Nei loro discorsi S. Pietro e S. Paolo hanno continuamente fatto ricorso alla Sacra Scrittura per mostrare che la morte e la resurrezione di Gesù vi erano state predette.

In tutti i libri del Vecchio Testamento, dal Genesi a Malachia, si fa sempre parola direttamente o indirettamente, del Redentore.

Tutte le fasi della vita del popolo di Dio prefigurano quelle di Cristo e della sua Chiesa. Parlando per esempio, dell'Esodo degli Ebrei, l'Apostolo scrisse:

« Queste cose figuravano in anticipo, ciò che ci riguarda da vicino... Ciò loro capitò per istruire noi che viviamo nel compimento dei tempi ». (*I Cor.*, 6 e 11).

Alla luce del Nuovo, il Vecchio Testamento ci appare in tutta la sua luminosità, e noi vi scopriamo il Messia che una volta vi era nascosto e figurato, velato e profetizzato.

« La dottrina di Cristo scopre ciò che Mosè aveva velato » dice Suger, Abate di Saint-Denis.

E Pascal: « Il Vecchio e il Nuovo Testamento hanno tutti e due Cristo come loro centro: l'Antico come centro di attesa, e il Nuovo come modello e compimento » (*Pensées*, 740).

Così Leone XIII dice ancora nella sua Enciclica sullo Studio della Sacra Scrittura:

« Nessun testo a riguardo del Salvatore del genere umano è più fecondo, e più commovente di quelli che si trovano *in tutta la Sacra Scrittura*, e S. Girolamo (*Ep.*, 52) ebbe ragione d'affermare che l'ignoranza delle Scritture è l'ignoranza del Cristo ».

Come per la conoscenza di Dio per mezzo della rivelazione, così progressivamente nell'Antico Testamento, tutto è proteso verso il Nuovo, dove il piano divino trova in Gesù, Figlio di Dio, la sua pienezza. « Il Cristo, dice S. Paolo, è il compimento della Legge » (*Rom.*, 10, 4).

Con Gesù Cristo e gli altri Apostoli la rivelazione è arrivata al suo compimento

Con Gesù Cristo e con l'ultimo Apostolo la rivelazione divina è arrivata alla sua pienezza. E la Chiesa ha ricevuto il deposito per salvaguardarla nella sua integrità e trasmetterla nel giusto valore.

« Lo Spirito Santo, dice il Concilio Vaticano, non è stato promesso alla Chiesa (Papa e Vescovi) per rivelar loro nuove verità, ma per assisterli nella custodia fedele e nell'esposizione concreta della rivelazione trasmessa per mezzo degli Apostoli » (Cost. *Pastor aeternus*).

Conclusione

Tocca alla Chiesa darci e interpretare in modo certo la Sacra Scrittura. Ella sola ce ne garantisce l'autenticità, dimostrandoci che è un libro divino che contiene veramente la parola di Dio.

« Io non crederei al Vangelo, dice S. Agostino, se l'autorità della Chiesa Cattolica non mi portasse a farlo » (*P. L.*, 42, 176).

Così nella sua Enciclica sulla Sacra Scrittura, Benedetto XV invita i fedeli ad accostarsi sovente, con zelo, con rispetto e con amore, « a questa tavola della dottrina celeste che Nostro Signore ha imbandito per il popolo cristiano, attraverso il ministero dei suoi Profeti, dei suoi Apostoli e dei suoi Dottori » *(Spiritus Paraclitus)*.

Le Sacre Scritture, alle quali la Tradizione vivente aggiunge la sua luce, ci mostrano così le differenti fasi del grande dramma della nostra Redenzione nel quale noi recitiamo attualmente la nostra parte. E ciò ci mostra nello stesso tempo in che senso si deve fare il Catechismo se vogliamo conservarne le vere dimensioni.

Pio XII, rivolgendosi a coloro che sono incaricati dell'istruzione dei fedeli, dice:

« Essi cercheranno di confermare la dottrina con delle citazioni dei Libri Santi, di commentarla con degli esempi ricavati dalla Sacra Scrittura e soprattutto dal Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo. È nella scienza della Sacra Scrittura che tutti impareranno a conoscere Gesù Cristo « che è il Capo di ogni principato e di ogni potentato » (*Col.*, 2, 10) e che Dio ha fatto per noi « Bontà, Giustizia, Santità e Redenzione » (*ibid.*).

Catechesi specializzata nei

CONVEGNI PER SIGNORINE E GIOVANI SPOSE

a Trecate (Novara)

Trecate è un centro industriale, agricolo e commerciale a pochi kilometri da Novara, sulla sponda destra del Ticino, e conta 12.000 abitanti.

Pochi paesi come Trecate possono vantare una tradizione religiosa, dovuta all'opera intelligente e costante dei suoi pastori, dei quali basterà ricordare Monsignor Quirico Travaglini (poi Vescovo di Cuneo e Fossano) Monsignor Sebastiano Briacca (ora Vescovo di Mondovì), Monsignor Carlo Allorio (Vescovo di Pavia) e l'attuale parroco Monsignor Mario Rossi, che da 17 anni continua il prezioso lavoro di formazione spirituale del suo gregge.

È chiaro che in un centro così vasto e complesso, anche il ritmo delle attività apostoliche deve assumere proporzioni di rilievo, se non si vuole rischiare il fallimento di ogni sforzo pastorale. Per questo Trecate si è preoccupata di creare una saldissima rete organizzativa, oculata e capillare, per raggiungere il maggior numero possibile di anime in modo costante e con un lavoro specializzato.

Per dare un'idea di questa complessa organizzazione dovremmo accennare alle numerose associazioni cattoliche (dall'Asilo, agli Oratori maschile e femminile ed a tutte le altre organizzazioni specializzate) e soprattutto alla curatissima istruzione religiosa impartita regolarmente ad ogni categoria di persone, con una efficienza organizzativa che sbalordisce, e che fa da base saldissima a tutto il lavoro specializzato di categoria. Casomai in altra occasione: stavolta ci preme presentare soltanto un aspetto di questa

formazione catechistica: quella specializzata per signorine e giovani spose, per mezzo di appositi convegni.

Origine e scopo dei Convegni.

Il Convegno per Signorine sorse nel Novembre 1918 desiderato e imposto da Monsignor Travaglini e da Monsignor Briacca, ed attuato definitivamente da Monsignor Allorio.

Quello delle giovani spose, come naturale conseguenza a complemento del primo, ebbe inizio nel 1951 per opera di Monsignor Rossi.

Scopo del Convegno delle Signorine è « una adeguata istruzione religiosa e morale alle giovani della Parrocchia ».

La sintesi programmatica del Convegno delle giovani Spose, invece, è la frase scritturale: « *monentes eam honorare soceros, diligere maritum, regere familiam, gubernare domum et se ipsam irreprehensibilem exibere* » (*Tob.* X, 13)

Patrona del Convegno delle Signorine è S. Agnese e la sua festa viene celebrata in settembre con un triduo solenne di inizio di anno sociale. Il programma-invito per la festa celebrata all'inizio dell'anno 1957-58 porta queste indicazioni: *Mercoledì 25 settembre 1957:* Film LA STRADA. *Giovedì, venerdì, sabato:* Triduo predicato per le signorine. *Domenica 29:* Messa, Comunione, Riunione generale, Vespri, Processione. *Lunedì:* Messa in suffragio delle socie defunte.

Il Convegno delle Giovani Spose è posto, invece, sotto la protezione della S. Famiglia, la cui festa viene solennizzata religiosamente. In essa viene pure offerta alle socie e ai loro coniugi, come del resto in altre festività, una proiezione cinematografica formativa.

Per il Convegno signorine **l'età di appartenenza** è dai 14 anni al giorno delle nozze, di entrata nella vita religiosa o, comunque, ai trent'anni.

Per le giovani Spose dal giorno delle nozze ai 45 anni.

Nel 1959 nel Convegno Signorine, su circa 500 giovani esistenti in Parrocchia, erano iscritte 425 socie. Presenti ogni domenica alla riunione catechistica sempre più di 300. Si calcolano *Sempre assenti* circa una trentina.

Le socie del Convegno delle Giovani Spose sono annualmente circa 250 con presenza ai raduni mensili di circa 130 socie.

Il controllo.

Mentre si ha maggior comprensione per le giovani Spose che, appunto perchè giovani, devono pensare alla casa, ai bambini piccoli, si usa *grande e preciso controllo su ciascuna delle socie del Convegno Signorine.*

Ogni socia ha un numero di Tessera *sempre uguale* per tutti gli anni di appartenenza al Convegno. Ogni domenica, al suo ingresso, all'Oratorio per il Catechismo trova, sotto il portico, un tavolo sul quale è spiegato un grande foglio con molte caselle numerate, sul tipo della tabella grande delle comuni tombole, da 1 a 500.

Man mano che una socia entra viene segnato sul Foglio grande la casella con il numero corrispondente a quello della tessera personale.

Agiscono, poi, in seno al Convegno una cinquantina di socie scelte (e sono quelle di A. C.) e formano il cenacolo delle capo-gruppo. Ad ogni capo-gruppo è affidato un certo numero di socie da seguire, controllare e delle quali interessarsi. Ogni mese queste capo-gruppo, sulla scorta dei grandi fogli di presenza domenicale, fanno, per ogni socia, il computo delle assenze e delle presenze, che riportano su speciali fogli di informazione e di notifica.

Si recano, quindi, nelle singole famiglie, si rendono conto del motivo delle assenze e sulla tessera della socia applicano, sempre ogni mese, un bollino stampato del valore da punti 1 a punti 5, corrispondente al numero delle presenze riportate nel mese.

Questo sistema dei bollini da applicare sulla tessera fu suggerito dai bollini di quota mensile applicati, mese per mese, sulle tessere dei comunisti, per i quali il maggior valore dei bollini da applicare consiste che questa operazione li introduce nelle case dei... compagni, discorrono, informano, tengono legati.

Per questo il Parroco insiste e proibisce che i bollini siano applicati in sede o per la strada. *Devono andare nelle case;* questo è lo scopo!

Riunioni e temi.

Ogni domenica, dalle 15 alle 16 circa, nell'*aula magna* della Scuola della Dottrina Cristiana, sempre gremitissima, il Parroco tiene la sua lezione.

Il programma è annuale ed è fissato e stabilito dal Consiglio di Presi-

denza all'inizio di ogni anno sociale. Nel 1959 il tema fu: *Grazia e Sacramenti.*

Il programma non corrisponde a quello dell'Azione Cattolica e le socie effettive hanno una *seconda lezione, a parte,* secondo il programma nazionale.

La riunione del Convegno delle Giovani Spose è mensile. Anche qui il programma è fissato dal Consiglio di Presidenza.

I temi generali, (suddivisi poi mensilmente in sottotemi), di questi ultimi sei anni furono: *Matrimonio unione di spiriti e di corpi — La maternità — L'educazione dei figli — La donna e la sposa nella produzione artistica — Le donne nei libri della Bibbia — Armonia familiare.*

Generalmente tiene la lezione il Parroco stesso. Alle volte vengono invitati specialisti in materia.

Riportiamo il testo di uno degli inviti distribuiti nel 1952 anche per la vignetta che illustra, *senza parole,* il tema:

Oratorio Femminile - Trecate

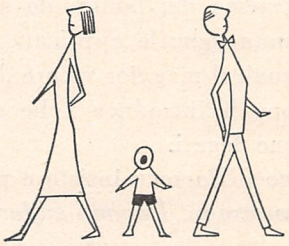
Convegno delle Giovani Spose

Trecate, 16 aprile 1952

Gent.ma Signora,

per alcuni imprevisti dobbiamo fissare l'attesa Conferenza mensile di aprile la domenica 20 alle ore 20,45.

L'On. SCALFARO tratterà il seguente tema:



cioè: IL DIVORZIO

Conduca qualche sua amica e affidi i bambini, durante la riunione, alle giovani di A. C.

In attesa La salutiamo.

La Presidenza

Corso per fidanzate.

Oltre alla Catechesi settimanale per le Signorine, l'attività maggiore del loro Convegno è il corso annuale, con conferenze mensili. Hanno lo scopo immediato di preparare alla famiglia e vengono chiamati, con termine generale, *Incontro con l'amore.*

Impegnano tutta la mattina di una domenica, ogni mese, in forma di *Ritiro minimo,* che si articola in tre punti principali:

1) Meditazione, 2) Istruzione, 3) Discussione.

Sono presenti ogni mese un centinaio di signorine fidanzate.
Riportiamo qui i sottotemi di questi ultimi anni.

1956-57 PARTE PRIMA: Amore! Amore! — Scintille e fiamme — Cuori nella tormenta — Il principe vien dal mare.

PARTE SECONDA: Sul ponte di Bassano — Al chiaro di luna — Davanti allo specchio — La stella del destino.

1957-58 PARTE TERZA: Sangue sull'altare — Fiori d'arancio — Catene benedette — Due anelli d'oro.

PARTE QUARTA: Il Salmo 127 — Ecco che viene Asmodeo — Un re sulla strada di Betlemme — Semaforo verde.

1958-59 PARTE QUINTA: Excelsior! — L'Arpa a vento — L'augurio più bello — Esperienze.

PARTE SESTA: Spose e rose — I sette cancelli — Non fare la croce — Essere artisti.

Altre attività.

Ambedue i Convegni sono cantieri, sempre in attività, per mille cose buone, ricreative e formative.

Il Convegno delle Signorine sa alternare tridui specializzati in occasione di varie solennità: Immacolata, Pasqua, ecc... con serate di festa familiare come, ad esempio, in occasione del Carnevale o della sera di S. Silvestro.

Non mancano le gite istruttive ed educative. Due volte all'anno le socie si recano a Torino, invitate dal Can. Peyron, alla sfilata della moda autunnale e primaverile indetta dall'opera *Turris eburnea.*

Ogni anno assume particolare solennità la festa dell'accettazione delle

nuove iscritte con la Festa dell'*Addio all'adolescenza.* Sono presenti anche le mamme. Il Parroco legge il programma del Convegno e lo commenta. Nel 1959-1960 entrarono a far parte del Convegno 42 nuove figliole uscite dall'ultima classe postelementare.

Così assume solennità anche il *Saluto* a chi lascia il Convegno per le nozze, o per l'entrata nella vita religiosa o per aver raggiunto il trentesimo anno di età. Viene loro offerto, come ricordo di fedeltà, il Crocifisso, che le accompagnerà nella nuova vita.

Anche il Convegno Giovani Spose ha le sue attività particolari.

Ogni *nuova maternità* di una socia è festeggiata con il dono augurale di un medaglione alla mamma e alla nuova creatura.

A cura delle socie, e tra le socie, sono assai diffuse le riviste *La madre* e *La famiglia cristiana.* In particolari solennità vengono distribuiti numeri di omaggio di varie riviste formative.

Annualmente il Convegno, mediante sorteggio, invia una socia a Lourdes.

Ogni anno oltre un centinaio di giovani Spose partecipa ad un Ritiro spirituale chiuso in località conveniente e ben scelta.

E gli uomini?

Per il tema che ci eravamo proposto abbiamo solo parlato, e molto sommariamente, dell'organizzazione femminile.

Uno studio particolare meriterebbero anche gli uomini. Diremo solo che la Catechesi degli uomini è fatta alla domenica mattina. Alle 11 vi è la Messa riservata a loro. Dopo la Messa tutti si siedono e il Parroco li tiene fermi per *la regolare lezione di Catechismo.*

Sono presenti ogni domenica oltre *700 uomini!* Compresi quelli della Messa Vespertina, ove pure si tiene la lezione Catechistica.

Dovremo forse meravigliarci che Trecate sia da parecchi anni una cittadella di avanguardia nella formazione cattolica delle anime, in una terra dove il lavoro della Chiesa non è facile?

DON ARTURO MURARI
dell' U. C. D. Milano

IL CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente, a cura di Caterina Pesci, F. M. A.

La Santa Messa

Il Sacrificio della Croce.

Qual è l'atteggiamento della fanciulla dinanzi al Sacrificio della Messa? Non si può, a questo proposito, generalizzare e tanto meno dividere in categorie. Esso dipende dal come noi glielo presentiamo. Abbiamo notato che la vita di Gesù, se ben raccontata, piace molto alle giovinette che sinceramente se ne commuovono e sentono svegliarsi in sè i sentimenti migliori. Il fascino che il divin Redentore esercitò ai suoi tempi sulle donne della Palestina, agisce immutato in ogni cuore di adolescente. La fanciulla adora Gesù Bambino, ammira Gesù Maestro, s'inginocchia con umana e femminile comprensione insieme con Maria ai piedi della Croce.

Per questo, se noi le indichiamo nella S. Messa la rinnovazione incruenta del supremo Sacrificio della Croce, ella lo intende nelle profondità della sua psicologia. Morire per salvare i fratelli, per dar loro la suprema prova dell'amore, per unirli a sè nella beatitudine eterna, in una parola, il sublime fatto della Redenzione, impressiona la giovane anima che, per sua natura, tende alla dedizione di se stessa per le persone amate.

Oseremmo dire che la fanciulla più del giovane coglie, nel Sacrificio dell'altare, il senso divino di un'offerta totale e assoluta. Se così intende la messa, ella vi assiste e vi partecipa senza le distrazioni assai frequenti nell'età precedente, perchè comprende che si trova dinanzi all'avvenimento più grande e più solenne della storia.

Il senso utilitario.

Non bisogna però dimenticare e tanto meno sottovalutare un altro aspetto della devozione che la fanciulla, se sufficientemente istruita, tributa alla S. Messa. È l'aspetto che chiameremo utilitario. Abbiamo notato come ella comprenda con gioia il senso della riparazione, dell'adorazione, dell'impetrazione e del ringraziamento che costituiscono i fini stessi della Messa. Già sin da quella fresca età, la donna cristiana intuisce l'insufficienza umana dinanzi alle supreme esigenze di Dio e ne soffre, forse senza darsene perfettamente conto. Inoltre è in grado di valutare le sue colpe, che, anche se sono venialità, costituiscono sempre un grave debito dinanzi a Colui che la dovrà giudicare. D'altra parte non può negare a se stessa la preziosità e la moltitudine delle Grazie di ordine naturale e soprannaturale, di cui Dio l'ha fornita. Infine sa con certezza che, attraverso una Messa bene assistita, ottiene a torrenti celesti favori e divine benedizioni per sè e per i suoi cari. Ecco perchè la Santa Messa è da lei usata per adorare Dio, per riparare alle sue mancanze, per ringraziarlo e per ottenere da Lui innumerevoli Grazie. Se l'educatrice sa infonderle questa fiducia umana e cristiana nel S. Sacrificio, ne sveglia il bisogno e la sete. Abbiamo veduto adolescenti avide di S. Messe, specie nei periodi più critici della vita e della scuola.

La partecipazione.

La S. Messa è l'atto liturgico per eccellenza, è la preghiera più perfetta, è l'anima, il cuore, la voce della Chiesa. È l'atto soprannaturalmente più sociale del Cristianesimo, la cui essenza sta appunto nella « charitas », ossia nella stretta unità con Cristo. Questo aspetto della S. Messa è meno comprensibile dalle fanciulle, che, ancora vicine all'infanzia, soffrono di individualismo e di egocentrismo. Per essere parti integranti di un tutto, per essere veramente membra di un Corpo, per formare, in una parola, la comunità perfetta dei battezzati, credenti in Cristo, occorre smussare gli angoli dell'egoismo, abbassare le prominenze della superbia, ridursi alla proporzione con gli altri e svestirsi di ogni colore, per assumere la

spiritualità della luce. Bisogna essere umili. E poichè la ricchezza della Messa è la sovrabbondante ricchezza di Cristo, cioè della Chiesa, e ciascuno di noi, unito a Cristo, fa parte della Chiesa, occorre che ciascuno porti all'altare il suo contributo, all'ostia il suo chicco, al calice il suo dono. Cioè bisogna essere generosi. Questo genere di umiltà e questa specie di generosità sono difficili alla giovinetta, che, pur inclinata alla contemplazione e alla dedizione, non sa giungere all'esperienza della fede nelle supreme realtà mistiche. Bisogna allora ricorrere a un mezzo, per così dire, di sintesi evidente. Ridurre cioè tutto il Cristianesimo alla Messa.

« Perchè, mia cara, sei stata battezzata? unicamente per avere il diritto di partecipare al supremo e unico Sacrificio di Cristo, offerto dalla Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa ».

« Perchè ti confessi, quando cadi in peccato? Per riacquistare quel diritto, se l'hai perduto.

« Perchè ricevi l'Eucarestia? Per partecipare realmente, sensibilmente al divin Sacrificio. Nè puoi vivere la tua Cresima, se non ti nutri del Corpo e del Sangue di Cristo sacrificato per te sull'altare... ».

« E perchè compi opere buone se non per portare la tua parte al divin Sacrificio? ».

« Tu dai e ricevi, in Cristo e nella Chiesa. Questo per mezzo della Messa ».

Abbiamo veduto così risvegliarsi in molte fanciulle quel mirabile senso di responsabilità sociale cristiana che caratterizza i veri e convinti cattolici. Sarà in tal modo facile commentare con le giovinette le splendide preghiere della Messa, far loro seguire il Messalino e vederle contente della loro genuina pietà.

Sr. Caterina Pesci, F. M. A.

« È necessario che tutti i fedeli considerino loro principale dovere e somma dignità partecipare al Sacrificio Eucaristico non con una assistenza passiva, negligente e distratta, ma con impegno e fervore ».

(Pio XII, *Mediator Dei*).

SEGNALAZIONI

Domenico Bondioli - Pier Giorgio Cabra, **Il Messale del Commentatore,** *Queriniana, Brescia, 1959, pag. 352, ft. 15,5×22, L. 1.300.*

Tra tutte le opere edite in questi ultimi anni per aiutare i pastori d'anime a realizzare le « messe comunitarie » questa nuova « Guida per il Commento della Messa festiva » ha certamente un primato di praticità e di completezza.

Rigorosamente fedele al decreto della S. Congregazione dei Riti (3 settembre 1958) la « Guida » vuole essere un prontuario per il « Commentatore » che ha il compito di aiutare i fedeli a partecipare attivamente ai riti ed alle preghiere liturgiche.

Il libro è così articolato: alcune premesse sulla figura del Commentatore, 4 schemi per l'ordinario della Messa, il Commento della Messa (secondo il ciclo dell'anno liturgico: segue il ciclo santorale e la liturgia dei defunti).

Il Commento si presenta sobrio ed insieme efficace. Un apposito opuscoletto (« Offriamo con Cristo ») permette ai fedeli di avere le risposte « armonizzate » con la guida.

* * *

In Preghiera, Manuale di pietà ispirato al « Giovane Provveduto » di S. Giovanni Bosco, *Opere Don Bosco — Torino, 1959, ft. 10,5 × 14, pag. 430, L. 500.*

Chi prende in mano questo libro di preghiere ricorda istintivamente le parole di S. Paolo: « Io prego con lo spirito, ma prego ancora con l'intelligenza, canto con lo spirito, ma canto ancora con l'intelligenza... ».

Seguendo il filone d'oro delle sapienti direttive del Santo dei giovani, i compilatori del nuovo manuale di preghiera hanno saputo combinare il sentimento religioso nel quadro di un solido contenuto dottrinale che regge tutta la struttura

del libro. Non preghiere slegate, devozioni personalistiche, ma tutto e sempre in una armoniosa visione d'insieme:

In cammino verso il Padre: preghiere del mattino e della sera e di circostanze varie.

Gesù ci guida al Padre: la preghiera liturgica, S. Messa, Ciclo liturgico e altri Sacramenti. Ufficio divino.

I Compagni del nostro viaggio: Devozione alla Madonna ed ai Santi.

Il ritorno nella Casa del Padre: preghiere per la « Buona Morte ».

La gioia della famiglia di Dio: Canti latini e italiani.

Con la preziosa introduzione iniziale (33 pagine) « Don Bosco ti parla » e le brevi ma efficaci introduzioni ai singoli capitoli, « In preghiera » può considerarsi più che un manuale di pietà: è un prezioso vademecum che può accompagnare il giovane nella vita di ogni giorno, aiutandolo a orientarsi ai grandi ideali che reggono la sua vita di Cristiano; figlio di Dio, fratello di Cristo, membro della Chiesa.

Elegante e curatissima la presentazione tipografica. Ed. extracommerciale.

* * *

Giuseppe Nebiolo, **Credere nella vita di ogni giorno,** *Ediz. Esperienze, Fossano (Cuneo), 1959, pag. 160, ft. 17 × 12, L. 400.*

Appunti di meditazione offerti ai giovani dai quattordici ai vent'anni.

Questo volume è il 16° della collana « Traiettorie » della quale conserva gli inconfondibili pregi di felice aderenza al mondo giovanile.

Don Nebiolo non è nuovo a questi problemi e la sua lunga esperienza è maturata in queste pagine toccanti, incisive, profonde, pure nel piacevole stile di conversazione familiare che porta insensibilmente il lettore allo scopo voluto dal libro, che è quello di una visione cristiana di tutte le cose, quasi in un atteggiamento di preghiera.

Forse la forma logico-discorsiva riesce pesante per giovani quattordicenni: occorre un minimo di impegno spirituale e di livello culturale.

* * *

Mons. F. OLGIATI, **L'alba serena di un pontificato: Giovanni XXIII,** *Vita e Pensiero, 1959 II ed., ft. 19 ×13, pag. 66.*

Non si tratta solo di un semplice cenno biografico del Regnante Sommo Pontefice, ma di un inquadramento storico della sua figura di sacerdote e pastore.

Sono messi specialmente in evidenza l'ambiente spirituale in cui è maturata la vocazione di sacerdote e le tappe principali attraverso le quali la Provvidenza ha preparato il supremo Pastore della Chiesa di Cristo.

* * *

Giovanni Barra, **Come guidare i giovani,** *Ed. Vita e Pensiero 1958, pag. 276, L. 900.*

Il titolo del libro farebbe pensare a uno studio a sfondo pedagogico-ascetico-pastorale, sulla difficile arte della direzione spirituale dei giovani.

In realtà si tratta invece di una raccolta antologica di figure di grandi educatori, pastori d'anime e direttori spirituali (F. Paleari, G. Doyle, M. Salvadori, F. Rinaldi, R. Rossi, P. Sertillanges, G. Volpi, L. Beaudenom, G. Bosco, T. David, G. Maddalena, E. Montalbetti) con una breve introduzione sulle gioie e sulle angosce della direzione spirituale.

Forse è meglio così: ogni lettore potrà cogliere direttive e spunti dall'analisi personale dell'azione di questi insuperabili maestri dello spirito. Peccato però che i singoli capitoli appaiono tra loro slegati, non sempre « centrati » sull'argomento, tanto da far supporre autori diversi.

Utile a sacerdoti, confessori, assistenti di associazioni.

* * *

Aurelio Brusetti, **Toccaferro!,** *ed. Gastaldi, Milano 1959, pag. 78, ft. 12 × 18, L. 500.*

Piacevole raccolta di spunti satirico-moraleggianti presentati sotto forma di aneddoti autobiografici. Nelle situazioni più disparate e curiose (in tram, nella chiesa, in processione, nel bar, per le strade, ecc...) si ripete l'eterno contrasto fra bene e male, fra il mondo e i rappresentanti di Cristo. Da tutte queste situazioni (narrate con garbo e con gustoso umorismo) scaturisce un insegnamento morale ed efficace.

Sarà letto con piacevole profitto anche da persone del popolo: buoni spunti per insegnanti di religione.

ASTERISCHI

(Spunti catechistici di circostanza)

1. DI FRONTE AL PROGRESSO

Bestemmie...

« Il satellite solare creato dall'uomo non è forse una prova evidente dell'assurdità del mito antico della Creazione divina? Il laboratorio demolisce la Genesi. L'uomo divenuto adulto, nel momento stesso in cui rompe le catene del servilismo sociale, scuote dalle sue solide spalle i vecchi e ridicoli racconti della creazione di cui gli hanno riempito la testa le religioni, e occupa di autorità il posto di Dio, ormai privato dei suoi privilegi creatori. La scienza ha fatto suonare all'orologio della storia l'ultima ora della leggenda ».

(Dal giornale sovietico « Trud »; riportato in « La Crociata » — Ottobre 1959).

... e preghiera.

« La scienza ha scoperto, dopo lunghi studi e laboriose esperienze, che il verde è il colore ideale, che non affatica la vista, che riposa e distende.

Signore, ho pensato che Tu non avevi atteso a lungo per dipingere di verde i prati e gli alberi. I Tuoi centri di studio hanno funzionato mirabilmente, e per non stancarci, Tu hai diffuso innumerevoli sfumature per le Tue moderne praterie.

Così, le trovate degli uomini consistono nello scoprire quello che Tu hai pensato da tutta l'eternità.

Grazie, o Signore, d'essere il buon Padre di famiglia che lascia ai suoi piccoli la gioia di scoprire i tesori della sua intelligenza e del suo amore.

Ma trattienici dal credere che, da soli, noi abbiamo inventato ».

(Michel Quoist, « Preghiere », pag. 26).

Lo scontro di due mondi.

Due opposti atteggiamenti dello spirito, che scaturiscono da due opposte visioni del mondo: materialistica l'una, spiritualistica l'altra.

In realtà le conquiste della scienza e del progresso (cfr. Sputnik e Lunik) non contrastano affatto con l'onnipotenza di Dio Creatore; anzi ne sono una visibile manifestazione. Dio ha infatti partecipato la sua intelligenza e la sua libertà all'uomo, affidandogli il compito di portare a termine la sua opera.

Ecco perchè dobbiamo abituarci ad ammirare la creazione non solo nella contemplazione delle bellezze naturali (fiori, montagne, tramonti, ecc...) ma anche nelle stesse conquiste della tecnica, attraverso le quali Dio continua a manifestare la sua scienza e la sua onnipotenza.

2. PREGARE, MA COME?

La preghiera della vita.

« Se, quando si immerge la mano nel catino dell'acqua, quando si attizza il fuoco con il soffietto di bambù, quando si allineano interminabili colonne di numeri al proprio tavolo di contabili, quando, scottati dal sole, si è talmente immersi nella melma della risaia, quando si è in piedi davanti alla fornace del fonditore, non si realizza proprio la stessa vita religiosa che se si fosse in preghiera in un monastero, il mondo non sarà mai salvo ».

(*Gandhi*)

La domanda di favori materiali.

Mi sono trovato in una cappella di montagna per una festività religiosa ed ho udito il popolo pregare così la Santa protettrice: « S. Elena imperatrice che vai in cerca della croce di Gesù e la trovasti, ben tre volte la stringesti e la baciasti, fammi vedere l'acqua corrente, il fuoco ardente, tavola parecchiata, alberi con frutti e foglie, che la mia mano le possa raccogliere. Così sia ».

... è una profanazione della preghiera?

Così ho pensato in un primo momento nell'ascoltare quell'insolito confuso vociare. Ma poi mi sono ricordato della preghiera che la Chiesa pone in bocca ai fedeli: « Concede nos famulos tuos... perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia et aeterna perfrui laetitia », che tradotto in linguaggio corrente (quello che parlavano quei buoni montanari) suona così: « O Signore, fa' che possiamo star bene di anima e di corpo in questa vita, per trovarci poi felici nell'altra ».

« È una forma d'orgoglio pretendere che nessuna nostra preghiera sia una supplica per i nostri bisogni, perchè questo sarebbe un sottile tentativo di mettersi sullo stesso piano di Dio, agendo come se non avessimo necessità, come se non dipendessimo da Lui, e, per Sua volontà, anche nelle cose materiali ». *(Thomas Merton).*

3. « DIO NON ESISTE »: PROVE SCHIACCIANTI

Riviste popolari...

Il museo antireligioso allestito nella ex-cattedrale della Vergine di Kasan, sul centralissimo viale Njevskji a Leningrado, da alcuni mesi si è arricchito di un nuovo pezzo: una riproduzione dello sputnik come ritrovato definitivo della scienza nella propaganda atea. La rivista « Nauka i zizn » (scienza e vita) scrive: « Soltanto gli sputniki fornirono la dimostrazione definitiva dei principi scientifici (leggi materialismo) per seppellire per sempre la favola di Dio come Primo Movente ». Ecco schematicamente le prove che adduce:

a) Lo sputnik nel suo viaggio attraverso gli spazi non ha incontrato mondi ultraterreni: nè Dio, nè angeli, nè anime dei giusti. Di conseguenza tutte queste pretese realtà non sono che frutto della fantasia esaltata di chi crede.

b) Dio non permette agli uomini di raggiungere il cielo; ma gli sputniki sovietici lo hanno raggiunto, quindi Dio non è onnipotente e quindi non esiste.

...e riviste « scientifiche ».

La rivista pubblicata dall'Accademia Nazionale delle Scienze dell'U.R. S.S. — Voprosy Filosofii (Questioni di filosofia), mensile che ospita il fior fiore del pensiero sovietico, sentenzia al riguardo:

« La religione afferma che i corpi celesti furono creati da Dio. Ora alcuni corpi celesti sono creati dall'uomo (gli sputniki). Non è quindi il cielo che dirige la terra, ma la terra che regola il cielo ».

« La religione non ammette la possibilità della vita sui corpi celesti; ora dopo la messa in orbita del secondo sputnik (con a bordo la Laica) questa possibilità sia pur in modo artificiale venne attuata ». Insomma basta una cagna dello sputnik per eliminare l'esistenza di Dio.

(da « *L'Italia* » del 27-10-1959)

ABBIAMO LETTO PER VOI

Dalle riviste catechistiche italiane ed estere

STORIA DELLA CHIESA, MESSAGGIO DI SALVEZZA

Da « **Lumen Vitae** », *Rivista Internazionale di formazione religiosa*, Bruxelles (Belgio), rue Washington, 184, Volume XIV, n° 2, aprile-giugno 1959, pp. 209-228.

Il secondo numero di quest'anno di « Lumen Vitae » è quasi interamente dedicato alla Storia della Chiesa, con una serie di studi raccolti sotto il titolo generale di « Storia della Chiesa, messaggio di salvezza ».

Considerare la Storia della Chiesa come messaggio di salvezza potrà riuscire cosa nuova all'orecchio di molti; eppure questo è appunto l'aspetto catechisticamente e formativamente più vitale dello studio della Storia Ecclesiastica. Ce lo illustra il Padre Giorgio Delcuve in un articolo di speciale interesse, quasi introduzione a tutta la serie, intitolato « **Storia della Chiesa e catechesi. Presenza, crescenza ed avvenire della Chiesa** ».

Paragonando due manuali di Storia della Chiesa, l'autore ci introduce a due diverse concezioni della storia, che ancora oggi sussistono, almeno allo stato di tendenza prevalente. L'una, quella positivistica, vorrebbe fare della storia una scienza esatta, basata unicamente sui « fatti », sui « documenti », che lo storico avrebbe il solo compito di « registrare » con il massimo di oggettività. L'altra, più profonda, più comprensiva, non nega l'importanza dei fatti e dei documenti, ma li considera nel loro valore reale di « segni », che esigono tutto un lavoro di interpretazione da parte dello storico per risalire alla mentalità, alla vita interiore di chi li ha posti come decisioni coscienti. « Il miglior storico d'un'epoca, d'un problema umano, d'una grande personalità è l'uomo che per la sua struttura mentale sarà meglio intonato a riecheggiare, a percepire la gamma di lunghezze d'onda specifica del suo oggetto ».

Non bisogna avere una preoccupazione esagerata dell'« oggettività ». Essa in ogni modo non consiste nei « fatti » soli, ma anche « in quella vita interiore e complessa, di cui i « fatti », effetto d'una decisione umana non son che dei « segni » sempre inadeguati ».

Nel nostro caso specifico, per esempio, occorre notare che i fatti religiosi non sono colti in quanto « religiosi » se ci si limita alla loro considerazione « oggettiva »: « i fatti religiosi sono religiosi in quanto ci legano a Dio, al Cristo, agli aspetti misteriosi ed alla vita mistica della Chiesa, ma non come fatti bruti, non come puri fenomeni osservabili ad un livello positivo. Essi realizzano il loro scopo in quanto sono già illuminati dalla fede ed *ammessi come segni...* ».

La Chiesa è un organismo tuttora

vivente ed operante: non si può studiarne la storia partendo da un punto di vista qualsiasi. La prima « fonte » che lo storico dovrà consultare sarà la coscienza che essa ha di se stessa, della sua vita, della sua missione.

Le testimonianze storiche che la riguardano vanno studiate sotto questa luce. « In vista di una penetrazione più profonda nella realtà storica, lo studioso si terrà in comunione intima con la Chiesa: apprenderà da essa la sua missione, parteciperà alla sua esperienza e così ne comprenderà il passato. Per progredire nella conoscenza della storia della Chiesa al di là dei fatti « registrabili », bisogna almeno non escludere la prospettiva della fede. »

E secondo quest'ultima, tre sono le dimensioni storiche della Chiesa: la sua presenza attuale, la sua crescita nel passato, la Parusia avvenire.

1. Catechesi della presenza.

Motivi psicologici ed apologetici ci consigliano di partire dalla presenza attuale della Chiesa, ma soprattutto il fatto che è nella Chiesa « attuale » che l'amore di Dio giunge a noi; alla sua fede noi partecipiamo. « Gli Apostoli vedevano il Capo, dice S. Agostino, e sulla parola del Capo, credevano il Corpo. Noi, vedendo il Corpo, crediamo ciò che ci vien detto del Capo. Appoggiamoci su ciò che vediamo e gli uni e gli altri ».

L'insegnamento dev'essere unito ad un'azione pastorale: in modo diverso fanciulli, adolescenti, adulti, potranno prendere coscienza concreta della comunità di fede in cui vivono o desiderano essere ammessi. Non si pretende una esposizione particolareggiata del periodo contemporaneo, per poi risalire al passato: basterà, per dei bambini, l'esperienza delle preghiere e dei gesti religiosi della famiglia, l'inserzione in una comunità parrocchiale unita nella lode del Signore e nella carità; per i giovani sarà la presa di coscienza, durante la veglia pasquale, del fatto che il Mistero centrale del cristianesimo è reso presente nella liturgia, e così via.

Una simile « catechesi di presenza » è « un incontro ed un richiamo: attraverso l'esempio trascinatore d'un cristiano, d'una comunità, Dio ci fa cenno. Inoltre essa fornisce le basi — conoscenza ed esperienza — su cui potranno costruire le altre catechesi ».

2. Catechesi della crescenza.

Nella Chiesa attuale noi troviamo il suo fondatore Gesù: « ma perchè mettere tra Lui ed essa dei secoli ormai passati per sempre? La risposta è semplice: *per meglio conoscere e Gesù e la Chiesa* ». Se lo studio della sopravvivenza dell'azione d'un personaggio storico ci illumina sempre meglio sul valore della sua personalità, che cosa non ci dirà di Gesù la storia della Chiesa, esplicitazione e compimento di tanta parte del messaggio divino, delle « ricchezze del Cristo », solo in germe contenute nei Vangeli? « Narrandoci le meraviglie operate dal Cristo nei suoi fedeli e nella sua Chiesa e per mezzo di essi, malgrado l'opposizione sempre risorgente del male, la storia ce lo fa conoscere meglio. Nel tempo stesso, essa ci aiuta a superare la conoscenza nozionale — indispensabile certo — della Chiesa, il Cristo continuato e comunicato ad un mondo peccatore per mezzo dello Spirito Santo ». Non bisognerà poi dimenticare, oggi che un laicismo ad oltranza tende ad isolare la religione, l'ef-

ficacia civilizzatrice della Chiesa lungo i secoli.

Se a questo studio non si potrà dedicare molto tempo, vi si supplisca con la cura di « presentare il dogma, il culto, la vita cristiana, non solamente nel loro risultato attuale, ma nel loro sviluppo, in altre parole: con la loro *dimensione storica*. Questa presentazione sarà più o meno elaborata secondo l'età degli uditori. »

I metodi variano secondo le possibilità degli allievi: biografie di santi o di cristiani rappresentativi d'un periodo, visione sintetica della Chiesa ad una determinata epoca, o delle grandi tappe della sua storia, sviluppo d'un tema (suggerito dal Vangelo o già dall'Antico Testamento): carità, povertà, preghiera... che come un tema musicale, riappare incessantemente, con sviluppi inattesi.

Una tale catechesi storica farà progredire nella conoscenza del Cristo e della Chiesa, amplierà gli orizzonti, darà luce e stimolo per l'azione.

3. Catechesi dell'avvenire.

Come è necessario presentare ai Cristiani la catechesi del presente e della crescita della Chiesa, fino allo stadio attuale, altrettanto necessario sarà il collocarli nella prospettiva della Parusia. Non c'è bisogno d'un insegnamento particolare: basterà dare a *tutto* il nostro insegnamento una *dimensione escatologica*. « Il Mistero centrale del cristianesimo, il Mistero pasquale, sarà presentato come il Mistero della Parusia, di cui vedremo gli effetti nella manifestazione del Regno di Dio e seguiremo le tappe: è Gesù risuscitato che estende fin d'ora a tutti la sua Pasqua salvifica.

Lo stesso faremo parlando del *culto* e della *morale:* il battesimo, la messa, non sono che il Mistero pasquale reso presente; la vita cristiana, la condotta pasquale dei discepoli di Gesù.

Il frutto di questa catechesi sarà l'autentica speranza cristiana, che riprenderà vigore nella misura in cui si offrirà al suo dinamismo un oggetto degno di lei. »

Naturalmente, questa ricchezza di risultati sarà raggiunta se non ci si limiterà ad una concezione parziale e troppo autoritaria della Storia della Chiesa, ma si cercherà di scoprire in essa, oltre ai « fatti » che vanno rispettati ed all'opera pure importante della gerarchia, la vita intima di fede della comunità cristiana, continuazione e sviluppo della vita di Cristo lungo i secoli.

« Se noi consideriamo sotto questo punto di vista la sua marcia nel corso dei secoli, impiegando tutte le risorse della nostra personalità, non trascurando nè la comunità ecclesiale, nella quale siamo stati ricevuti in successione dei cristiani dei secoli trascorsi, nè quella connaturalità creata dalla grazia tra i santi od i secoli di fede e noi, nè le lezioni della nostra esperienza intima, dove, alle disfatte della nostra debolezza succedono le vittorie della grazia, la sua storia ci appare come un dramma in cui la vera posta è la salvezza del mondo, e gli attori principali sono Dio e gli uomini. In questo senso, la storia della Chiesa è un messaggio di salvezza. Come tale, essa è dominata da una persona che riempie il suo presente ed il suo passato, ed occupa già il suo avvenire: Gesù risuscitato che estende a tutti la sua Pasqua salvifica ».

L'ANNUNCIO MISSIONARIO DEL VANGELO **METODOLOGIA**

Titolo

P. Hitz

Autore

Edizioni Romane Mame (trad.)

Editore

Pag. 213 ft. 13 × 21

Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Uno studio teologico, storico, pastorale sulla evangelizzazione, intesa come kerygma, cioè primo annuncio del Vangelo (annuncio missionario) allo scopo di persuadere alla conversione a Cristo.

✱ I. Il criterio dell'apostolato: suo mistero, sue condizioni, criterio della « fedeltà »; II. Il modello della predicazione missionaria: il kerygma degli apostoli; mistero, temi, struttura del kerygma; III. Le « missioni » del secolo XVIII in confronto con quelle del periodo apostolico; IV. Rinnovamento della predicazione missionaria: primato dell'evangelizzazione, attualizzazione di essa, temi pasquali ed escatologici della evangelizzazione attuale.

✱ Lo studio riguarda particolarmente la predicazione e la predicazione delle missioni, ma dà norme che toccano e rinnovano ogni azione pastorale. Nei numerosi paragrafi che suddividono ogni capitolo abbiamo un ragionamento prevalentemente storico, ricco di citazioni scritturistiche, ma pure ricco di immediate e varie deduzioni per l'azione pastorale.

L'ANNUNCIO MISSIONARIO DEL VANGELO **Metodologia**

P. Hitz - *Edizioni Romane Mame*

VALUTAZIONE ✱ Il contenuto del libro è tutto inquadrato nella prospettiva del « ressourcement », d'un ritorno alle fonti, ma beninteso (non arcaismo), sia della forma kerygmatica della predicazione, sia dei temi di essa. Ciò comporta anche un adattamento alla situazione attuale, che è però funzionale per un preciso orientamento all'essenziale del Mistero cristiano. La critica che l'autore fa al moralismo e la prospettiva escatologica che egli adotta, ha forse attenuato troppo l'aspetto morale della predicazione. Anche la critica a S. Alfonso non tiene presente la possibilità che il suo « moralismo » fosse funzionale: un adattamento per poi giungere al dogma.

✱ La forma della trattazione non è solo profonda e pensosa, ma animata da un afflato apostolico affettivo. Molto buone le riflessioni sul « criterio dell'apostolato »: pagine forse classiche e molto necessarie. Rimane il pericolo d'una notevole trascuratezza della efficacia immediata la quale, secondo S. Agostino, è almeno criterio di conoscenza e di adattamento.

✱ La insistenza sul tema pasquale ed escatologico è collegata alla mentalità attuale con buoni rilievi.

UTILIZZAZIONE ✱ Pastori d'anime. Insegnanti di pastorale o catechetica.

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli

DIO VIVO E IDOLI VIVENTI — **SITUAZIONI DEL SOGGETTO**

Titolo

Beguin, Daniélou, Daniel-Rops, Lacroix, Loew, Mauriac

Autore

Trad. Massimo, Milano, 1957

Editore

Pag. 325 ft. 11,5 × 19

Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Una serie di articoli con un unico tema: il confronto con la realtà oggettiva di Dio e con le attitudini del secolo attuale verso di essa.

✱ L'introduzione (Card. Feltin) riprende il tema del Card. Suhard: il senso di Dio. Sintesi della situazione atea odierna. Segue: Chi è Dio? (lontananza attuale e necessità d'una preghiera semplice) - Tenebre del Venerdì Santo (correnti sociologiche e psicologiche che sostengono l'ateismo) - Ateismo ed antiteismo - Clima scientifico (ed i suoi ostacoli alla fede) - L'umanesimo tecnico - Crisi religiosa (aspetto psicologico) - Letteratura degli increduli (saggio su Bloy, Péguy, Claudel, Bernanos) - Le masse operaie di fronte a Dio - Il Dio vivente - Senso di Dio.

✱ I vari saggi si svolgono come conferenze che tendono a confrontare dati filosofici o teologici su Dio e situazioni contemporanee, creando una fenomenologia religiosa in cui tanti modi di fare del nostro popolo si ritrovano. Citazioni abbondanti di vari autori, stile discorsivo e facile.

DIO VIVO E IDOLI VIVENTI — **Situazioni del Soggetto**

BEGUIN, DANIÉLOU, DANIEL-ROPS, LACROIX, LOEW, MAURIAC - *Massimo, Milano, 1957*

VALUTAZIONE

✱ L'insieme dei saggi permette una visione di ogni aspetto importante dell'ateismo o della crisi religiosa attuale. Se vi sono ripetizioni, le prospettive in cui esse si muovono le fanno apparire come novità. Ciò che vi è di importante è l'esame di tanti aspetti della irreligiosità attuale, che è in fondo il problema principale per la pastorale e la predicazione. È data una buona possibilità di diagnosticare e descrivere il male, nonchè una preziosa serie di indicazioni per la terapia, quando si deve predicare e parlare anche al Catechismo più adulto del problema di Dio.

✱ La forma delle conferenze, se deve essere perfezionata da una maggiore presenza dei riferimenti alla dottrina, è però assai utile per la predicazione contemporanea. Infatti vengono analizzati i dati stessi che in un modo o nell'altro appartengono al soggetto; vengono presentati in una lingua più ricca ed espressiva e sono adoperati come piattaforma per costruirvi sopra una catechesi su Dio, che rimane così profondamente ancorata allo spirito degli ascoltatori.

UTILIZZAZIONE

✱ Predicatori, conferenzieri (ciclo di conferenze). Preparazione della catechesi su Dio, religione, vita sociale, fede e ragione.



STRENNA NATALIZIA

LA PIÙ ORIGINALE STRENNA NATALIZIA

RICORDI PERSONALI, FOLCLORE, ATTUALITÀ;
STORIA, LEGGENDA.
GRANDI ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO
DEI PRESEPI ITALIANI.

L. 1.000

Richiedete a:

ELLE DI CI - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

DOVE VA LA GIOVENTÙ
Titolo

PSICOLOGIA

G. Barra
Autore

La Scuola, Brescia, 1956
Editore

Pag. 240 ft. 21 × 13,5 - L. 700
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Analisi dell'atteggiamento dei giovani d'oggi verso i diversi elementi che sono presenti nella loro esperienza: letture formative confessione, il sacerdote, l'amore, la Chiesa, Gesù Cristo, la morte, il comunismo, lo studio. Una serie di brani di vari autori che si rivolgono ai giovani apre la rassegna, mentre un capitolo sulle « direttive di marcia » per una pastorale per i giovani la chiude.
✱ La psicologia giovanile è interpretata con l'aiuto di biografie, autobiografie, esperienze personali, diagnosi di autori, inchieste e questionari. La forma è nervosa e svelta, piena di fatti e di citazioni, come è lo stile dell'autore. Ogni capitolo è chiaro nella sua divisione interna in paragrafi.

VALUTAZIONE ✱ Il contenuto è tutto da apprezzarsi. Quanto vi è nel libro è di per sè buono ed utile. Molte sono anche vere rivelazioni e permet-

---

DOVE VA LA GIOVÈNTÙ

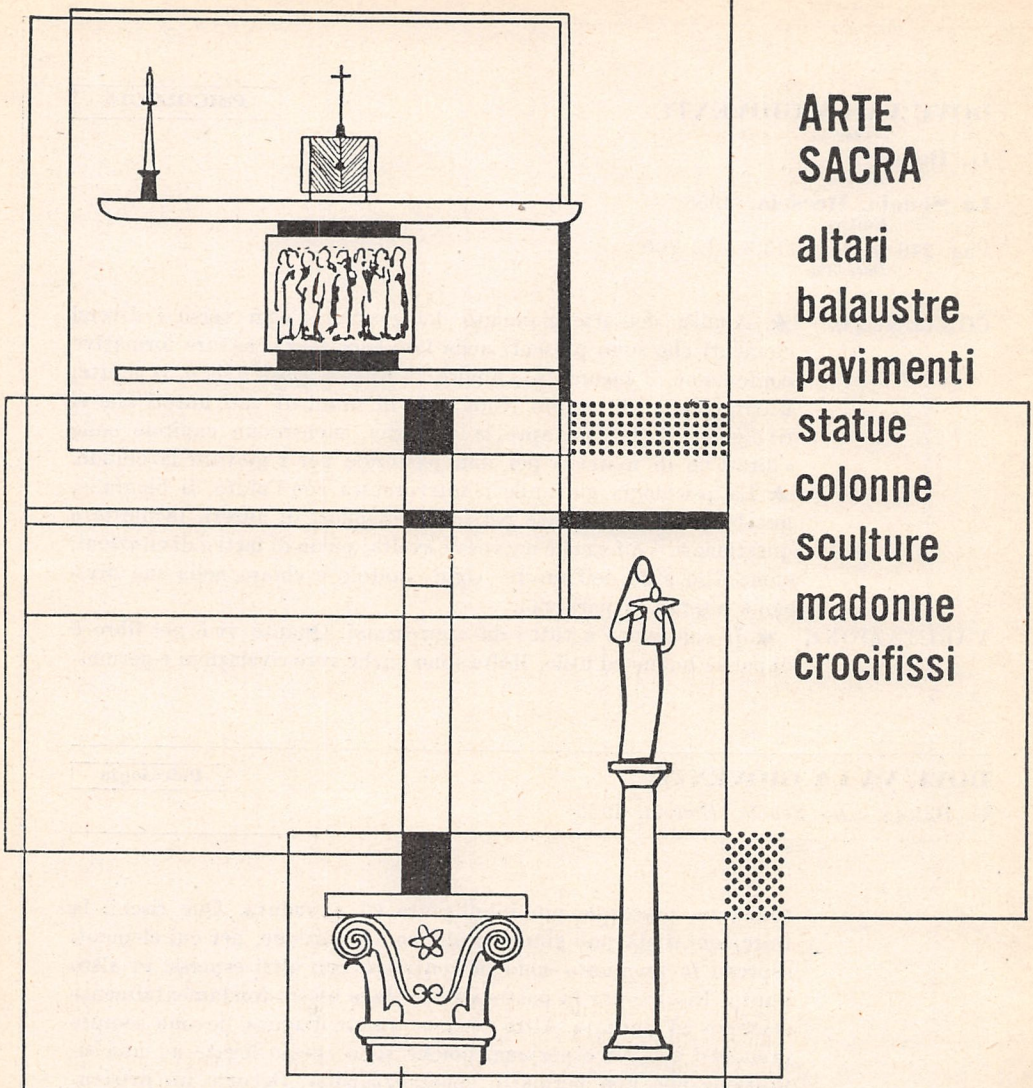
Psicologia

G. Barra - *La Scuola, Brescia, 1956*

---

tono una pastorale più intelligente ed avveduta. Due rischi: la frammentarietà può giungere alla contraddizione, per cui elementi espressi in un punto sono in contrasto con altri espressi in altro punto. Rischio per la pastorale che deve essere fondamentalmente coerente ed unitaria. Altro rischio: queste diagnosi devono sempre prendersi con circospezione, poichè sono spesso legate ad una situazione che non permette generalizzazioni. Occorre un prudenziale giudizio intermedio per decidere se il caso proprio è corrispondente o meno.
✱ Le analisi tendono a costituire un orientamento pastorale, mettendo in luce le possibilità offerte dall'atteggiamento dei giovani per rimediare o migliorare l'azione pastorale, i temi di predicazione, l'uso delle similitudini, il modo di presentare il cristianesimo.

UTILIZZAZIONE ✱ Per ogni incaricato di pastorale giovanile. Integrazione da farsi sul piano della coerenza, della unificazione, della teologia pastorale.



ARTE SACRA

altari
balaustre
pavimenti
statue
colonne
sculture
madonne
crocifissi

ditta GASTINI MARCO E FIGLI

marmi graniti

VIA MONTESANTO N° 8 - TORINO

TELEFONO 890.682

L'EDUCAZIONE — **METODOLOGIA**

Titolo

Estratti dei discorsi pontifici (Pio VII - PioXII)

Autore

S. Paolo, Roma, 1957 **(trad.)**

Editore

Pag. 608 + 74 di indici - ft. 18 × 12 - L. 2.100

Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Raccolta di testi pontifici da Pio VII a Pio XII riguardanti tutti i problemi dell'educazione. Opera dei Benedettini di Solesmes. Raccolta quasi completa.

✱ I testi sono così presentati: in ordine cronologico. Il testo porta la data e la motivazione del suo apparire; qualche parola che sunteggia i brani del discorso non interessanti il tema «Educazione», una numerazione progressiva per tutti i testi (817), un rimando abbondante a testi paralleli, passando però attraverso gli indici. Eventuali sottotitoli facilitano la lettura.

✱ Gli indici sono una parte importante dell'opera. 10 pagine di indice alfabetico delle materie. 30 pagine di indice sistematico: introduzione, educazione dell'uomo redento, con sette paragrafi principali, il naturalismo nell'educazione. Indice degli autori citati. Indice cronologico ed alfabetico dei documenti citati.

L'EDUCAZIONE — **Metodologia**

Estratti dei discorsi pontifici (Pio VII - Pio XII) - *S. Paolo, Roma.*

VALUTAZIONE

✱ Riguardo al contenuto vi è un limite grave, anche se difficilmente superabile: il concetto di educazione che ha comandato la scelta ed il criterio di selezione dei testi. Esso è abbastanza stretto e limitato ai fini, ai fatti educativi, senza dare troppo posto alle componenti dinamiche della educazione, per cui un discorso sulla psicoterapia quale è quello dell'aprile 1953, documento importante, rimane ridotto ad un piccolo cenno sull'educazione sessuale. Tale limitazione è riscontrabile nell'indice sistematico. D'altra parte alcuni temi, come l'istruzione religiosa e l'educazione religiosa sono trattati abbastanza esaurientemente. Si è meravigliati dalla completezza con cui i temi, almeno alcuni, possono essere trattati usando testi pontifici.

✱ Il modo di presentazione è assai pratico per ogni tipo di ricerca, dopo un minimo di pratica nell'uso degli indici.

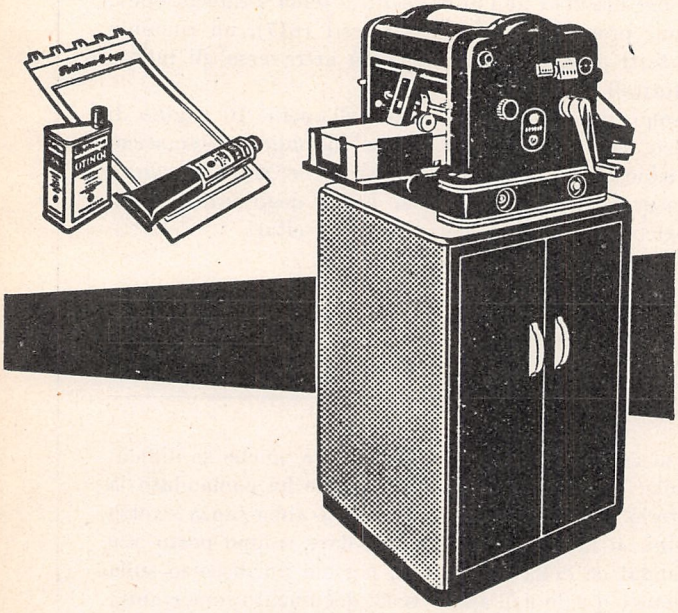
UTILIZZAZIONE

✱ Ogni incaricato di corsi pedagogici e catechetici. Occorre valutare giustamente il diverso valore dei documenti ed il contesto in cui sono stati inseriti i brani citati.

Pelikan ROTAFIX

duplicatore di fiducia

per ogni ufficio



MODELLO 44
azionamento a mano

MODELLO 88
con mensola compensativa

MODELLO 55
azionamento elettrico

MODELLO 100
automatico

Chiedere prospetti illustrativi, offerte, dimostrazioni alla

S. p. A. GÜNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 23. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 dicembre 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE 1 N. 41

CATECHISMO NATALIZIO
nella III · IV · V elementare

« Come sarebbe più tetro e freddo il nostro inverno se non lo illuminasse l'attesa del grande Evento e se in mezzo ai suoi rigori non echeggiasse più l'annunzio di pace cantato dal suono di tutte le campane nella notte stellata! »

(I. Felici)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Un problema:
   — Lezioni occasionali e catechesi sistematica
2. Aiuto allo svolgimento dei programmi
   — III elementare: Salve Regina - Fede - Gesù
   — IV elementare: il nostro «sì» al Signore - Rispetto del nome di Dio
   — V elementare, Virtù soprannaturali - La fede - La speranza.
3. Complementi: un caso pedagogico
4. Quaderni attivi di ricerca.

Natale non è la festa dei regali. Non è neppure principalmente la festa della luce, e neanche quella del presepio, che si fa vedere ai fanciulli come se fosse un giocattolo di forma particolare. È essenzialmente la festa della Natività, e quindi la festa della carità. Dio ci dona il suo Figlio. Ciascuno di noi deve allora imitare il gesto divino. Solo così la nostra gioia sarà vera.

Un problema:

Lezioni occasionali o spiegazione sistematica del catechismo secondo i programmi?

1. Tener conto dello stato d'animo dell'allievo.

Nel numero di ottobre di Catechesi abbiamo offerto modelli di lezioni occasionali per aiutare i catechisti a sfruttare tutte le circostanze propizie al buon successo dell'insegnamento e della formazione religiosa degli allievi.

Il catechista dev'esser sempre vigile ed attento al gruppo di ragazzi che ha davanti. Deve conoscere i loro interessi, l'interesse del momento, comprendere ciò che passa nella loro mente e nel loro cuore, perchè il suo insegnamento non cada a vuoto, come cosa imposta dall'esterno, violentemente, in un ambiente in quel momento non disposto ad accoglierlo.

2. Tener conto dei « tempi forti » dell'anno liturgico.

L'idea è stata espressa in modo magistrale dal Fr. Anselmo nella sua applaudita Relazione al Convegno degli « Amici di Catechesi »:

« Com'è bello dire: il primo trimestre sfocia a Natale, e il secondo trimestre sfocia a Pasqua e il terzo trimestre sfocia a Pentecoste. Io non so se l'hanno fatto apposta i legislatori civili, ma certo ci hanno dato in mano una strumentazione grandiosa, con un anno scolastico che porta l'Insegnante di Religione ad andare verso la considerazione del Natale, verso il mistero della Redenzione e verso il mistero della Chiesa.

Purtroppo questa sensibilità alle volte è scarsa nell'insegnante. Avendo in mano un libro, egli è portato a sfogliare le pagine numericamente di seguito, e oggi la pagina cinque e domani sceglierà la pagina sei, e poi la pagina sette...

Se mi permettono di esemplificare molto minutamente, talvolta dico all'insegnante:

— Vediamo, Lei, come adopera l'antologia, il libro di lettura? Quando legge: « Piove, piove, piove, e i nuvoloni neri
vanno nel cielo di corsa come i carabinieri? »
Quand'è che lei legge questo?
— Eh, quando fuori piove!
— E quand'è invece che leggerà: « Era una magnifica giornata di sole... »
— Eh, quando c'è il sole, e si spalancano le finestre, e si guarda fuori, e vien voglia di fare la scuola all'aperto! »
— Ora dico: come lei dosa la sua lettura alla situazione ambientale e allo stato d'animo emotivo, altrettanto lei deve dosare il suo insegnamento religioso su questa situazione. La quale situazione è provocata, in gran parte, dall'anno liturgico.

Una volta scopro un insegnante che sta spiegando, sia pure una magnifica cosa, per esempio le indulgenze plenarie e parziali:

— Ma, maestro, siamo nella Novena di Natale! Vede, le indulgenze plenarie e parziali, lei le potrà prendere come tema d'argomento scolastico in un qualunque momento dell'anno, in quei momenti che diciamo morti..., ma ora nella Novena di Natale, pensi, tutti sono pieni di presepio, negli occhi, questi figlioli, tutti aspettano Gesù Bambino, tutti hanno bisogno che lei li porti verso di Lui... e se lei dovrà dire, parlando delle indulgenze plenarie e parziali: « Non mi ascoltano, non mi seguono », badi che fa il migliore elogio della sua scolaresca, perchè han capito essi, per i primi, che lei non è intonato giusto con ciò che deve insegnare ».

3. E i programmi?

Per le ragioni sopra accennate, non possiamo dimenticare la prossimità del Natale nelle lezioni del mese di Dicembre.

Per i più piccoli, saranno belle rievocazioni dell'Attesa di Maria (in corrispondenza con la Festa dell'Immacolata), della nostra attesa con Lei, della venuta di Gesù, dell'adorazione dei Pastori e dei Magi, sul tipo delle lezioncine presentate da Catechesi (fascicolo B) nel dicembre dell'anno scorso. I bambini impareranno a memoria l'Ave María, il Gloria al Padre, qualche facile domanda del catechismo in relazione col Natale.

Nella terza, quarta e quinta elementare invece non ci si può attardare tanto: c'è un programma più preciso ed intenso da svolgere. È possibile farlo nella luce dell'attesa natalizia? È quanto abbiamo tentato di rendere possibile suggerendo, in tal senso, alcuni spunti di lezione per questo mese.

U. Gianetto.

TERZA ELEMENTARE

Si deve studiare quest'anno la Salve Regina. Perchè non lo faremo in occasione della Festa dell'Immacolata? Proseguiremo poi lo studio del Credo, come prescrive il programma, cercando di ambientare queste lezioni nell'atmosfera del Natale.

Prima settimana

Salve, o Regina

Preparazione:

— statua o quadro dell'Immacolata, con qualche ornamento e fiori
— scrivere alla lavagna le prime invocazioni della Salve Regina:
- Salve, o Regina, Madre di Misericordia;
- Vita, dolcezza, speranza nostra, salve.
- A Te ricorriamo noi esuli figli di Eva:
- A Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime.

Introduzione: Presentare l'immagine della Madonna. Far osservare la sua veste candida, la bellezza di Lei: Non fu mai macchiata dal peccato. Un giorno un angelo la salutò così: « Io ti saluto, piena di Grazia! ».
Narrare sobriamente il fatto dell'Annunciazione.

Spiegazione: Terminato il racconto, riprenderlo leggendo direttamente la narrazione evangelica, con rispetto, semplificando un poco il testo di San Luca, come segue:

« In quel tempo l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio nella città

di Nazaret, da una fanciulla che si chiamava Maria. E l'angelo entrò da lei e le disse: — Ti saluto, piena di Grazia, il Signore è con te! — Ma ella si turbò per quella parola e chiese a se stessa: — Che cosa vuol dire questo saluto? — Allora l'angelo le disse: — Non temere, Maria, perchè tu hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco che avrai un figlio, a cui metterai nome Gesù. Egli sarà grande e sarà detto Figlio dell'Altissimo, e Iddio gli darà un regno eterno, che non avrà mai fine.

Maria disse all'angelo: — Come avverrà tutto questo? — Allora l'angelo le rispose: — Spirito Santo verrà sopra di te e potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra; nessuna cosa è impossibile a Dio — ».

E l'angelo attese la risposta di Maria. Dirà di sì? dirà di no? Che cosa avverrà? La nostra salvezza dipende dalle parole di Maria. Preghiamola tutti insieme, che accetti di diventare la Madre di Gesù!

Preghiera: si chiami in mezzo un bambino che legga ad alta voce, ma con tono di supplica devota, la prima invocazione:

Salve, o Regina, Madre di misericordia!

Tutti la ripeteranno, con voce più sommessa e implorante.
Un secondo bambino leggerà:

Vita, dolcezza, speranza nostra, salve.

Far notare come la nostra speranza dipende dalla risposta di Maria. Se Ella dirà di no, Gesù non verrà, non ci sarà festa di Natale...

Tutti ripetano l'invocazione. Così si faccia per la terza e per la quarta, aggiungendo brevi parole di spiegazione. Alla fine si può ripetere tutto: ciascuno dei quattro bambini leggerà la sua invocazione, e tutti la ripeteranno dopo di lui.

Conclusione: la Madonna ha risposto di sì!

« *E Maria disse: — Ecco, io sono la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola* ».

Facciamole grande festa in questi giorni, perchè lo dobbiamo a Lei se Gesù viene ogni anno tra noi a Natale.

Attività: far comporre alcuni pensierini di invocazione a Maria, perchè accetti di darci Gesù; di ringraziamento; di desiderio che Gesù nasca nel nostro cuore a Natale.

Seconda settimana

Io credo in Dio Padre Onnipotente

Preparazione:

— ancora la statua di Maria SS.
— alla lavagna:
- Padre nostro, che sei nei cieli!
- Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.

Introduzione: iniziare la lezione con la recita della Salve Regina (prima parte), richiamando brevemente quanto si è detto nella lezione precedente. Aggiungere anche la quinta invocazione, scritta sulla lavagna.

Parlare della Festa dell'Immacolata: c'è stata vacanza dalla scuola... si è fatta l'Accademia... la Madonna era adornata in modo speciale in Chiesa...

Tutto questo perchè è piena di grazia, come le ha detto l'angelo.

Spiegazione: ed ora una domanda:

— Chi ha mandato l'angelo a Maria?
— Gesù!
— Eh, no, mio caro, Gesù non era ancora nato!
— Dio!
— Sì, Dio Padre, che sta nei cieli; noi lo chiamiamo « Padre nostro », perchè ci vuole bene, come a dei figli. Egli ha parlato molte volte agli uomini.

A Maria ha mandato un angelo. Altre volte ha fatto sentire la sua voce stessa. (*Narrare l'episodio di Samuele - è anche nel programma di terza - mettendo in rilievo le chiamate di Dio, e la sua risposta obbediente*). Riprendere poi il dialogo:

— Ha detto di sì la Madonna all'angelo? Quali sono state le sue parole? E come ha risposto Samuele alla voce di Dio? Ripetiamo tutti insieme: Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta!

Preghiera: come sarebbe bello se Dio parlasse anche a noi! Preghiamolo tutti insieme: (*i bambini si alzino in piedi; servirà anche a soddisfare il loro bisogno di movimento*):

Catechista: **Padre nostro, che sei nei cieli,**
parla, che il tuo servo ti ascolta!
Tutti: *Parla, che il tuo servo ti ascolta!*
Catechista: **Padre nostro, che hai parlato al bimbo Samuele...**
Tutti: *Parla, che il tuo servo ti ascolta!*
Catechista: **Padre nostro, che hai parlato a Maria per mezzo dell'angelo...**
Tutti: *Parla, che il tuo servo ti ascolta!*
Catechista: **Padre nostro, che hai mandato a parlarci il tuo Figlio Gesù...**
Tutti: *Parla, che il tuo servo ti ascolta!*

Conclusione: tutti seduti, ora. Avete visto? Dio Padre ha parlato a Samuele, ha mandato a Maria un angelo, a noi manda il suo Figlio Gesù, che verrà a Natale. Egli ci ha detto tante cose, ed il Papa, i Vescovi, i sacerdoti le ripetono a noi. Sono le cose che imparate in Chiesa e al Catechismo. Come rispondiamo noi? Con una bella preghiera che comincia così:

Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra. Io credo vuol dire: — Gesù, le tue parole sono tutte vere, io le ascolto e le voglio mettere in pratica. Ricordate Samuele: « Parla, il tuo servo ti ascolta ».

A memoria:

— Le verità rivelate da Dio sono principalmente quelle compendiate nel Credo o Simbolo Apostolico.
— Il Credo o Simbolo Apostolico è una professione dei misteri principali e di altre verità rivelate da Dio e insegnate dalla Chiesa.

Attività:

— Rispondi alle seguenti domande:
  - Come ha parlato Dio a Samuele?
  - Come ha parlato a Maria SS.?
  - Come parla anche a noi? per mezzo di chi?
— Come rispondi tu a Dio che ti parla?
— Esprimi il desiderio che Gesù venga nel tuo cuore a Natale; promettigli che farai tutto quello che ti dirà.
— Disegnare Samuele che sente la voce di Dio; scrivere sotto il disegno la risposta di Samuele.

Terza settimana

Credo in Gesù Cristo

Preparazione: un piccolo presepio, ridotto, magari, ad un accenno di capanna, con Maria e Giuseppe; Gesù non c'è ancora, se siamo, come si suppone, prima di Natale.

— Alla lavagna: E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del ventre tuo. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Introduzione: dopo qualche parola di rievocazione delle lezioni precedenti recitare tutta la Salve Regina, come preghiera d'inizio e nello stesso tempo come invocazione alla Madonna del presepio, perchè ci mostri presto il suo Figlio Gesù. L'ultima invocazione, se la si impara oggi per la prima volta, può essere letta prima da un bambino da solo o dal catechista, e poi ripetuta da tutti insieme.

« Nella Salve Regina noi chiediamo a Maria che ci faccia vedere Gesù dopo questo esilio, nell'altra vita; ora però la vogliamo pregare che ce lo faccia vedere e sentire, nel nostro cuore, nella festa di Natale ».

Ripetere l'invocazione scritta sulla lavagna, cancellando le parole « dopo questo esilio », e sostituendole con « tra qualche giorno ».

Racconto: Ecco come Iddio Padre ha ascoltato le preghiere di Maria SS., e di tutto il suo popolo. (*Racconto della nascita di Gesù e dell'adorazione dei pastori*).

Leggerai poi, come riassunto, con solennità e raccoglimento, il testo, semplificato, di San Luca:

« In quei giorni l'Imperatore Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutto il mondo. E tutti andavano per farsi registrare, ciascuno nella propria città. Così anche Giuseppe salì dalla città di Nazaret alla città di Davide, detta Betlemme, perchè egli era della famiglia di Davide, per farsi registrare, insieme con Maria, sua sposa, che attendeva un bambino. Ora, mentre si trovavano lì, nacque Gesù, e Maria lo avvolse in fasce e lo pose a giacere in una mangiatoia, perchè per loro non vi era posto nell'albergo. E c'erano in quello stesso paese dei pastori che stavano nei campi e facevano la guardia durante la notte alle loro greggi. Ed ecco, un angelo del Signore stette davanti a loro e la luce del Signore li avvolse, e furono presi da grande timore. E l'angelo disse loro: — Non

temete! Ecco io vi annuncio una grande gioia, destinata a tutto il popolo. Oggi vi è nato un Salvatore, il Messia, cioè il Signore, nella città di Davide. E questo sia per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce e reclinato in una mangiatoia. — E d'improvviso si unì con l'angelo una schiera dell'armata celeste, che lodava Dio, dicendo:

— Gloria a Dio lassù in alto
e sulla terra salvezza per gli uomini oggetto dell'amore di Dio —.

Ed avvenne che quando gli angeli furono partiti da loro verso il cielo, i pastori si dissero l'un l'altro: — Andiamo dunque a Betlemme e vediamo quel che è accaduto e che il Signore ci ha fatto conoscere —.

(*Se possibile, far uscire i bambini dai banchi e raccoglierli quieti in doppio semicerchio intorno alla cattedra, dove c'è il presepio in cui manca ancora Gesù; poi continuare la lettura*).

Ed andarono con premura e trovarono Maria, Giuseppe ed il bambino reclinato nella mangiatoia ».

Preghiera.

Il Bambino Gesù, come vedete, non c'è ancora; preghiamo la Madonna che lo faccia vedere anche a noi, un giorno, come lo fece vedere ai pastori.

Leggere, suddividendola in brevi frasi, l'ultima invocazione della Salve Regina; i bambini le ripeteranno man mano. Recitare poi tutti insieme la preghiera, per intero.

Attività:

— *Scrivere sul quaderno e imparare a memoria:*
Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figliuolo, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.
— *Comporre una preghierina alla Madonna, perchè ci faccia vedere Gesù.*

Quarta settimana

Celebrazione

Sarà bene fare, invece della lezione, una piccola accademia con preghiere, poesie, canti dinanzi al presepio. Oppure si potrà spiegare qualche domanda del catechismo in relazione col Natale (per es. n. 59 e 60 di Pio X).

QUARTA ELEMENTARE

Il programma da spiegare in questo mese potrebbe essere costituito dalle domande 74, 85-90, e cioè, in pratica, dai primi tre comandamenti, che trattano dei nostri doveri verso Dio.

Non potrebbe tutto questo essere visto, almeno in parte, nella luce de Natale?

Prima settimana

Agli ordini di Dio dobbiamo dire di sì, come fece Maria SS.

Preparazione:

— Statua della Madonna, adorna di fiori.
— Alla lavagna:
- Ecco la serva del Signore
- Deliberatamente = so quello che faccio; lo voglio fare
- Trasgredire = andar contro, dire di no

Introduzione: Come per la 3ª elementare, cfr. a pag. 4. Osservare la statua di Maria, narrare il fatto dell'Annunciazione. Giunti al punto dove la Madonna chiede spiegazioni all'angelo, far notare: Maria, prima di rispondere, vuol sapere quello che fa: « Come avverrà tutto questo? »

Tutti i ragazzi devono partecipare al dramma che si svolge: li si faccia ripetere, sottovoce: « Come avverrà tutto questo? »

Spiegazione. Quando l'angelo le ha spiegato la cosa, allora Maria sa quello che fa e lo vuole fare: risponde di sì, deliberatamente: Ecco la serva del Signore.

Anche noi dobbiamo fare come la Madonna; quando il Signore ci comanda qualche cosa, dobbiamo dire di sì. Vedete come l'ha ricompensata il Signore: le ha voluto tanto bene che l'ha fatta diventare la sua Mamma, piena di grazia, senza macchia di peccato.

E se qualcuno dicesse di no? Poveretto lui! Allora egli va contro la legge di Dio, la trasgredisce, disubbidisce. Anche lui sa quello che fa e lo

vuole fare: dice di no, deliberatamente. E se questa disubbidienza è grossa, è grave, Dio non è più suo amico, è scacciato dal suo cuore. Basta un solo no come questo per causare la morte dell'anima. « Basta una sola goccia di veleno per perdere la vita del corpo, basta un peccato grave per perdere la vita di Dio in noi ». Se quell'uomo che l'ha commesso muore così, egli va all'inferno.

Applicazione alla vita.

— C'è un ordine del Signore a cui dobbiamo dire di sì tutte le Domeniche: qual è?
— Andare al Catechismo!
— Sì, è importante, ma ce n'è uno più importante ancora.
— Ascoltare la S. Messa!
— Bene, giusto. Se un bambino dice di no, se dice: non voglio andare alla Messa, egli disubbidisce in cosa grave. Fa proprio il contrario di quello che ha fatto la Madonna.

Preghiera.

Chiediamo alla Madonna che ci aiuti a dire sempre di sì. (*Il catechista recita le invocazioni e tutti le ripetono*):

— **Ave, o Maria, piena di grazia!**
— **Aiutaci, o Maria, piena di grazia!**
— **Aiutaci a dire sempre di sì al Signore!**

Conclusione.

Quando la Madonna ebbe detto di sì (*indicare la statua*) l'angelo le promise che sarebbe diventata la mamma di Gesù. E Gesù nacque, nella notte di Natale.

Anche voi aspettate il Natale, non è vero? Farete il presepio, canterete davanti al Bambino, farete gran festa. Ma sapete qual è la festa più bella che potete fare a Gesù? È quella di dirgli poi, a Natale: — Sai, Gesù, io studio proprio bene il catechismo, che mi spiega i tuoi comandamenti. A tutti i tuoi ordini io voglio sempre rispondere come la Madonna: voglio sempre dire di sì —.

A memoria.

Chi deliberatamente trasgredisce anche un solo comandamento di Dio in materia grave, pecca gravemente contro Dio, e perciò merita l'inferno.

Seconda settimana

Io sono il Signore Dio tuo

Preparazione.

— Ancora la statua della Madonna.
— Alla lavagna: Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori che me.

Introduzione.

Ci stiamo avvicinando al Natale... Tutto ci dice che il Natale è vicino (*lasciar parlare i fanciulli: diranno quello che hanno visto nelle vetrine dei negozi, ciò che desiderano ricevere come dono di Natale... Impedire però che si faccia troppo disordine: l'atmosfera deve mantenersi raccolta*).

Sì, tutto dice che si sta preparando una grande festa. C'è una gran gioia nel nostro cuore e quand'è così non si può far a meno di far festa. Tutti fanno dei regali agli amici, soprattutto si cerca di far star lieti i bambini.

Questa festa che si prepara, tutti la vedono. La vedono tanto che molti finiscono per pensare solo alla festa, alle bambole, ai giocattoli, al presepio... Ma voi sapete che la cosa più importante a Natale non sono i regali, il presepio, la festa... la cosa più importante è che Gesù viene nei nostri cuori... ed è lì che bisogna prepararsi, che bisogna fargli la festa più grande... Ma come fare?

Spiegazione.

Forse potremo fare come la Madonna (*indicare la statua*). La Madonna ha detto di sì a Dio. Ella ha detto: — Ecco la serva del Signore — Ebbene, quest'anno noi ci prepariamo al Natale studiando i Comandamenti del Signore, per dirgli sempre di sì.

Recitiamo insieme il primo comandamento: Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori che me.

Quand'è che un bambino dice di sì a questo comandamento? Facciamo subito un esempio (*far venire un allievo nel mezzo*).

— Quando entri in Chiesa, che cosa fai?
— Prendo l'acqua benedetta...
— E poi?
— Poi faccio la genuflessione.
— Come si fa?

(*Insegnare a farla bene; mostrare come sia un atto di adorazione, di rispetto. Consigliare di farla dicendo mentalmente: Signore, ti adoro; Signore, ti amo; Signore, ti voglio servire*).

Uno che fa questi atti, che prega, che dice queste parole e le mette in pratica, si dice che è religioso. Egli ama Dio e cerca anche di conoscerlo sempre meglio con lo studio del catechismo.

Preghiera.

Due volte al giorno il buon cristiano adora Dio con una preghiera speciale. Qual è? Recitiamola insieme, adagio, con senso:

Vi adoro, mio Dio; vi amo con tutto il cuore, vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, conservato in questa notte. Vi offro le azioni della giornata.

Proposito.

Per preparare una gran festa nel mio cuore a Gesù Bambino:

— farò bene la genuflessione, dicendo: Vieni, Signore Gesù!
— studierò volentieri e bene la lezione di catechismo.

A memoria: domande 85-86 del Catechismo di Pio X.

Terza settimana

Non nominare il nome di Dio invano

Preparazione.

— un abbozzo di presepio, con Maria e Giuseppe.
— alla lavagna: Dio sia benedetto!

illecito: che non si deve fare
invano: inutilmente, senza bisogno

Introduzione.

Interrogare i bambini se si sono ricordati di fare bene la genuflessione, dicendo: Vieni, Signore Gesù. Farne venire uno nel mezzo, farlo genufllettere bene, dicendo ad alta voce: Vieni, Signore Gesù.

Far notare il presepio, in cui manca ancora Gesù e far pregare tutti insieme: Vieni Signore Gesù!

Racconto.

Dio ha ascoltato le preghiere di Maria e di tutto il popolo ebreo, ed ha mandato Gesù tra di noi.

Cfr. a pag. 8 il racconto della nascita di Gesù e la lettura del brano evangelico.

Come è suggerito per la terza elementare, far uscire i bambini dai banchi e raccoglierli devoti intorno al piccolo presepio. Far notare l'atteggiamento di rispetto della Madonna e di San Giuseppe.

Iddio è così grande che bisogna sempre stare con grande rispetto davanti a Lui. Anche il suo nome va pronunciato con rispetto, e solo nelle preghiere: lo ha ordinato Dio nel secondo Comandamento. Recitiamolo insieme, sottovoce: Secondo, non nominare il nome di Dio invano.

Guai a chi bestemmia, come si sente fare qualche volta. Che offesa grave di Dio! Dio che ci vuole tanto bene, Dio così potente e grande!

Far osservare che Gesù non c'è ancora nel presepio, ma verrà.

Dio mantiene le sue promesse. Anche noi dobbiamo mantenere quelle che facciamo a Lui. Ce lo ordina il 2° comandamento.

Preghiera.

Ed ora recitiamo insieme una bella preghiera, che voi dite tutte le volte che andate alla Benedizione. È fatta apposta per riparare alle bestemmie. Ditela con grande amore, per far contento Gesù che deve venire tra di noi:

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome. Ecc.

AVVERTENZA.

In queste lezioni si è tenuto di vista soprattutto il lato formativo; si è cercato di creare nel ragazzo il giusto atteggiamento verso Dio ed i suoi comandamenti. Occorrerà sviluppare maggiormente la trattazione, facendo casi pratici, domande, spiegazioni particolareggiate.

A questo scopo consigliamo i « Questionari attivi sui comandamenti » abbinati agli Albi Splendor della L.D.C. Si tratta di otto Albi a colori, uno sul Peccato, uno sui Comandamenti in generale, due sul primo comandamento, uno sul Secondo, due sul Terzo ed uno sul Quarto. La serie è in via di completamento, in modo da trattare tutti i comandamenti. Ogni Albo costa 25 lire e contiene quattordici bei quadri colorati, con opportune didascalie. All'Albo sono abbinati dei questionari attivi a cui il ragazzo

deve rispondere per iscritto. L'insegnante consegna una serie di albi agli allievi. Dopo che questi li hanno letti con attenzione, l'insegnante, ritira l'Albo e distribuisce il questionario. Le risposte migliori potranno essere premiate. Non è necessario che il ragazzo comperi l'albo; la serie può rimanere in dotazione alla scuola o al catechista. Questo sussidio è stato adottato su vasta scala e con gran successo nella città di Messina. Catechesi ne ha parlato nel foglietto quindicinale del 15 settembre 1959. Albi e questionari si possono trovare presso i negozi della L.D.C.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere al Padre A. Mercurio S. J., Istituto Ignatianum, Viale Regina Margherita, Messina.

* * *

QUINTA ELEMENTARE

Prima settimana

Le virtù soprannaturali

Preparazione.

— Statua di Maria SS., con fiori.
— Alla lavagna: Ave, o Maria, piena di grazia!

Inoltre, un piccolo schizzo: una linea orizzontale che divida la lavagna in due parti. Sopra si scriverà: Virtù soprannaturali: Fede, Speranza, Carità; sotto: Natura Umana.

Introduzione.

Come per la terza elementare, cfr. a pag. 4.

Spiegazione.

Si insista particolarmente sul significato di « piena di grazia ».
Noi chiamiamo la Madonna « Immacolata », « Maria Santissima », la più santa, la più virtuosa di tutte le creature, la più vicina a Dio. Ella possiede tutte le virtù e non ha nessun vizio. (*Spiegare il concetto di virtù e vizio: abitudine di fare il bene, o il male*).

Le virtù si acquistano a poco a poco, con lo sforzo (fare degli esempi); ma ci sono delle virtù così alte che gli uomini non potranno mai acqui-

stare con le sole loro forze. Superano la nostra povera natura e perciò si chiamano soprannaturali. Chi sa dirmi quali sono? (*I bambini le avranno lette sulla lavagna e qualcuno risponderà: Fede, Speranza, Carità.*) E che cosa significa quella linea sulla lavagna? (*Farlo spiegare dai bambini, in modo che anche intuitivamente capiscano che esse sono « al di sopra » della natura*).

Noi riceviamo queste virtù nel Battesimo. A Maria SS. invece Iddio le donò subito, fin dal primo momento della sua esistenza. Esse hanno sempre regnato nel suo cuore. Per questo Maria è così cara a Dio; per questo Iddio le mandò l'Angelo ad annunciarle la venuta di Gesù. Non vorreste che esse regnassero anche nel vostro cuore, per essere anche voi come la Madonna... per essere più vicini, più cari a Dio?

Preghiera.

Per prima cosa dobbiamo pregare:

Catechista: **O Maria, ottienici da Dio una Fede come la tua!**
Tutti: *Ave, o Maria, piena di Grazia!*
Catechista: **O Maria, ottienici da Dio una Speranza come la tua!**
Tutti: *Ave, o Maria, piena di Grazia!*
Catechista: **O Maria, ottienici da Dio una Carità come la tua!**
Tutti: *Ave, o Maria, piena di Grazia!*

Conclusione.

Questo mese di dicembre cercheremo di passarlo molto vicini alla Madonna. Studieremo le sue virtù, la Fede, la Speranza, la Carità, e ci sforzeremo di praticarle. Così a Natale, quando verrà Gesù, egli starà volentieri con noi, perchè avremo le stesse virtù che aveva la sua Mamma Santissima.

Attività:

Comporre una preghierina a Maria, perchè ci ottenga le sue virtù.
Spiegare, con parole proprie: Soprannaturale, Maria Santissima, Immacolata.

A memoria: Le virtù proprie del cristiano sono le virtù soprannaturali e specialmente la Fede, la Speranza e la Carità, che si chiamano teologali o divine.

Seconda settimana

La Fede

Preparazione.

— ancora la statua di Maria SS.
— alla lavagna: Mio Dio, perchè siete verità infallibile, credo fermamente tutto quello che voi avete rivelato e la Santa Chiesa ci propone a credere.

La lezione.

Sarà facile adattare quella della terza elementare sul Credo (pag. 6). Siccome però abbiamo davanti bambini più maturi nel giudizio, sarà bene aggiungere nuovi approfondimenti. Diamo qui alcuni suggerimenti, desunti in parte dal *Catéchisme* di J. Colomb, vol. 3; *Avec le Christ Jésus.*

— **Far scrivere sul quaderno di religione:**

Avere la Fede è credere a tutto ciò che il Padre ci ha fatto dire, è pensare come Dio.
Avere la Fede è credere ciò che Gesù ha detto: è pensare come Gesù.
Avere la Fede è credere ciò che la Chiesa insegna: è pensare come la Chiesa.

— Tutto ciò che facciamo, ciò che leggiamo, ciò che sentiamo, ci insegna a pensare sempre più come pensava Gesù o, al contrario, ci impedisce di pensare come Gesù. Quali sono i compagni, i giornali, i films, i libri che rendono più forte o più debole la nostra fede? *Farli indicare, per iscritto o a voce.*

— Tutti i fatti della vita possono essere giudicati secondo la fede (fede viva, debole, addormentata, morta). Per es.: c'è un ammalato grave (scrivere sulla lavagna « ammalato grave »). Diversi atteggiamenti sono possibili:

- andiamo subito ad avvertire il sacerdote perchè il malato abbia la forza di Gesù (Fede viva)
- non oso parlargli di estrema unzione (Fede debole)
- faremo venire il sacerdote quando avrà perduto l'uso dei sensi (Fede addormentata)
- niente sacerdote, non serve a niente (Fede morta)

Un altro argomento: il Santo Natale. Giudicarlo nei quattro modi sopra indicati (*esporre i vari giudizi in ordine diverso; far trovare qual è che corrisponde ad una fede viva, debole, addormentata o morta*):

- è Gesù che viene nel nostro cuore a rendere più forte la sua vita in noi
- è una bella festa, si fa il cenone, il presepio, e si va alla Messa di mezzanotte
- è un giorno in cui si ricevono tanti bei regali ed i bambini sono tutti contenti
- è un giorno come tutti gli altri; non si dovrebbe fare alcuna festa.

Terza settimana

La Speranza

Preparazione.

— Piccolo presepio con Maria e Giuseppe.
— Alla lavagna: Le tre venute di Gesù:

- nel primo Natale a Betlemme
- nei nostri cuori
- alla fine del mondo

Introduzione.

(*Indicare Maria e Giuseppe*). Essi attendono che il Padre mandi loro Gesù. Hanno fiducia nelle sue promesse, hanno nel cuore una grande speranza. Dobbiamo averla anche noi questa fiducia, questa grande speranza nel cuore, sicuri che il Signore ci ascolterà.

Racconto.

Iddio ascolta Maria e Giuseppe. (*Racconto della nascita di Gesù, cfr. a pag.* 8). Gesù è venuto quella volta sola? Non dobbiamo più sperare altre venute?

(*Leggere alla lavagna le tre venute di Gesù*). Preghiamolo perciò che venga ancora tra noi.

Preghiera.

Signore, mandaci Colui che hai promesso!
(*Tutti ripetono tre volte, sottovoce*).

Conclusione.

Gesù viene nei nostri cuori a Natale, per aiutarci ad essere buoni (*raccomandare Confessione e Comunione*).

Per mezzo di questo aiuto e della nostra buona volontà, possiamo aver fiducia che Gesù verrà poi alla fine della vita, per condurci con sè in Paradiso.

Attività.

— Studiare a memoria la definizione di Speranza e l'Atto di Speranza.
— Rispondere scegliendo le frasi giuste: con la virtù della Speranza, che cosa aspettiamo dal Signore?

- la salute del corpo
- la salvezza dell'anima
- la Grazia del Signore che ci aiuti ad essere buoni
- la guarigione dalle malattie
- la vita eterna
- la promozione alla fine dell'anno.

— Rispondi:

- se ci capitano delle disgrazie, dobbiamo dire che Dio ci ha abbandonati?
- quale venuta di Gesù aspettavano Maria e Giuseppe?
- quali speriamo ed aspettiamo noi?

Quarta settimana

Davanti al bambino Gesù nella sua mangiatoia sarà facile, sul modello delle lezioni precedenti, spiegare in modo vivo e concreto che cosa sia la virtù della Carità, o Amore di Dio infuso nei nostri cuori.

Come non amare chi ci ha amato tanto? Sfruttare i begli inni natalizi, così fervidi di amore per il neonato Bambino.

Un caso pedagogico:

Diremo ai nostri fanciulli che i doni di Natale li porta Gesù Bambino?

1. **Tre versioni diverse.**

Il Natale si avvicina. Dietro le vetrine dei negozi luccicano i giocattoli d'ogni tipo; i nostri bambini li guardano con occhio pieno di speranza e di desiderio; i genitori tengono... consiglio di famiglia per la scelta dei doni; naturalmente tutto avviene in gran segreto, perchè il bambino non deve accorgersi di nulla: **i doni li porterà Gesù Bambino.**

Però Gigetto, chiamiamolo così il nostro rampollo, va anche a scuola, e qui, altra versione del fatto: **i doni li porta Papà Natale,** o magari la Befana. Deve credere alla mamma o alla maestra? Hanno detto cose diverse? O forse Gesù Bambino e Papà Natale sono la stessa persona? Ma allora è Papà Natale che è stato crocifisso ed è morto per noi?

A scuola di Religione però Don Mario, persuaso che tutte queste storie sono nocive e che ai ragazzi dell'era spaziale bisogna dir la verità, tronca tutto con un taglio netto: non c'entrano Papà Natale o la Befana; e non è neppure il Bambino Gesù che porta i doni. **Sono i genitori che fanno i regali,** per rendere contenti i bambini in occasione dell'anniversario della nascita di Gesù.

Ed ecco che il nostro povero Gigetto, già scosso nella sua confidenza verso gli educatori, si vede ora privato di una benefica illusione, così ricca di dolce poesia.

2. Ma dunque: chi ha ragione?

— Nessuno dei tre.

— Neppure Don Mario, che era stato il solo ad evitare ogni « pia menzogna »?

— No, neppure lui.

Sacerdote, genitori, insegnanti avrebbero dovuto cominciare col mettersi d'accordo, per non distruggere essi stessi il loro credito presso il bambino; per non minare reciprocamente la loro autorità.

Poi avrebbero dovuto cercare una soluzione che permettesse di conciliare la poesia del Natale con le esigenze della verità.

3. Che rispondere allora?

In primo luogo, un educatore cristiano dovrebbe risolutamente lasciar da parte i temi puramente profani, compreso quello di Papà Natale, che sovente non rappresenta che un abile tentativo di far dimenticare il mistero del Dio-Bambino che non si vuole più riconoscere.

Ma bisognerà conservare al fanciullo l'illusione che Gesù stesso venga a portargli i suoi doni? O sarà necessario spogliare le nostre feste di Natale di quelle gioie infantili che fanno la delizia dei piccoli e dei grandi?

Il problema è più serio di quello che non sembri a prima vista. Bastano pochi accenni per dimostrarlo.

Un giorno, un bambino a cui l'anno precedente si era detto che « la storia del Bambino Gesù che porta i doni a Natale » non era vera, chiede alla mamma ora che è divenuto più grande ancora: — Mamma, quando mi dirai che « la storia del piccolo Gesù nell'Ostia » è anch'essa non vera?

E poi, nelle famiglie povere, non si rischia di far nascere nei bimbi dei dubbi sulla giustizia divina? Come quella bambina che, narrando i suoi ricordi d'infanzia, confessava: « Mi sono ribellata contro quel Gesù Bambino che dava sempre le cose più belle alla mia piccola vicina che pure aveva già tanti giocattoli più belli che i miei ».

Inoltre, la leggenda falsa il senso vero della festa del Natale sia per i bambini che per i genitori.

4. Il senso vero del Natale e le sue conseguenze.

Il Natale è essenzialmente la « festa della Natività », e quindi la « festa della carità ». Dio ci dona il suo Figlio. Ciascuno di noi deve imitare il gesto divino. Solo a questa condizione la nostra gioia sarà vera.

È quindi naturale che in questo giorno i genitori rendano felici i loro bambini; ma non li rendano egoisti, facendoli ripiegare su se stessi. Ed anch'essi si guardino dal cercare prima di tutto la propria gioia: quella di commuoversi di fronte all'ingenua credulità dei loro piccini.

5. **Linea pratica di azione.**

Abituiamo i nostri bambini ad ammettere che i doni vengono, « mandati da Gesù Bambino ». Ma evitiamo di precisare « come ». Lasciamo sussistere il « mistero » finchè il bambino non chiede spiegazioni più precise.

Se egli chiede — ed è ancora molto piccolo — gli si dica semplicemente che i doni mandati da Gesù sono recati dai « messaggeri del Divin Bambino ». Siccome il giorno di Natale è l'anniversario della nascita del Figlio di Dio, Dio vuole che tutti gli uomini e soprattutto i bambini siano felici. Per questo manda loro dei doni e per questo bisogna dirGli un grazie proprio di cuore.

Il giorno in cui il bambino desidererà una spiegazione più completa, allora, in un colloquio intimo, la mamma svelerà dolcemente il segreto. Ella spiegherà soprattutto al suo bambino che, ora che diventa grande, può divenire anche lui il messaggero di Gesù. Anch'egli può diffondere la gioia intorno a sè, e preparare doni di nascosto al fratellino, a papà, a quel bambino più povero... Non si fa mai appello invano alla generosità dei bambini quand'uno è riuscito a penetrare nel loro cuore.

Così, ogni anno, il Natale ci farà entrare tutti, piccoli e grandi, un **po' più addentro nel mistero dell'Amore divino.**

(Da « *Verité et Vie* »)

Filmine Don Bosco

Novità natalizie 1959:

A 125 - L'Annunciazione, quadri 12, **L. 300.**
A 126 - Il Natale, quadri 12, **L. 300.**

Sobria trattazione del mistero natalizio in quadri a colori adatti per bambini del Catechismo di Prima Comunione e del primo ciclo elementare.
Usufruibili però anche nel secondo ciclo.

« Conoscere per amare »

(quaderni attivi di ricerca)

A) **Finalità.**

1. I quaderni attivi di ricerche si propongono di aiutare il fanciullo a completare la sua istruzione e formazione religiosa, attraverso la raccolta e la giusta disposizione dei francobolli che illustrano un determinato argomento religioso.

2. L'iniziativa cerca di sfruttare l'innata passione del fanciullo per le raccolte (specialmente per le raccolte di figurine e francobolli) ai fini di un interesse religioso.

3. Per il 1° e 2° quaderno della serie oltre l'attrattiva naturale per la raccolta, il fanciullo avrà la prospettiva di un premio individuale e a squadre, per ogni quaderno completato.

4. La finalità educativa è facilitata (oltre che con l'appropriata cura delle didascalie) dalla compilazione di tests e domande riassuntive che intercalano il racconto.

B) **Quaderni finora realizzati.**

Sono in programma i seguenti quaderni attivi:

1. La Vita di Gesù — L. 100 (34 figurine)
2. La più meravigliosa delle Storie vere — L. 250 (80 figurine)
3. Ecco Gesù che viene (in preparazione)
4. Natale con Gesù Bambino — L. 60 (16 figurine)
5. Con Gesù sul Calvario (in preparazione)
6. Fanciulli fra le braccia di Maria (in preparazione)

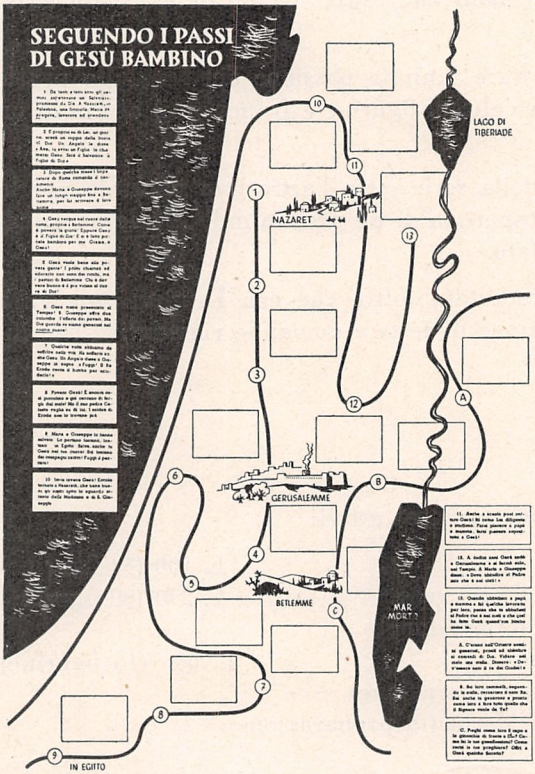
L'ottima accoglienza fatta dal pubblico ai primi due quaderni ci ha spinti a preparare quello sul Natale, tenendo presenti i preziosi suggerimenti degli educatori ed insegnanti. Il nuovo quaderno realizzato è molto più pratico, meno costoso e permette il massimo di attivismo.

Leggi attentamente la pagina seguente ed avrai tutte le indicazioni per una buona utilizzazione.

Perchè i nostri bambini apprendano con gioia il messaggio religioso del Natale:

Quaderno di ricerca n. 4

Natale CON GESÙ BAMBINO



Una elegante copertina, simile a quella dei « quaderni » precedenti, contiene una carta ripiegabile della Palestina delle dimensioni di cm. 41 × 60.

Sedici figurine a colori illustrano i principali avvenimenti dell'infanzia di Gesù.

Incollandole al loro posto lungo il tracciato dei viaggi di Gesù Bambino e dei Magi, il bambino sarà invitato da opportuni richiami alla pratica delle virtù che Gesù ci ha insegnato.

Le figurine vengono vendute insieme col quaderno.

Sussidio indispensabile per scuole materne, scuole elementari, collegi ed oratori.

Una volta completata, la cartina rimarrà un prezioso possesso del fanciullo a cui ci si potrà sempre riferire nelle lezioni catechistiche!

In vendita presso i negozi L. D. C., a L. 60.

IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390. Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*

Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 23. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 dicembre 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE 1 N. 42

CREDO IN GESÙ SALVATORE

(*dalla Liturgia*)

« Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua e la sua discendenza; Essa ti schiaccerà il capo » (Genesi 1, 15).

« Non ci vuole poi un grande acume per accorgersi che alle nostre origini c'è stato un peccato... » (Chesterton).

« O Dio che hai creato il mondo in modo meraviglioso e che hai operate meraviglie ancora maggiori con una seconda creazione ». « O felice colpa che ha permesso di avere fra noi l'amabilissimo Salvatore » (dalla Liturgia).

« Voi vi lagnate che la legge della solidarietà ci abbia nuociuto nell'Eden: allietatevi però di quanto ci abbia favorito al Calvario,... Il trascurare di ringraziare Dio per la Redenzione e trovarlo in fallo nella Creazione è un agire tristemente ingrato » (Sertillanges)

IN QUESTO NUMERO

1. Idee orientatrici
   — Spunti di meditazione
   — gli allievi
   — la dottrina
   — l'ambiente
2. Spunti di svolgimento
   — Per giovani liceali: Gesù centro del Creato
   — Per scuole medie: Peccato originale e sue conseguenze
3. Complementi
   — Obiezioni e risposte
   — Creazione e Redenzione

IDEE ORIENTATRICI

1) RIFLESSIONI PER IL CATECHISTA.

Peccato e Redenzione: uno dei più grandi misteri del nostro Cristianesimo.

« **Mistero di iniquità** » da una parte: la spaventosa malizia del peccato e le sue conseguenze.

« **Mistero d'Amore** » dall'altra: la piena rivincita del bene sul male, di Dio su Satana, dell'amore sull'odio.

Vedere il male.

C'è tanto male intorno e in noi. Forse ci siamo perfino abituati e non ci facciamo più caso, « **non lo sappiamo più vedere** ». Sì, perchè saper vedere il male è spesse volte segno di ricchezza interiore, di sensibilità spirituale.

> Passando, guardiamo il cartellone del cinema: i soliti due abbracciati che campeggiano, alti come una casa. Istintivamente (noi protettori della morale) controlliamo che lei sia vestita, che le sue linee non siano troppo volgari. Passiamo oltre tranquilli. E non abbiamo notato che c'era tanta passionalità in quell'abbraccio, che l'atteggiamento dei due avrebbe morbosamente incuriosito tanti adolescenti. Se avessimo avuto un po' di sensibilità ci saremmo forse accorti che quel cartellone galeotto era proprio davanti ad una scuola. Se avessimo occhi per vedere il male non giudicheremmo alla leggera tante promiscuità dei nostri giovani, tante libertà nelle letture e negli spettacoli... Sapremmo vedere il male in certe musiche, in certe mode, in certi pettegolezzi, in certi egoismi sistematici nella vita privata e pubblica degli uomini. Male molto peggiore delle guerre e delle pubbliche calamità.

Questa è l'eredità del peccato, col quale forse abbiamo instaurata una politica di « simpatia » se non proprio di amicizia, perchè oggi si parla tanto

di peccati « belli », « dolci »: non si usa dire: « bello come il peccato »? Per questo forse non sappiamo più comprendere la gravità del primo peccato, e siamo quasi portati a crederlo una favoletta o forse... un castigo esagerato del Buon Dio.

Vedere il bene.

Sensibilità spirituale e ricchezza interiore ancora più spiccata ci vuole per vedere il bene in mezzo a tanto male. **Bisogna avere gli occhi stessi di Dio** (cioè gli occhi della fede) per scorgere il meraviglioso piano della salvezza che si realizza nonostante tutto, anche attraverso il male.

Certo che se ci volgiamo unicamente a guardare il male ci parrà di vederlo dilagare e trionfare in ogni luogo.

> Ma sappiamo guardare anche il bene e lo vedremo moltiplicarsi ovunque in mille forme, sotto mille aspetti, con una forza ed un vigore incredibili...
>
> È una folla sterminata di gente che compie il proprio dovere senza chiedere nulla in cambio, che cammina guardando avanti con speranza, che offre senza pretendere niente, gente che aiuta, gente che ha coraggio e fiducia, oppure che ha pazienza e tolleranza... È un'interminabile colonna che cammina e cammina attraverso i secoli sostenuta dalla certezza che un giorno raggiungerà la meta promessa... Sappiamo vedere il bene nei nostri giovani, anche sotto l'apparente spavalderia, nel dramma delle loro passioni sconvolgenti, nella lotta eroica per la fede e la purezza, nella ricerca affannosa di Dio, nella testimonianza di incrollabile fedeltà alla legge...

Ci saremo fatti una pallida idea di quella che è la continua vittoria del bene sul male, di Dio sul peccato.

Sublime missione.

L'apostolo, il catechista, riceve da Dio questa sublime missione: « **rivelare agli uomini l'economia della salvezza** » (1 *Cor.*, IX, 17), cioè il piano con il quale Dio crea l'uomo, e lo redime dal peccato, vincendo sempre, nonostante il male, anzi, **sapendo cavare il bene anche dal male,** facendo sovrabbondare i suoi doni, dove prima aveva regnato il peccato.

Piano meraviglioso, « che era nascosto sin dall'origine dei secoli, ma che Dio ha ora svelato agli uomini per mezzo di Gesù » (*Col.*, 1, 26) e che continua a proclamare ad ogni uomo per mezzo dei ministri della sua parola.

2) **GLI ALLIEVI.**

a) Adolescenti e giovani (14-20 anni)

Sono molto sensibili al problema del male nel mondo,
sia perchè cominciano a maturarsi socialmente (e quindi avvertono gli squilibri della società che li circonda)
sia soprattutto perchè della lotta tra bene e male hanno una esperienza quotidiana nel dramma della propria vita.

Negli adolescenti queste prime esperienze del male possono addirittura provocare una crisi religioso-morale: più spesso si manifestano in quei caratteristici « alti » e « bassi » di umore che tutti conosciamo.

Sopravvengono tosto i primi insuccessi: debolezze morali, disillusioni affettive, incomprensione, stanchezza fisica, incontro con la sofferenza.

Difficoltà.

Sorge allora il problema: **perchè il male? se Dio è buono perchè lo permette?**

Nei giovani (ma anche negli adolescenti) il problema prende **una sfumatura più speculativa:** come si concilia il peccato con la prescienza di Dio? cioè: perchè Dio ha creato l'uomo se sapeva già che doveva peccare?

Per quanto concerne il peccato originale sia gli adolescenti che i giovani sentiranno quest'altra grave difficoltà: perchè per colpa di uno dobbiamo soffrire tutti? non è ingiusto? che c'entriamo noi con Adamo?

(Ah! questo egoismo che ci vuole a tutti i costi isolare mentre l'economia divina ci fa una sola famiglia intimamente legata nel destino comune!).

Quindi.

Renditi esatto conto di queste loro difficoltà personali e centra l'argomento proprio su queste idee fondamentali: la fede illumina il problema del dolore e del male nel mondo.

— **Dio permette il male** per rispettare la libertà dell'uomo.
— **La libertà è il rischio di Dio:** Dio sa trarre il bene anche dal male: il peccato non sorprende Dio: il suo piano di Redenzione è da sempre.

Sono queste le idee su cui ritorneremo più sovente negli spunti di svolgimento.

Se l'argomento è impostato così, tutte le obiezioni sul testo scritturistico (mela - serpente, ecc...) passeranno in secondo piano: basterà un'esegesi precisa anche se sommaria.

Soprattutto.

Non spaventarti della mania nervosa e quasi puntigliosa con cui i giovani obietteranno. È cosa logicissima: in fin dei conti siamo nel cuore della nostra Religione, il problema centrale del Cristianesimo. Esigi di poter esporre con calma, poi lascia obiettare (con serenità senza puntiglio) e rispondi come il Signore ti ispira, non dimenticando che siamo di fronte ad uno dei più grandi misteri... e questi non si possono « spiegare » ma soltanto illuminare nei motivi di accettazione.

b) Preadolescenti (11-13 anni)

Nessuno dei problemi accennati sopra. La loro coscienza sta appena aprendosi al senso del peccato sentito però molto personalmente e molto superficialmente, quasi come una scappatella da poco.

Ecco le loro difficoltà sull'argomento:

— perchè una punizione così grave per una mela?
— il peccato ha sconfitto il Signore: non è quindi molto potente.

Quindi.

Userai molta attenzione a dar risalto:

— **alla gravità del peccato** di Adamo ed Eva: infedeltà, tradimento, orgoglio, disobbedienza;
— **all'onnipotenza di Dio** che sa vincere sempre il male, cavandone il bene.

Avrai ottenuto lo scopo se porterai i ragazzi:
- a grande senso di orrore per il peccato;
- stima della grandezza e santità di Dio;
- riconoscenza per la sua misericordia.

3) LA DOTTRINA.

Certamente il catechista conoscerà a perfezione la dottrina sul peccato originale e le sue conseguenze. Riassumiamo schematicamente. Il peccato originale è:

a) **Nei progenitori.**

— Grave peccato attuale di disobbedienza per motivo di superbia.
— Conseguenze: perdita della Grazia - perdita dei doni preternaturali - indebolimento della natura.

b) **In noi.**

— stato di privazione della giustizia originale e della grazia santificante;
— è stato di colpa, perchè proviene da un peccato attuale;
— è contratto da tutti gli uomini per generazione;
— non corrompe la natura umana ma la indebolisce nelle sue facoltà.

c) **Conseguenze.**

L'uomo da solo non può riabilitarsi: è necessario l'intervento di Dio. Fin dal momento di infliggere il castigo, Dio annuncia la Redenzione.

Come si vede l'argomento è ampio: non possiamo affrontarlo in tutti i suoi aspetti.

Procederemo così:

per gli adolescenti e giovani.

— Prenderemo lo spunto da un evidente contrasto fra il bene e il male.
— Tenteremo una risposta razionale al problema.
— Ascolteremo la vera soluzione della fede: il peccato originale e le sue conseguenze.

per i preadolescenti: daremo alcuni spunti per due lezioni distinte:

— il fatto della caduta originale;
— le sue conseguenze per tutti gli uomini.

Cercheremo soprattutto di far comprendere la malizia del peccato e la bontà di Dio Redentore.

4) **L'AMBIENTE.**

a) Nessuna età quanto la nostra ha perduto il senso del peccato sia come colpa personale che come male sociale.

— La letteratura corrente (Cfr. *Sagan*).
— Il divertimento (Cfr. *Tricheur*).
— I grandi sconvolgimenti di civiltà (Cfr. guerra e rivoluzione) hanno creato uno spaventoso disorientamento morale.

Non si sente più il peccato - si tenta di giustificarlo - se ne fa una necessità, un vanto.

b) Da ogni parte si tenta di giustificare razionalmente il bisogno che l'uomo sente della Redenzione, spiegandolo come una superstruttura psicologica.

c) **Le conquiste della scienza** e della tecnica oscurano un po' il senso del limite, dell'impotenza umana di fronte all'Assoluto (Conseguente presunzione di autosufficienza).

d) Si tenta anche di mettere « la Venuta Storica di Cristo » fra le belle favole di un passato superstizioso.
« Cristo: mitico personaggio che, secondo la credenza cristiana sarebbe nato in Palestina e poi messo in croce dai suoi avversari ». Così l'Enciclopedia Sovietica « sbriga » la voce « Gesù Cristo ».

Quindi.

— Occorre ridare ai giovani la sensibilità del peccato; farli uscire dal mondo di apatia in cui vivono.

— Ridare ai giovani il senso della solidarietà sociale di tutti gli uomini, non solo nei diritti al benessere ma anche nel destino della felicità soprannaturale. Nessun peccato ha gli effetti circoscritti al solo peccatore: coinvolge tutta l'umanità (Cfr. a pag. 23).

D. Luciano Borello

SPUNTI DI SVOLGIMENTO

a) Per giovani liceali (o scuole corrispondenti)

1. **Premessa.**

Si suppone l'ambiente ancora estasiato dal poema della creazione; se ciò non fosse richiamati brevemente, ma con efficacia, a questo ineffabile mistero di fede, di amore e di speranza.

Ricorda però di abituare i giovani ad ammirare il mistero della creazione non solo nei tramonti e nei paesaggi... ma anche nelle stesse conquiste della tecnica, nei satelliti e nei lunik! Le conquiste della scienza e della tecnica devono aiutarci a crescere nella stima e nell'amore di Dio Creatore che ci ha partecipato la sua intelligenza con la quale possiamo, in certo senso, completare l'opera creatrice di Dio stesso.

2. **Punto di partenza: uno stridente contrasto.**

a) « E Dio guardò (compiaciuto) tutto ciò che aveva fatto: era molto buono » (*Gen.*, 1, 31).
Espressione che riassume il nostro atteggiamento di fronte alle meraviglie del creato.

b) Lo spettacolo che ogni giorno si offre al nostro sguardo: (il male, il dolore, la miseria, la malattia, la morte) ci documenta invece l'esistenza di un « mysterium iniquitatis ».

> Due famosi scrittori americani ci offrono questo terrificante bollettino medico.
>
> — **Debolezza della carne...**
>
> « Negli Stati Uniti vi sono annualmente circa cento milioni di casi di malattie fra gravi e leggere; negli ospedali sono giornalmente occupati 700.000 letti; gli ammalati, degli ospedali o no, si servono di 142.000 medici, 65.000 dentisti, 150.000 farmacisti e 280.000 infermiere: e inoltre 7.000 ospedali, 8.000 cliniche e 60.000 farmacie;

spendono ogni anno 715 milioni di dollari per comprare medicine; l'insieme delle cure mediche, sotto tutte le forme, costa tre miliardi e mezzo di dollari ».

— **e debolezza dello spirito**

« Lo spirito è meno solido del corpo. Le malattie mentali sono assai più numerose di tutte le altre malattie riunite e i manicomi zeppi non possono ospitare quanti ne avrebbero bisogno. Secondo C. W. Beers, nello stato di New York una persona su venti in un dato momento della sua vita deve entrare in un ospizio per alienati. In USA ogni anno circa 68.000 casi nuovi sono ammessi nei manicomi...

Nel 1932 i manicomi dipendenti degli Stati Uniti ospitavano 340.000 pazzi; inoltre vi erano 81.289 idioti e epilettici in ospedali e 10.951 in libertà: e queste statistiche non comprendevano i pazzi curati in cliniche private. In tutto il paese vi sono 500.000 deficienti e inoltre le ispezioni del Comitato Nazionale per l'Igiene Mentale hanno dimostrato che almeno 400.000 fanciulli sono troppo poco intelligenti per seguire con profitto gli studi. In realtà il numero delle persone con disturbi di mente oltrepassa di molto queste cifre ».

— **Il regno della morte.**

« Il nostro famoso corso di civiltà contemporanea mi aveva, in un pomeriggio d'inverno, costretto a visitare l'obitorio dove mi ero trovato davanti a file e file di frigoriferi contenenti i corpi neri e gonfi degli annegati, insieme agli altri rifiuti umani della enorme città malvagia: i morti raccolti nelle vie, avvelenati dall'alcool, morti di fame e di freddo mentre cercavano di dormire avvolti in un mucchio di giornali vecchi, i poveri morti di Tandalls Island, i morti per gli stupefacenti, gli assassinati, le vittime di investimenti, i suicidi, i morti negri e cinesi, i morti per malattie veneree, i morti per cause ignote, le vittime dei gangster. Tutti sarebbero stati, in barca, portati sull'East River in una delle isole dove si bruciano le montagne di rifiuti. Civiltà contemporanea!... ».

— **Ma più ancora vale l'esperienza di ognuno di noi:** le nostre sofferenze fisiche e morali, i nostri insuccessi piccoli o grandi...

3. Problema.

Non è quindi un'ingiuria, uno scherno atroce, credere nella Creazione come atto dell'intelligenza e della volontà divina, ispirata dall'amore?

È l'eterno interrogativo destinato a sconcertare le menti anche più acute e penetranti: **il problema del male nel mondo.**

4. **Tentativi di soluzione.**

a) **Manicheismo:** incapace di conciliare l'esistenza del male con la Bontà di Dio, si appella all'esistenza di un principio del male in lotta con il principio del bene. (Anche il giovane Agostino fu manicheo).

b) **Altri tentativi** di spiegazione furono fatti da correnti filosofiche e religiose, come lo Stoicismo, l'Epicureismo, il Buddismo, ecc... sempre con l'intento di superare l'incubo del dolore, della morte, del male.

In un ambiente di liceo puoi analizzare brevemente l'ispirazione profonda di queste correnti facendo risaltare il punto debole delle diverse costruzioni ideologiche: pessimismo, materialismo, ecc...

c) **Fatalismo:** rinuncia a capire. La vita, e il mondo sono un mistero, un assurdo, che non bisogna cercare di comprendere, ma che bisogna affrontare ciecamente.

> « A cosa si riducono, tutti gli sforzi degli uomini di fronte al dolore? O a negarlo, ed è una follia; o a cercare di sopprimerlo, ed è un sogno; oppure ad odiarlo, e non serve che ad accrescerlo; o a cercare di distrarsi e dimenticare, e significa aggiungere dolore ad altro dolore, una tomba ad altra tomba, seppellire una seconda volta quelli che amammo più teneramente. Ecco tutto! » (*E. Bougaud*).

Ottimi spunti troverai nella letteratura di tutti i tempi, specialmente nella letteratura greca classica. Ricorda le tragedie (dominio del fato) e i lirici:

« *Piccola è la vita dell'uomo, nessuno dei suoi progetti riesce. La sua breve vita non è che pena sopra pena, e la morte, l'inevitabile morte, gli pende sul capo* » (*Simonide*).

« *Non c'è uomo felice. Il dolore tutti colpisce* » (*Solone*).

5. **La vera soluzione.**

Il fatalismo è in pratica la conclusione alla quale, in un modo o nell'altro, si arriva fuori del cristianesimo. Soltanto la dottrina cristiana proietta sull'eterno problema del male e del dolore, fasci di luce che dissipa ogni incertezza. L'intuizione di una colpa originale che molti popoli conservano nel patrimonio delle loro tradizioni più remote, hanno una spiegazione luminosa in quella pagina biblica che ci presenta il dramma della caduta dei nostri progenitori.

a) **Lettura del Genesi,** capo 3.

È bene leggerlo tutto, da una buona traduzione italiana (Es. Ricciotti, Salani).

b) **Esegesi.**

— *Attento a chiarire bene il valore simbolico del serpente che parla, dell'albero e del frutto, ecc...* (Cfr. con utilità - G. PACE, *Incontro all'Aurora*, L.D.C., Torino).

— *Soprattutto devi mettere in rilievo il messaggio religioso che il racconto ci vuole donare.*

Adamo ed Eva commettono un grave peccato di disubbidienza (per superbia) e sono perciò castigati da Dio.

Il peccato di Adamo ed Eva ha conseguenze disastrose non solo per loro, ma per tutti i discendenti, inclusi nella maledizione e nel castigo di Dio.

Dio però, nell'atto stesso del castigo, promette un Salvatore.

6. Grande mistero di iniquità.

Questa limpida pagina della Sacra Scrittura, se da una parte ha il potere di far luce sul grande dramma che travaglia l'umanità, indicando la radice del male nel libero rifiuto dell'uomo al dono di Dio (tanto che un acuto scrittore — Chesterton — potè dire « non ci vuol poi tanto acume per capire che ci deve essere stato un peccato originale »), dall'altra lascia perplessi per l'insondabile mistero delle nostre responsabilità e della possibile conciliazione del peccato con la prescienza di Dio. **Perchè dobbiamo portare le conseguenze del peccato di un altro?** non è ingiusto? Dio non ha previsto « lo scacco » dell'uomo alla sua creazione? perchè ha creato lo stesso? perchè non l'ha impedito?

È una ridda di interrogativi dettati dalla logica della nostra intelligenza limitata, che vuole indagare nell'imperscrutabile disegno dell'economia divina. Risponderemo a suo luogo ad alcune di queste obiezioni (Cfr. pag. 21); qui preferiamo limitarci ai punti essenziali della dottrina.

Con il peccato di Adamo viene turbata la meravigliosa armonia della creazione.

a) **È la rottura con Dio.**

Nessuna intimità è più possibile con Lui. Da Figlio di Dio, l'uomo ridiventa una semplice creatura.

b) **È la rottura con il mondo esteriore.**

« Tutto l'intero mondo si è trovato percosso dal primo peccato. Non che sia corrotto in se stesso... ma la creazione e l'uomo non fanno che una

unità... Dal giorno in cui il cuore dell'uomo fu stornato da Dio le cose si trovarono per lui disunite, disorientate, ridotte allo stato di valori bruti » (*Mouroux*).

Solamente con penoso lavoro, d'ora innanzi l'uomo potrà dominare il mondo esterno: « la terra è maledetta per causa tua »...

c) **Rottura dell'equilibrio interiore.**

I doni della scienza, dell'impassibilità, della immortalità, ecc... erano conseguenze della Grazia: perciò scomparverò con essa.

— il corpo sarà in preda alla sofferenza ed alla morte: « Io moltiplicherò le tue sofferenze... Tu sei polvere ed in polvere ritornerai »...
— l'anima perde la padronanza sulle passioni,
— l'intelligenza perde la sua forza penetrante,
— la volontà si indebolisce, trascinata dalle passioni...

N.B. *Certamente, nulla è essenzialmente corrotto; ogni pietra dell'edificio è intatta. Il mondo materiale, il corpo umano non sono viziati; la volontà resta capace di agire rettamente.*
Ma tutto è disgiunto. L'uomo ormai è costretto a riconoscere da sè le diverse parti del suo essere e del mondo materiale, quando invece Dio si era offerto di risparmiargli questa fatica » (*Lelolette*).

7. L'ardente attesa.

Nel suo lungo peregrinare l'umanità portò seco, dapprima confusamente, ma poi sempre più chiaramente, la inalterabile speranza del Salvatore promesso.

A varie riprese Dio stesso rinnovò la sua promessa per bocca dei patriarchi e dei profeti.

a) — Nel periodo dei Patriarchi si offrono figure del futuro Messia.
— Dio incarica un popolo di conservare vivo il ricordo delle sue promesse. Gesù è la meta verso la quale cammina tutta la storia di questo popolo eletto.
— Dio rinnova le sue promesse: Abramo - Isacco - Giacobbe - Giuseppe - Mosè.
— Gesù è il centro e il termine delle profezie.

b) Bisogna vedere la storia dell'umanità in questa prospettiva per cogliere a fondo il dramma dell'uomo in cerca di Dio.

« Dio mio, Dio mio, l'anima mia ti aspetta come la terra riarsa da lunga siccità aspetta l'acqua ristoratrice » (*S.* 62).

« Vi trascinerete barcollando da un mare all'altro per cercar il Signore » (*Amos* 8, 11).

È un ritornello incessante e sempre più angoscioso: « Vieni o Re dei popoli... Chiave del Regno di Davide... Sole splendente... Dio con noi... atteso e sospirato da tutti... **Vieni, vieni non farti più aspettare!** ».

c) Da parte sua Dio continuava ad amare l'uomo con lo stesso immenso amore con cui l'aveva posto nell'esistenza:

> « Quand'anche tua madre ti scordasse, io non ti scorderò mai! Ecco: io ti ho posto sulla palma delle mie mani... non tremare; io ti ho raccolto e ti ho chiamato per nome; tu sei mio... Io sono Javeh e non c'è salvezza fuori di me... Io cancello le colpe per amore e non mi ricorderò più dei tuoi peccati... » (*Isaia*).

8. L'eterno piano di salvezza.

Non si può certamente pensare che Dio sia stato « sorpreso » dalla caduta dell'uomo, sicchè abbia dovuto... correre ai ripari. Dio nel conoscere non dipende dalle cose che avvengono fuori di Lui. Perciò non ha dovuto aspettare la caduta dell'uomo per ideare il suo piano di Salvezza.

Dio ha pensato alla Redenzione « prima della creazione del mondo » (*S. Paolo*). In Dio cioè la volontà di redenzione coincide con la sua eterna volontà di creazione, non essendoci in Lui successione di atti.

Mistero, mistero di amore « che era nascosto sin dall'origine dei secoli e delle generazioni, ma che Dio ha ora svelato a tutti noi » (*Col.*, 1, 26).

9. La rivincita di Dio.

Ciò che ha sostituito il punto di partenza del nostro discorso (e che pareva una cosa inconciliabile con la sapienza e la bontà di Dio) il male, diventa così la prova più eloquente dell'amore di Dio per noi.

— Perchè Dio ci ama, ci ha chiamato all'esistenza...
— Perchè Dio ci ama, ci ha dotati di intelligenza e di volontà.
— Perchè Dio ci ama, ci ha donata la libertà.
— Perchè Dio ci ama, rispetta la nostra scelta e permette il male.
— Perchè Dio ci ama, ha mandato a noi il suo unico Figliolo per manifestarci il suo ineffabile ed eterno piano di salvezza.

Il male è conseguenza della libertà dell'uomo. La libertà è il rischio di

Dio, non in senso di debolezza, ma nel senso di profondo mistero di amore.

Questo è il lato formidabile del peccato: che provvisoriamente possiamo dare lo scacco a Dio e rovinare il capolavoro della sua creazione.

Tutto l'universo dipende da Dio come dal suo centro equilibratore: togliere Dio, rifiutarlo, è turbare questo equilibrio meraviglioso, è mettere l'uomo e l'universo intero nel caos del male, delle guerre, delle malattie, della morte...

« Dal peccato di un uomo è entrata nel mondo la morte... perchè in lui tutti hanno peccato... » (*S. Paolo*).

Basterà rimettere Dio al suo posto, al centro del Creato, e l'equilibrio sarà ristabilito.

Questo non potrà essere opera di uomo, perchè supera del tutto le sue capacità. « **Dio però ha tanto amato gli uomini che ha donato loro il suo unico Figliolo, perchè essi avessero la vita e l'avessero in abbondanza** ».

È la prova suprema dell'amore, la rivincita del bene sul male, la nuova Creazione che Dio opererà nella pienezza dei tempi nel suo Figliolo Gesù fatto uomo.

« Dio ha rifatto il mondo con una seconda creazione più meravigliosa della prima ».

(*Dalla liturgia*)

b) Per ragazzi delle scuole medie (11-13 anni)

Peccato e Redenzione

Scopo della lezione: far comprendere al ragazzo che le meraviglie della creazione non sono per nulla sopraffatte dal male: Dio resta il Padrone assoluto e misericordioso del mondo e della storia: il peccato originale ci « regala » l'incarnazione.

Sentimento da suscitare: orrore al peccato - Amore riconoscente al Padre e al Figlio suo, per la Redenzione promessa ed effettuata.

Mezzi didattici: recita del brano della Bibbia (se fosse possibile, con una apposita drammatizzazione) - disegno - filmina - ricerca.

Premesse:

1. Ricordo quanto si è detto a proposito della psicologia dei ragazzi di questa età (pag. 5).

Pochi elementi biblici - non esegesi ed apologetica inutili - mira all'essenziale: il fatto e il suo significato religioso.

2. **Insisti molto sulla gravità del peccato di Adamo:** non è una semplice golosità... ma grave disobbedienza, desiderio di essere come Dio, di sostituirsi a Lui...

3. Le conseguenze sono per tutti gli uomini. Fai notare **la grave portata** di ogni peccato. Anche per noi il peccato nasconde la stessa paurosa realtà.

4. Il trionfo del bene sul male è chiara dimostrazione dell'Onnipotenza e della Bontà infinita di Dio. Ciò non si verifica a distanza... con una lenta « rimonta » di Dio, ma subito, nell'istante stesso del peccato.

5. Pur insistendo sui particolari (indispensabili per commuovere i ragazzi) non perdere di mira l'unità dell'azione.

Messa in azione.

Lezione prima:

a) Adamo commette il peccato

1. Aggangio logico alla trattazione precedente:

— le meraviglie della creazione
— l'uomo re della creazione
— l'uomo amico intimo di Dio, suo figliolo.

Ci si aspetterebbe riconoscenza filiale, devozione, obbedienza, amore... Invece:

2. **Lettura del Genesi capo** 3: la grave disobbedienza di Adamo ed Eva per opera del serpente.

3. **Esegesi:** nei soli elementi essenziali per non perdere il filo logico.

— **il serpente:** immagine del diavolo tentatore. Era davvero un serpente? ha parlato? come è possibile?
Questioni ancora premature per i ragazzi di questa età: è sufficiente insistere sul fatto che il diavolo ha tentato Eva: il modo interessa poco.

— **la tentazione:** il diavolo sollecita l'orgoglio di Eva: « sarete come dei ». Eva ripete la tentazione di Adamo... Si ricordano della proibizione di Dio, di tutti i benefici ricevuti, ma disobbediscono egualmente.

Nota l'astuzia del demonio: esagera la proibizione, dice che Dio è mentitore, fa dimenticare il divino con la prospettiva di un bene maggiore.

— **la mela:** era proprio una mela? un frutto?
Poco importa: non sollevare la questione (del resto molto secondaria) vai alla sostanza = la trasgressione di un ordine.

— **il peccato:** grave disobbedienza provocata dall'orgoglio di farsi simili a Dio - disobbedienza fatta ad occhi aperti, con piena avvertenza.

4. **Messaggio religioso.**

a) **Grave peccato quello di Adamo.**

Es. — Chi ha avuto da un amico un posto di fiducia...
— Chi è stato beneficiato da un amico...
— Ogni bravo ragazzo fa di tutto per voler bene ed obbedire ai propri genitori perchè sa di aver ricevuto tutto da loro.

Applicazione: Dio aveva chiamato Adamo ad essere suo amico intimo, l'aveva fatto re del creato... esigeva da lui una prova d'amore.
— L'amore e la generosità del Benefattore esigono riconoscenza ed amore nel beneficato.

b) **Adamo ed Eva puniti.**

— perdono l'amicizia di Dio. Non sono più suoi intimi - fuggono da Lui - lo temono.
— perdono l'armonia e l'equilibrio che prima regnava in loro: le passioni hanno il sopravvento sulla ragione e sulla volontà - l'intelligenza si oscura.
— sono soggetti al dolore e alla morte.

Vengono perciò cacciati dal Paradiso: figura della perdita della felicità che prima avevano.

5. **Sintesi dottrinale.**

Chi può riconoscere il capolavoro della creazione?
L'uomo ha rovinato il lavoro di Dio, vi ha messo il disordine ed ora ne porta le conseguenze: sente il disordine in sè e nel mondo che lo circonda. Non può lamentarsi: è lui che l'ha voluto con la sua cattiveria.

Esempio conclusivo.

Un ragno discende da una pianta su una siepe calandosi dal filo che esso stesso ha prodotto. Qui giunto intesse la sua magnifica tela sospendendola al filo da cui è sceso. Un giorno riguardando quel filo che scendeva dall'alto... non ricordandosi che scopo avesse... recide il filo... d'un tratto la magnifica tela precipita nel fango...

Capisce il suo errore... ma troppo tardi: aveva tagliato il filo che dall'alto sosteneva la sua magnifica reggia.

6. **Applicazione alla vita.**

— Ogni volta che commettiamo il peccato ripetiamo l'errore di Adamo (e... del ragno): ci stacchiamo da Dio e precipitiamo nel fango.

— Chi commette il peccato sfida Dio Creatore, sconvolgendo le meraviglie da Lui create. Chi invece segue la sua legge partecipa con Lui a conservare il mondo nell'ordine.

— Il diavolo per farci commettere il peccato, ci fa sempre apparire bello e vantaggioso il male: quando ci accorgeremo dell'inganno sarà troppo tardi.

Risoluzione.

— « La morte, ma non peccati » (*S. Domenico Savio*).

— Quando il diavolo ci tenta « Và, via da me! ».

7. **Attività scolastiche.**

— Scrivere sul proprio quaderno (in doppia serie) i doni concessi da Dio ad Adamo nel Paradiso Terrestre e, di fianco, i castighi che sono seguiti al peccato.

— Analizzare il testo biblico per trovare le parole con le quali Dio castiga Adamo.

8. **Preghiera:** « O Signore, facci amare ciò che comandi, affinchè possiamo ottenere ciò che prometti ».

— Versetti dei Salmi 129, 23.

Lezione seconda:

Le conseguenze del peccato originale e Promessa del Salvatore

1. **Punto di partenza:** lo stato pietoso di Adamo ed Eva dopo il peccato: cacciati da Paradiso, costretti a lavorare, soggetti alle malattie ed ai disagi. Leggere la fine del capo 3 del Genesi: la maledizione di Dio.

2. **Problema.**

E cosa avvenne per i figli di Adamo ed Eva? furono forse riammessi al Paradiso?

— Leggiamo la pagina della Bibbia che ci racconta come avvennero le cose: Genesi capo 4, 1-10.

— Come mai? non erano innocenti? che colpa avevano se i loro genitori peccarono?

3. **Spiegazione.**

Esempio di un giardiniere chiamato dal Re a corte, e colmato di mille favori. Il giardiniere però ordisce un complotto contro il re. Viene scoperto e cacciato.

Anche i figli del giardiniere saranno privati di ogni fortuna: per colpa del padre tutti i discendenti hanno perso una condizione di privilegio.

> **N.B.** L'esempio, anche se tanto sfruttato dalla tradizione, non è molto esatto perchè non esprime l'idea di corresponsabilità dei figli rispetto al padre.
>
> Noi siamo in stato di colpa, non solo di pena (come nel caso dei figli del giardiniere). Ricorda ciò che dice S. Paolo nelle lettere ai Romani: « in quo omnes peccaverunt ».
>
> — Per noi il peccato originale è in certo modo volontario. Ma per i nostri alunni non è necessario distinguere: l'esempio può essere utile a far comprendere ciò che a questa età devono comprendere. Del resto è un mistero.

4. **Perciò anche noi siamo coinvolti nella sciagura.** Quando nasciamo siamo in stato di colpa, lontani da Dio, schiavi del demonio.

Tutti gli uomini nascono in questo miserando stato.

5. **Problema.**

Sicchè il piano di Dio appare rovinato per sempre, senza possibilità di ripresa? è la vittoria definitiva di Satana? trionferanno per sempre la morte, il peccato, il disordine?

6. **La rivincita di Dio.**

— Rileggere la finale del capo terzo del Genesi: III, 14-15.

> **N. B.** *Non tralasciare mai questi continui ricorsi al testo sacro: sono destinati a creare nei tuoi ragazzi la convinzione profonda che la storia della nostra salvezza ci è manifestata da Dio stesso. Siamo di fronte ad un grande mistero di fede che bisogna accettare, più che comprendere.*

— **Dio è misericordioso:** nell'atto stesso di castigare l'uomo, promette il suo perdono.

— **Dio è sapiente, onnipotente:** non subisce lo scacco del male.

Nel momento stesso in cui Satana e l'uomo Gli hanno sconvolto l'ordine della creazione, Dio preannuncia la sua vittoria definitiva con la Redenzione operata col suo figliolo.

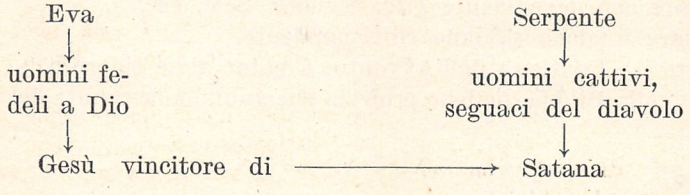
« Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua discendenza e la sua. Essa ti schiaccerà il capo ».

7. **Spiegazione.**

— C'è una guerra micidiale fra Eva e il serpente, tra i figli di Eva ed i seguaci del diavolo.

Fra i figli di Eva spunterà un Salvatore che sconfiggerà per sempre il demonio (schiaccia il capo al serpente).

— Rappresentazione grafica.



Gli uomini hanno ricordato per secoli e secoli la promessa di Dio ai progenitori, ed hanno atteso con ansia che spuntasse il Liberatore, Colui che sconfiggesse Satana, che ristabilisse l'ordine sconvolto. Nella pienezza dei tempi apparve l'atteso Salvatore: Gesù figlio di Dio.

8. **Messaggio religioso.**

— Dio sa trarre il bene anche dal male: Egli è l'onnipotente, nessuno lo può vincere. **Chi come Dio?** Quando noi si rompe qualcosa (un oggetto qualsiasi) non possiamo più renderlo bello come prima.

(Esempio: un bicchiere, un libro, ecc...).

Ma per Dio non è così: Egli sa rifare in modo ancora più bello le meraviglie della creazione rovinate dal peccato.

— Il figlio di Dio verrà sulla terra per salvarci, per riportare tutti gli uomini nell'amplesso del Padre.

— Il peccato ci ha procurato la morte: Gesù vincerà la morte e ci darà la vita: è la vittoria di Dio sul male, la nuova creazione più bella della prima.

9. **Per la vita.**

Dio è talmente santo che non tollera il minimo peccato.

Dio è talmente misericordioso che prende a cuore le nostre miserie.

Dio è talmente buono che non rigetta mai un peccatore pentito.

Dio è talmente potente che sa cavare il bene anche dal male.

Dio è sempre vittorioso, perchè è il Padrone assoluto del cielo e della terra, di tutto ciò che è e sarà.

Risoluzione. Confidenza nella grande bontà di Dio.

— Se credi, potrai anche far vedere che la lotta tra bene e male, Dio e Satana, buoni e cattivi,... continua (Quanti spunti attuali!). Ma Dio avrà sempre la vittoria!

10. **Attività scolastiche.**

1. Cercare nelle antifone « O » dell'avvento, i nomi con i quali invochiamo il Salvatore che deve venire (Re, Signore, Sole, ecc...).
   Disegnare qualche simbolo corrispondente.
2. Tradurre il « Cantico » dell'Avvento: Creator alme siderum.
3. Cercare nalla Bibbia qualche profezia che annunci la venuta del Salvatore.

Preghiera.

— Atto di Fede e di Speranza.

— « O Dio, distruggi in noi il peccato affinchè possiamo rinascere a vita novella ».

— « Vieni, Gesù, deh! non tardar! I tuoi fratelli vieni a salvar ».

Peccato originale: ingiustizia o «felix culpa»

(obiezione e risposta)

Davanti alle immense conseguenze del peccato di Adamo, è facile lasciarci prendere da un non so che di rammarico e di disappunto: **che ingiustizia!**

Risposta. Il caso di Adamo ci interessa, in fondo, molto poco; è lo stato miserevole nostro che ci esaspera e solleva indignazione!

È qui soprattutto che le idee si imbrogliano, come avviene d'ordinario quando si è parte interessata in un conflitto.

Eccoci tutte vittime della sventatezza di un lontanissimo progenitore; per colpa di uno solo, senza che noi vi abbiamo preso alcuna parte, noi siamo sottomessi all'ignoranza, alla malattia, alla morte! Questo non è un delitto? Un tipico caso di ingiustizia che noi condanniamo fra gli uomini?... E Dio fa tutto questo?

Qualche riflessione per chiarire le posizioni:

a) **Anzitutto:** nelle loro accuse, gli uomini si preoccupano unicamente dei doni preternaturali (immunità dall'ignoranza, dalla sofferenza, dalla morte), e non della grazia!

Essere figli di Dio, partecipare alla vita intima di Dio, non è poi gran che per loro; ma sfuggire a un mal di denti, trovar senza fatica la soluzione di un problema matematico, ecco ciò che vorrebbero!

Ma questo è un restringere indebitamente i dati del problema ed è perciò un metterci nella impossibilità di ben accogliere la soluzione totale, come ce la presenterà Cristo.

> « Voi vi lagnate che la legge della solidarietà ci abbia nuociuto nell'Eden; allietatevi però di quanto ci ha favorito al Calvario. I

due fatti sono strettamente legati dalla Provvidenza; soltanto un gioco d'astrazioni li dissocia ed è un brutto gioco; il trascurare di ringraziare Dio nella redenzione e trovarlo in fallo nella creazione è un agire tristamente ingrato » (*Sertillanges*).

b) **Osserviamo ancora:**

È proprio tanto evidente che noi non avremmo agito come Adamo, che avremmo conservato per noi stessi i doni soprannaturali ricevuti? O invece, pensando ai nostri sbagli personali, dobbiamo convenire che avremmo agito con altrettanta leggerezza nelle relazioni con Dio?

E avremmo meritato per colpa nostra, ciò che subiamo attualmente per colpa di un altro. La differenza è proprio così grande?

Se facessimo il conto dei mali che ci vengono dal peccato originale e di quelli che ci siamo attirati coi nostri falli personali, la bilancia da quale parte cadrebbe?

E non converrebbe lasciare semmai ai « giusti » innanzi a Dio, il diritto di esaminare i problemi del peccato originale e formulare i torti? Ora, a volerli ascoltare questi « giusti », cioè i « santi », ci sorprendono grandemente perchè essi hanno accettato, senza discutere, il dogma del peccato originale e le sue conseguenze...

c) **Limitiamo poi, con precisione, i danni,**

ricordando che nessun dono naturale ci è stato tolto, in seguito al peccato originale; ogni nostra facoltà è rimasta intatta.

Dio ci ha tolto soltanto dei favori gratuiti che, se erano desiderabili per la nostra natura, non le erano per nulla indispensabili.

Ora, c'è ingiustizia a non accordare un favore o a stabilirne le condizioni di trasmissione?

Se un monarca vuol comunicare un titolo di nobiltà a tutta una famiglia ma solo alla condizione che il capo di essa non se ne renda indegno, compie forse un'ingiustizia?

E chi oserà ancora parlare di ingiustizia se, dopo una ingratitudine, il re decide, nella sua bontà, di accordare il suo perdono ai membri della famiglia del colpevole e di concedere loro un favore ancora più grande? È

quello che Dio realizza con noi. Egli perdonerà donandoci il Cristo, un dono che farà cantare alla Chiesa, nell'exultet del Sabato Santo: — O felice colpa, che ci hai valso un tale Redentore!

d) **La legge della solidarietà.**

Infine, per ben capire il peccato originale, bisogna ritornare alla legge, misteriosa ma reale, della solidarietà, legge che regge il movimento delle stelle e lo sviluppo delle cellule, legge che unisce tutti gli uomini al primo uomo. Certamente essa ci fa soffrire per gli strascichi di un peccato iniziale, e anche per peccati e le negligenze altrui; ma non siamo troppo facili a dimenticare che a tale legge noi dobbiamo quasi tutti i beni che noi godiamo? E grazie a lei che noi profittiamo dell'affetto dei nostri genitori, del lavoro del minatore, del fornaio, del tipografo, del medico, del pastore che sorveglia il suo gregge in Oceania, del giapponese che si curva sulle risaie, del pescatore che veglia sulle coste dell'Islanda.

> « Nulla è isolato nè in questo mondo nè nell'altro. La corrente elettrica della solidarietà fa fremere tutta la catena degli esseri a ogni vibrazione del minimo anello. Tutto dà e tutto riceve. Tutto agisce e tutto reagisce (*Hello*).

Quel che ci circonda, tutto quello che portiamo su di noi, e in noi, è il lavoro di un popolo innumerevole d'operai anonimi che, in virtù della legge della solidarietà, si è organizzato per venirci in aiuto. Perchè veder solamente il lato cattivo di questa legge? Perchè esigere che Dio la faccia funzionare soltanto a nostro vantaggio? Perchè condannare una legge che, dopotutto, è benefica?

> « Chi vuol fare un bilancio onesto e integrale constaterà che la solidarietà funziona più in nostro favore che contro di noi. Ci si costruisce un mondo impossibile se, cedendo alle sollecitazioni del sentimento, si volesse far funzionare l'immensa e prodigiosa solidarietà cosmica, attraverso tempi, spazi e regni, in senso unico, cioè all'esclusivo beneficio temporale degli uomini » (*Boigelot*).

(LELOTTE, *Soluzione del problema della vita*, La Scuola Brescia, vol. II).

REDENZIONE = NUOVA CREAZIONE

Quanto abbiamo accennato a questo proposito nel corso dello svolgimento non è un semplice spunto ascetico, ma rispecchia un'antichissima tradizione di pensiero ampiamente illustrata dai Santi Padri e dai teologi, ed accettata dalla Chiesa come genuina sintesi stupenda di tutto il cristianesimo.

I Padri parlano spesso di « ricapitolazione », « rinascita », « nuova creazione » istituendo questi interessanti paralleli:

Prima Creazione	**Seconda creazione**
1. Adamo è capostipite dell'umanità.	1. Cristo è il capostipite della nuova umanità.
2. Un uomo ha portato il peccato.	2. Un uomo ha riportata la vita.
3. Il peccato comincia da una donna (Eva) ed è compiuto da un uomo (Adamo).	3. La salvezza comincia da una donna (Maria) ed è portata a compimento da un uomo (Cristo).
4. Angeli cattivi tentarono l'uomo al male.	4. L'obbedienza di angeli buoni segna l'inizio della Redenzione (Gabriele).
5. L'albero del bene e del male fu strumento di rovina.	5. L'albero della croce è strumento di salvezza.

Per questo la liturgia canta:

— « O felix culpa quae Talem ac Tantum meruit habere Redentorem »
— « Qui in ligno vincebat in ligno quoque vinceretur »
— « Deus qui humanae substantiae dignatem mirabiliter condidisti et mirabilius reformasti... ».

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 23. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1 dicembre 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI | SERIE 1 N. 43

LA STORIA DRAMMA DI REDENZIONE

(In margine alla campagna annuale della A. C. I.)

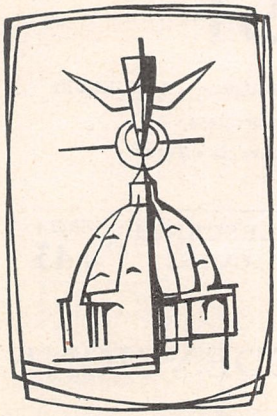
Non è facile presentare la Storia nelle sue vere prospettive di « Storia della nostra Salvezza », come un disegno stupendo che Dio va realizzando attraverso i secoli. Meno facile ancora è presentare una visione così organica della storia ai giovani, troppe volte imbevuti di pregiudizi o peggio, ostacolati da una mentalità tipicamente « cronachistica ». Si è portati a vedere la storia (non solo la storia civile ma anche quella ecclesiastica) come un succedersi casuale di fatti, come il risultato di lotte, di intrighi, di faziosità...

Ci si dimentica insomma che la Storia della Chiesa è la Storia di Cristo che si prolunga nei secoli: e poichè il Cristo mistico siamo noi tutti (cristiani battezzati) la Storia della Chiesa diventa la nostra stessa storia, la storia di tutti gli uomini, affratellati da uno stesso altissimo destino, legati dalle stesse tremende responsabilità.

Per questo crediamo utili le pagine che l'U. C. D. di Lodi ha preparato per i dirigenti di A. C. come spunti di meditazione sulla campagna annuale dell'A. C. I. I reverendi Assistenti, i delegati e tutti i dirigenti della GIAC vi troveranno buon materiale di lavoro e soprattutto buoni argomenti di meditazione utile alla santificazione personale ed all'apostolato.

Completiamo il fascicoletto con qualche indicazione bibliografica e di altri sussidi che possono aiutare a svolgere il programma.

N. d. R.



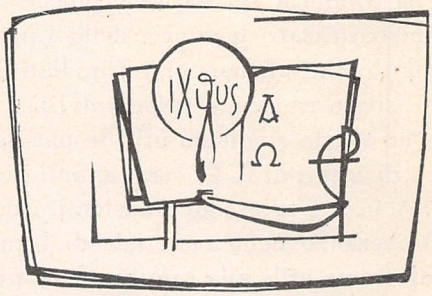
LA STORIA

DRAMMA DI REDENZIONE
INVITO ALLA MEDITAZIONE
DELLA STORIA

«Tutto il mondo è
una scena, e gli uomini
e le donne non sono
che attori con le loro
uscite e le loro battute ».
(Shakespeare)

« I cristiani sono,
sul palcoscenico della vita,
attori che rappresentano
una parte gloriosa, non
in una parata di guai, ma
nel leale dramma di pace,
redenzione e risurrezione
degli uomini e delle nazioni
di buona volontà ». (Pio XII)

Al Re dei secoli Immortale Invisibile
unico Dio onore e gloria
per i secoli dei secoli. Amen. (1 Tim., 7, 17)



PRESENTAZIONE

Prima che... si levi il sipario, è utile accennare alla terminologia e presentare il canovaccio del fascicoletto, che è un invito a meditare la storia considerata come « dramma di redenzione ».

« A che cosa paragoneremo il regno di Dio? » (*Mc.*, 4, 30).

Anche Gesù era preoccupato di cercare paragoni adatti a far intendere i vari aspetti della religione rivelata. Le parabole, desunte dalla natura e dalla vita, sono descrizioni simboliche e drammatiche della realtà cristiana; e incontravano il gusto dei Palestinesi, perchè valorizzavano le loro esperienze personali.

Lo stesso Paolo ha presentato il cristiano come un corridore nello stadio, un pugile, un legionario luminoso nella sua splendida armatura: e doveva essere gustato da coloro che avevano familiarità con il circo e con le parate militari. Per descrivere in modo completo la realtà della Chiesa è ricorso al paragone del corpo umano: tutti ne possono avere una personale esperienza!

In seguito, altri annunciatori del Vangelo, usarono un linguaggio, che soddisfaceva al gusto e rivelava le abitudini del tempo.

Quando abbondavano le Compagnie di ventura, e si battevano presso i castelli, Ignazio di Loyola arruolava i cristiani più ardenti nella « Compagnia di Gesù », e Teresa d'Avila parlava dell'anima come di un « Castello interiore ».

Il vecchio e il nuovo furono valorizzati, per attrarre l'attenzione degli uomini: e la vita si delineò come « Scala che conduce al cielo », come un « viaggio », la « salita di un monte », un « combattimento », una « scuola »,...

E oggi a che cosa paragoneremo il regno di Dio?

Siamo divenuti spettacolo.

Anche oggi è capito il paragone, che prende elementi dalle competizioni sportive: Pio XII lo valorizza, e mette vivacemente a confronto la tattica agonistica e quella spirituale (1). E tutte le altre immagini non sono prive di luce per gli uomini moderni.

Ma quale sarà la nota caratteristica, il centro d'interesse del nostro tempo?

La nostra epoca non dista molto da quelle, in cui tutto diventa spettacolo, tutto si dispone e si ricorda secondo i moduli dell'arte drammatica.

Oggi, poi, lo spettacolo è più vivo e palpitante che nel passato, perchè « si è valso altresì del tradizionale potere dell'arte drammatica di tutti i tempi e di tutte le colture, anzi con vantaggio notevole sopra di essa per la maggiore libertà di movimenti, per l'ampiezza delle scene e per gli effetti propri del cinema,... (il quale), in breve volgere di anni, ha quasi dato una sua impronta al nostro secolo » (2).

« Gli spettatori sono affascinati e avvinti dallo schermo... Essi appena ravvisano e distinguono, diluiti nel corso monotono della giornata, i minuti particolari della loro vita quotidiana, ma provano un piacere, gioioso od aspro, a riconoscerli, ad acquistare, per così dire, la coscienza del dramma della loro vita » (3).

Valorizzare tali esperienze, in un modo costellato da più di centomila schermi, è certamente un dovere che urge ai novelli annunciatori di Cristo.

Per questo, sembra utile paragonare il Regno di Dio a un dramma grandioso, interpretato da Cristo e dagli uomini, sotto la regìa dello Spirito Santo.

Valore e limiti del paragone.

Certo, occorre presentare « il messaggio di redenzione di Cristo vivente, in tutta la piena maestà della sua attrattiva umana, della sua potenza salutare e della sua terribile urgenza » (4).

Lo schermo soggioga! Ma « la dottrina di verità non è meno attraente e l'eroismo delle virtù non meno stimolante, purchè non siano esposti con la freddezza di un teorema o con l'aridità di un articolo di codice » (5).

Bisogna far sentire che Gesù Cristo non è una finzione artistica, o un'ombra vana proiettata sopra uno schermo: ma una Persona sempre viva, presente, conosciuta, amata. Di fronte al reale « Dramma di Cristo », io so che il Protagonista ha rapporti reali e attuali con me; so che mi conosce e mi ama: anch'io sono attore con lui e partecipo alle sue vicende.

L'uso del termine « spettacolo » non deve far pensare alla possibilità di rimanere sulla terra dei semplici « spettatori » passivi e indifferenti. Tende solo a presentare la vita come un omaggio filiale al Padre, « che guarda dal cielo », e a sottolineare l'efficacia dell'esempio, per cui ciascuno diviene spettacolo agli altri.

Dobbiamo riconoscere che a « definire e descrivere la vera Chiesa », « nulla si trova di più nobile, di più grande, di più divino che quella espres-

sione con la quale essa vien chiamata " il Corpo mistico di Gesù Cristo " » (6); però il fatto che lo stesso S. Paolo ricorre a « una serie di paragoni e simboli integrantisi a vicenda, per rendere in un certo senso più accessibile l'intima essenza della Chiesa, rivela appunto l'incomprensibile, il soprannaturale, la ricchezza che essa racchiude » (7).

È giustificato, quindi, il tentativo di ricorrere a diversi paragoni, o svilupparne taluno da altri solo accennato. In verità, nelle righe che seguono, si intende commentare l'invito di S. Paolo: « Rivestitevi del Signore Gesù Cristo » (*Rom.*, 13, 14): frase del gergo teatrale, che viene applicata alla vita cristiana. (8)

Se l'immagine del corpo presenta la Chiesa come un tutto vivente e organico, quella del dramma la fa conoscere come « Compagnia di Cristo », in cui l'arte è vita e la gloria di Lui è la felicità di tutti.

(1) Pio XII, Disc. 6-7-1956. - (2) Pio XII, Disc. 21-6-1955; 29-10-1955. - (3) Pio XII, Disc. 10-3-1948. - (4) Pio XII. - (5) cfr. n. 3. - (6) Pio XII, « Mystici Corporis ». - (7) K. Prümm, Il Cristianesimo come novità di vita, Brescia 1955, p. 223. - (8) A. Cojazzi. L'autobiografia e le lettere di San Paolo, Torino 1954, p. 286. - Shakespeare è citato e commentato da Pio XII nel Disc. del 10-4-1948.

CANOVACCIO

« Siamo divenuti spettacolo al mondo e agli angeli e agli uomini » (*1 Cor.*, 4, 9).

I. — **Uno spettacolo per Iddio.**

La storia è uno spettacolo offerto a DIO dagli UOMINI, con le loro AZIONI LIBERE. Riuscito desolante per la ribellione degli uomini, diventerà DRAMMA DI REDENZIONE con l'intervento del FIGLIO di DIO.

(Il mondo - l'uomo e la donna - libertà, felicità, ribellione - lotta, infelicità - Dio e Satana).

II. — **Lo spettacolo di Gesù Cristo.**

IL FIGLIO di DIO ha assunto un corpo e un'anima per inserirsi nella storia: soddisfare il Padre con lo spettacolo delle sue azioni; e rinnovare completamente gli UOMINI, raccogliendoli attorno a sè, nella grande « COMPAGNIA DI CRISTO ».

(Sacerdote e vittima - Maestro - Modello - inevitabile scelta).

III. — **Lo spettacolo dei cristiani.**

La CHIESA è la grande « COMPAGNIA DI CRISTO », che prolunga nei secoli lo spettacolo di GESÚ, per la gloria del PADRE e per la salvezza di tutti gli UOMINI: in preparazione allo spettacolo eterno della « VISIONE BEATIFICA ».

(Lo Spirito Santo - i « misteri della parola » - i Santi - Liturgia - persecuzioni - Giudizio, inferno, paradiso).

IV. — **La tua parte.**

La tua parte nel dramma della storia umana è UNICA e INCONFONDIBILE: devi lasciarti trasformare dallo SPIRITO SANTO, così che — sotto lo sguardo sodisfatto del PADRE — rifletta in maniera originale i PENSIERI e le ABITUDINI di GESÚ, e possa trascinare i fratelli con il calore della tua PAROLA e il fascino del tuo ESEMPIO.

(Vocazione personale - fede e docilità - Meditazione e propaganda - esercizio delle virtù - pietà).

UNO SPETTACOLO PER IDDIO

1. — **Il palcoscenico del mondo.**

In principio, lo SPIRITO SANTO si libra sull'universo — fatto scaturire dal nulla — per allestire il palcoscenico del mondo.

Tutto si illumina: appare uno scenario meraviglioso di cielo e di terra, di mari e di monti, di fiori e di animali.

2. — **Gli attori alla ribalta.**

Sullo sfondo dell'universo Dio fa apparire l'uomo e la donna: vi ha raccolto il meglio delle bellezze create.

Ora vuol godersi lo spettacolo, che essi devono procurargli con le loro azioni. Possono guardare, ascoltare, gustare, toccare; possono immaginare e ricordare; conoscere, ragionare, amare; possono sorridere e parlare.

Hanno il potere di formare una famiglia, di moltiplicarsi fino a diventare popolo.

Dio ha comunicato loro « un po' della sua natura », li ha resi suoi figli. Terminato lo spettacolo terreno, essi avranno come premio lo spettacolo eterno della visione beatifica.

3. — Gli attori al « provino ».

Hanno ampia libertà d'azione, però non conoscono tutta la trama dello spettacolo: devono far credito allo SPIRITO di Dio, che ne è l'Autore e ne conosce tutti gli sviluppi e tutti i segreti.

Amano il successo, la perfezione; aspirano ad una felicità infinita. Però non sanno superare la prova richiesta. Istigati dallo spirito cattivo, incominciano col non credere a Dio; giungono a considerarlo nemico della loro felicità.

Non vogliono subire alcun limite; si ribellano al Divino Regista. « Reciteranno » a loro modo: si daranno la felicità da soli, a dispetto di Dio. Saranno spettacolo a se stessi.

> « (Dio) ci ha eletti, prima della fondazione del mondo, a esser *santi e irreprensibili nel suo cospetto,* per amore avendoci predestinati a essere figli suoi adottivi per mezzo di Gesù Cristo: sì che noi *riusciamo a lode della sua gloria* » (*Ef.*, 1, 4-14).

4. - Spettacolo desolante.

Appena compiuta la ribellione, all'uomo e alla donna « si aprono gli occhi ». Li infastidisce ora il palco tanto luminoso: si nascondono. Dio li chiama. L'uomo tenta di scagionarsi: è stata la donna! E questa incolpa lo spirito del male.

Hanno « recitato male », volutamente, illudendosi di poter fare da sè, senza seguire la traccia dell'Autore, trascurando le indicazioni del Regista.

Ora sperimentano l'infelicità provocata dall'azione cattiva. Hanno preteso di raggiungere uno « spettacolo eterno » senza la Grazia, che rende l'anima capace di « vedere » Dio. Perciò sono abbandonati a se stessi; sono dei figli scoronati: ignoranti, deboli, malati, turbati da lotte interiori, destinati alla morte e alla infelicità.

Formeranno una famiglia, diventeranno popolo; ma, abusando della libertà, essi hanno introdotto il male nel mondo, ponendo le condizioni che provocheranno alla lotta vicendevole: il sovrano e il suddito, il potente e il debole, il ricco e il povero, l'empio e il credente, i regni dell'uomo e il Regno di Dio.

5. - **Primo lieto annuncio.**

Però Dio non rinuncia allo spettacolo, che si è proposto di realizzare sul palcoscenico del mondo.

Mentre enumera le dolorose conseguenze del primo peccato, Dio annuncia l'apparizione di una Mamma e di un Bambino: saranno degli artisti sommi, capaci di rialzare le sorti di uno spettacolo desolante.

Rivolto allo spirito del male, il divino Regista preannuncia drammaticamente: « Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la stirpe tua e la stirpe di lei; essa ti schiaccerà il capo, e tu insidierai il suo calcagno » (*Gn.*, 3, 15).

La lotta, il contrasto — elemento base per l'arte drammatica —, svilupperà e renderà vario il grandioso dramma della storia umana. Ma un fatto è certo: l'assoluto, glorioso trionfo del divino Protagonista.

Ricorda: La storia è uno spettacolo offerto a Dio dagli *uomini*, con le loro azioni libere. Riuscito desolante per la ribellione degli uomini, diventerà « dramma di redenzione » con l'intervento del *Figlio di Dio.*

LO SPETTACOLO DI GESÙ CRISTO

« Gesù Cristo, appunto perchè era uguale a Dio, non considerò questa sua uguaglianza come usurpazione; ma si annichilì, *prendendo l'aspetto di servo,* facendosi simile agli uomini...
Così facendo si umiliò e si fece *ubbidiente* sino alla morte di croce.
Ecco perchè Dio l'esaltò e gli diede un nome ch'è sopra tutti i nomi » (*Fil.*, 2, 7-8).

1. - **La parte del servo.**

Sul vasto e desolato palcoscenico della terra si respira aria d'attesa: tutti sono ansiosi di vedere uno che finalmente rassereni il volto di Dio.

Quando giunge « la pienezza dei tempi », Dio manda suo figlio *(Gal.*, 4, 4).

L'uomo aveva offeso Dio, con la pretesa di rendersi felice da sè, rivendicandosi una eccellenza indipendente da Lui. Allora il divino Regista assegna al Figlio la « parte del servo »: questi ne « indossa i costumi », e ritiene sua gioia obbedire sino alla morte.

Adamo, per amore di se stesso, non aveva voluto astenersi da qualche

cosa: trascurabile privazione, che doveva significare riconoscimento del dominio assoluto di Dio. E Gesù, per amore del Padre, giunge a sacrificare se stesso, trasmettendo il suo dono attraverso la distruzione della morte.

Il Padre finalmente può assistere ad uno spettacolo gradito; può esclamare sodisfatto: « Questi è il mio Figliuolo diletto, nel quale ho riposto la mia compiacenza (*Mt.*, 17, 5).

2. - « **Nessun uomo ha mai parlato come quest'uomo** ».

L'uomo e la donna hanno tentato di rompere i limiti imposti da Dio alla loro conoscenza: si procurarono oscurità, dubbi, errori. Lungo il corso dei secoli, le risposte degli uomini ai « grandi perchè » del mondo e della storia furono contraddittorie e deludenti.

Gesù giunge a illuminare gli uomini — attori muti e sfiduciati — con la sua parola semplice e profonda, soave ed efficace. Richiama il tema unico del complesso dramma umano: rendere omaggio al Padre, compiendo con amore la sua volontà.

Preannuncia gli sviluppi, non nasconde i perenni contrasti; ma per la comprensione dell'insieme, come anche dei particolari e del tempo stabilito per la « fine », egli esige una fede completa e assoluta: bisogna fidarsi di Lui, divino « primo attore ».

3. - « **Vogliamo vedere Gesù** ».

È l'invocazione di tutti gli uomini (*Gv.*, 12, 21), che cercano ansiosamente un ideale di vita, un modello visibile, una legge vivente.

Gli uomini devono « camminare alla presenza di Dio, ed essere perfetti come il Padre che è nei cieli »; ma son costretti a mendicare presso la natura i riflessi delle perfezioni divine.

Gesù si presenta a rendere « visibile » il Padre, a esprimere le sue infinite perfezioni in maniera adatta ai sensi ed all'intelligenza dell'uomo.

Quando appare, s'impone subito con il suo stile perfetto. Formato dallo Spirito Santo nel seno dell'Immacolata — la « prima donna » nel dramma della Redenzione — egli trascina con il fascino della sua fisionomia morale: equilibrio perfetto, armonia incantevole per la gloria del Padre e per la redenzione degli uomini.

Ora, per assomigliare al Padre, basta imitare Gesù: avvicinarsi al suo equilibrio morale, nutrire gli stessi suoi sentimenti, « indossare i suoi costumi », acquistare le sue abitudini, il suo stile di vita.

4. - « Chi non è con me è contro di me ».

Gesù aspetta da ciascuno, non tanto l'applauso fugace, quanto una scelta che vale per sempre.

Egli si è presentato, nel dramma della storia, come il tipo ideale dell'uomo che agisce da vero figlio di Dio. Ha affermato che l'arte di vivere — da lui insegnata ed applicata — è la sola che possa far contento il Padre.

Chi s'incontra con Gesù è impegnato a fare una scelta: o una adesione consapevole o un rifiuto motivato. Gesù dovrà entrare nel dramma di ogni coscienza e di ogni popolo: o accolto o rifiutato, o come protagonista o come antagonista.

Si vede che il divino Autore ha tracciato apposta per lui il canovaccio della storia: prima è l'Atteso, poi resterà l'intramontabile « primo attore ».

Quando si ritira visibilmente dalla scena, merita davvero gli applausi di tutti i popoli (*S*, 46, 2): perchè Dio l'ha esaltato, e « nel nome di Gesù si deve piegare ogni ginocchio: in cielo, in terra e nell'inferno, e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è Signore, a gloria di Dio Padre » (*Fil.*, 2, 10-11).

Ricorda: Il Figlio di Dio ha assunto un corpo e un'anima per inserirsi nella storia: soddisfare il *Padre* con lo spettacolo delle sue azioni; e rinnovare gli uomini completamente, raccogliendoli attorno a sè, nella grande « Compagnia di Cristo ».

LO SPETTACOLO DEI CRISTIANI

« Quelli che egli (il Padre) ha preconosciuti li ha anche predestinati a essere *conformi all'immagine di suo Figlio,* sì da essere lui *primogenito fra molti fratelli* » (*Rm.*, 8, 29).

1. - Guidati dallo spirito di Dio.

Gesù, verso la fine del suo spettacolo personale, dice al Padre: « Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo la missione che mi hai affidata da fare » (*Gv.*, 17, 4). E rivolto agli apostoli: « Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Lo Spirito Santo v'insegnerà ogni cosa e vi suggerirà tutto ciò che io vi ho detto. Egli mi glorificherà » (*Gv.*, 20, 21; 14, 26; 16, 14).

Lo Spirito Santo, — Autore del Libro che fissa il canovaccio del dramma umano — è anche il Regista: ne cura la realizzazione e gli sviluppi, la perfezione dei particolari e l'armonia dell'insieme.

Egli, da ogni angolo della terra, chiama tutti: uomini e donne, ricchi e

poveri, sapienti e semplici, piccoli e grandi, sovrani e sudditi. Assegna a ciascuno la parte che egli vuole (*1 Cor.*, 12, 11) e tutti raccoglie nella Chiesa — la grande « Compagnia di Cristo » — e prolunga nei secoli lo spettacolo di Gesù, per la gioia del Padre.

Così gli autentici cristiani si riveleranno per la loro docilità alla regìa divina: « Quanti son guidati dallo Spirito di Dio, questi son figli di Dio » (*Rm.*, 8, 14).

2. - « Ho dato ad essi la tua parola ».

Gesù ha comunicato agli apostoli la parola del Padre (*Gv.*, 17, 14), perchè la custodiscano nei secoli.

Lo Spirito Santo la richiamerà continuamente. Egli non aggiungerà alcunchè di inedito alla Rivelazione di Cristo; però stimolerà i credenti allo studio sempre più approfondito.

Coloro che ne hanno ricevuto l'incarico, dovranno ripensare la dottrina di Gesù: chiarirla, spiegarla, riordinarla, difenderla contro l'errore. Ecco la schiera luminosa: Apostoli, Evangelisti, Padri, Dottori, Apologisti, Scrittori, Teologi, Predicatori, Missionari.

Lo Spirito li vuole intransigenti nei principi, ma adattabili nel metodo, rispettosi della libertà altrui. Egli stesso rispetta la personalità dei « ministri della parola »: ciascuno attinge all'unico « tesoro » — custodito e garantito dal Papa, Regista visibile — e senza inserirvi delle variazioni personali nella sostanza — come osarono gli eretici —, lo può tuttavia colorire di una forma che è « sua », frutto dei suoi gusti e della sua cultura.

3. - « Rivestitevi di Cristo! ».

È l'invito, diffuso sotto ogni cielo dagli entusiasti « annunciatori » di Gesù: « Rivestitevi del Signore Gesù Cristo! » (*Rm.*, 13, 14), cioè: indossate i suoi « costumi », acquistate i suoi gusti, nutrite gli stessi suoi sentimenti (*Fil.*, 2, 5).

Ci par di vedere un corteo bello, grandioso, variopinto che appare e agisce sulla scena panoramica di venti secoli: una folla di ardenti ammiratori del divino Protagonista, che non cessano mai di contemplare per trasformarsi in lui di giorno in giorno, « per opera dello Spirito del Signore » (*2 Cor.*, 3, 18).

Però essi non attendono a un copiamento meccanico del Modello, nè a una ripetizione monotona delle sue azioni. Penetrati amorosamente nelle

intime ricchezze di Gesù, hanno scoperto una verità più luminosa delle altre, han fissato lo sguardo sopra un aspetto particolare della inesauribile personalità di Cristo: la loro vita non sarà che una « interpretazione » originale dell'unico Modello divino.

Tutti si sono conformati a Cristo; tutti si sono svuotati, per essere non più loro a vivere, ma Cristo in loro.

Ma proprio per questo, lo Spirito Santo, dentro ciascuno di loro, con l'impiego delle risorse di ogni individuo e dei materiali delle circostanze e dei luoghi diversi, ha modellato capolavori, uno più originale dell'altro.

« Quale grande artista è questo Spirito » (*S. Gregorio M.*), che non si ripete mai! Egli infrange i limiti — di età, di luogo, di condizioni sociali — che dovette subire l'esistenza visibile di Gesù: e attraverso la mirabile varietà dei Santi consente al divino Protagonista di spiegare tutte le sue ricchezze interiori; di moltiplicarsi e differenziarsi all'infinito, praticando la santità in tutte le condizioni possibili all'uomo sulla terra.

Davvero si prolunga nei secoli lo spettacolo di Gesù, per la gloria del Padre e la salvezza dei fratelli.

4. - « Fate questo in memoria di me ».

Quando il Padre si mostra scontento dei doni offerti dagli uomini, lo Spirito Santo fa scrivere questo annuncio: « Da dove sorge il sole fin dove tramonta, il mio nome è grande tra le genti; e in ogni luogo si sacrifica e si offre al mio nome un'oblazione pura » (*Mt.*, 1, 11).

Gesù l'ha offerta sul Calvario, al cospetto dell'universo; ma per continuarla nei secoli, ne volle precisare il rito nell'ultima Cena, e ne affidò la realizzazione agli apostoli: « Fate questo in memoria di me » (*Lc.*, 22, 19).

Le mani che hanno costruito le case per gli uomini innalzano le Case di Dio. Sorgono le Basiliche, si lanciano verso il cielo le grandiose Cattedrali. Tutto vi confluisce: natura e storia — attraverso l'architettura, la scultura e la pittura — si offrono alla meditazione dei fedeli per creare in essi la mentalità cristiana.

Qui non si è semplici spettatori; qui si partecipa attivamente alla « grande azione » liturgica, che si svolge nel presbitero, — sacro palcoscenico di Cristo.

Nella grande casa comune si respira l'atmosfera di Dio; si rinnova la storia dell'umanità: il giorno, la settimana, le stagioni, l'anno intero sono orientati verso Gesù, il quale vive sempre con i suoi fratelli: « Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo » (*Mt.*, 28, 20).

E a Lui deve accostarsi ciascuno per farsi trasformare; ricevendo i Sacramenti — contatti intimi col Redentore — ogni fedele riesce a vivere la propria storia, dalla nascita alla luce del mondo sino all'ingresso nella casa del cielo.

E l'atto centrale del culto cristiano, la Messa — il più grande spettacolo che il Padre abbia contemplato sulla terra — viene rinnovato dai Sacerdoti: fedeli « interpreti » di Gesù, indossano veramente i suoi costumi, ripetono le parole divine e umane fissate dal Messale — libro sacro in cui si sente il palpito di mille generazioni di Martiri, di Dottori, di Santi, — e chiamano tutti, individui, famiglie e popoli: perchè insieme si preghi e si canti la propria fede, che deve permeare ogni settore della vita individuale e sociale.

Il Padre, che dai cieli contempla la terra, può essere contento dell'armonia che vi regna. « L'universo appare in tal modo una mirabile sinfonia, dettata dallo Spirito di Dio, il cui accordo fondamentale scaturisce dalla fusione delle divine perfezioni: la sapienza, l'amore, l'onnipotenza, " Signore, Iddio nostro, quant'è ammirabile il tuo nome su tutta la terra " (*S.*, 8, 2) » (*Pio XII*).

5. - Segno di contraddizione.

Lo Spirito Santo lo aveva preannunciato: « Questo bambino è destinato a diventare un segno di contraddizione » (*Lc.*, 2, 34). La lotta, annunciata all'inizio della storia umana, si accentuerà nei secoli: davanti all'edificio di Cristo si apriranno minacciose le porte dell'inferno.

Gesù l'ha dichiarato apertamente: o con Lui o contro di Lui. Ogni uomo che appare sulla scena del mondo deve superare la stessa prova dei progenitori: o fidarsi di Dio o accettare la felicità da lui, o presumere di raggiungerla da solo; o riconoscere Gesù come il tipo ideale di vita, o proporsene un altro ispirato dall'eterno ribelle.

I « figli delle tenebre » creano anch'essi uno spettacolo sulla terra: ma non vogliono il Padre come spettatore; e il loro intento è di provocare l'insuccesso alla « Compagnia di Cristo ».

Ecco la schiera tenebrosa dei persecutori: Ebrei, Imperatori, Barbari, scismatici, eresiarchi, apostati, Maomettani, rivoluzionari, comunisti...

I cristiani sanno combattere, — come nelle gloriose Crociate —, ma soprattutto sanno rendere a Gesù la testimonianza del sangue. La innumerevole schiera dei Martiri è una risposta eloquente alla pretesa di Cristo, il quale ha chiesto di essere preferito a tutto e a tutti.

Però la comparsa di tali perturbatori non è una sorpresa per il Regista divino, cui nulla sfugge: anzi, agli attori, che si lasciano guidare da Lui, Egli offre la preziosa occasione di temprare, nel contrasto, le proprie virtù e di affrettarsi verso la perfezione.

6. - Lo spettacolo senza fine.

Nell'ultimo atto del dramma umano — nel Giudizio universale — avverrà la separazione definitiva. Il divino Protagonista apparirà in tutto lo splendore della sua gloria: « Io sono il primo e l'ultimo, il principio e la fine » (*Ap.*, 22, 13).

Il corteo tenebroso dei ribelli sarà cacciato nell'abisso dell'infelicità eterna: pretesero di vivere « senza Dio »; ora ne proveranno un torturante insaziato bisogno, che costituirà la loro tragedia senza fine.

Per la schiera dei buoni sono pronti un « nuovo cielo e una nuova terra, dove non ci sarà più notte, e non avran bisogno di lume e di lampada, nè del lume del sole, perchè il Signore Iddio li illuminerà » (*Ap.*, 21, 1; 22, 5).

Come premio dello spettacolo terreno, Dio ha preparato la « visione beatifica », uno spettacolo estasiante senza fine: « Ivi riposeremo e contempleremo e ameremo, ameremo e loderemo. Ecco ciò che avverrà nella fine senza fine » (*S. Agostino*).

Ricorda: La Chiesa è la grande « Compagnia di Cristo », che prolunga nei secoli lo spettacolo di Gesù, per la gloria del Padre e per la salvezza di tutti gli uomini: in preparazione allo spettacolo eterno della « visione beatifica ».

LA TUA PARTE

« Sono stato crocifisso con il Cristo, e quindi non sono più io che vivo, ma *è il Cristo che vive in me;* perciò la vita che ora vivo nel corpo, la vivo nella Fede che ho nel figlio di Dio, il quale *mi ha amato* e ha dato alla morte se stesso *per me* » (*Gal.*, 2, 19-20).

1. - Unica e inconfondibile comparsa.

Tu non sei caduta come per caso sulla terra. Lo Spirito Santo ha scelto con amore « la tua parte »: ne ha fissato il luogo, il tempo, le circostanze: tutto ha curato alla perfezione, sino ai minimi particolari.

Il Padre assiste con affetto allo spettacolo delle tue azioni. Non s'accontenta di saperti presente tra una folla osannante; egli « vede nel segreto » di ciascuno, e attende un omaggio personale, consapevole, esteso fino alle più leggere sfumature dei pensieri e degli affetti.

Alla riuscita dello spettacolo collettivo è necessaria la tua partecipazione, l'unica e inconfondibile tua comparsa nella storia. Nessuno ti può supplire: se non scegli decisamente la compagnia di Gesù e ti unisci alla torma dei ribelli, provvederà soltanto la giustizia divina a sanare lo squilibrio da te provocato.

2. - Originale « interprete » di Cristo.

Devi credere che Gesù è vivo, presente: ti vede, ti conosce, ti ama, ti vuol rendere perfetta e felice.

« Egli è il centro vivo, perenne di tutta la storia umana. Eppure tanti uomini e alcuni popoli continuano a vivere, come se egli fosse, sì, un grande personaggio, ma lontano lontano, estraneo alla vita dei singoli e indifferente alla storia dei popoli » (*Pio XII*).

Tu devi consentire allo Spirito Santo di agire in te, di rinnovare per te lo spettacolo di Gesù, di renderti originale « interprete » di Lui per la salvezza di altri fratelli.

3. - Eco della sua voce.

Se presti attenzione, lo Spirito Santo ti fa ripetere — apposta per te — tutte le parole di Gesù. Egli ti parla: nello studio, nella meditazione, nella lettura; con gli avvenimenti, con gli spettacoli; per mezzo del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti.

Lasciati penetrare dall'armonia di quella voce: acquisterai i pensieri, i giudizi, le convinzioni di Gesù.

Ma non serbare questo tesoro soltanto per te. Riordina le tue cognizioni religiose, valorizza la tua cultura e le tue esperienze: e — fatta eco della voce di Gesù — comunica ad altri la sua dottrina, colorita dal tuo gusto, ravvivata dal calore del tuo entusiasmo.

4. - Riflesso del suo stile di vita.

Non basta conoscere Gesù; devi conoscere anche te stesso. Tu dovrai « interpretare » il Modello con la tua intelligenza, con la tua volontà, con

il tuo corpo; nella tua casa, nella campagna o in città, a scuola o nell'officina.

Ti controllerai assiduamente con amore — come un artista che vuole ogni giorno perfezionarsi — per avvicinarti all'equilibrio morale di Gesù, per apparire come un riflesso del suo stile di vita.

Rifletterai la sua *obbedienza:* con la sottomissione affettuosa al Padre e ai suoi rappresentanti; con l'accettazione volonterosa della tua « parte », qualunque essa sia.

La sua *purezza:* con il controllo e il dominio delle passioni; con un sacro rispetto al tuo corpo, in cui abita Iddio, spettatore intimo dei tuoi drammi interiori.

La sua *carità:* devi esprimere Gesù allo sguardo dei tuoi fratelli, irradiare il fascino del suo volto. Con l'esempio, la parola e l'azione devi « far risplendere la tua luce dinanzi agli uomini, così che, vedendo le tue opere buone, diano gloria al Padre » (*Mt.*, 5, 16).

5. - « Nuova creatura » del suo amore.

Non ti basta possedere i pensieri e le abitudini di Gesù; devi assomigliargli anche nell'intima essenza della tua anima: la Grazia è il tratto fondamentale della tua somiglianza divina.

Perciò ti metterai in contatto intimo con Lui, nella *Confessione:* per riacquistare i suoi lineamenti, da te deturpati; per confrontarti con Lui, perfezionare il tuo stile di vita, docile all'azione del Confessore, che è il Direttore o regista visibile della tua anima.

Nella *Messa* rioffrirai con Lui al Padre lo spettacolo più grande della storia, arricchito dalla tua partecipazione personale.

Nella *Comunione,* Gesù organizza interiormente la tua personalità, ti trasforma fisicamente; ti penetra tutta, così che Egli rimanga in te e tu in Lui, e ti resusciti nell'ultimo giorno, degna dello spettacolo eterno.

Ricorda: La tua parte nel dramma della storia umana è unica e inconfondibile: devi lasciarti trasformare dallo Spirito Santo, così che — sotto lo sguardo soddisfatto del Padre — rifletta in maniera originale i pensieri e le abitudini di Gesù, e possa trascinare i fratelli con il calore della tua parola e il fascino del tuo esempio.

DON MARIO GROSSI
Ass. Dioc. G. F. di A. C.
LODI

Storia della Chiesa
CRISTO PROLUNGATO NEI SECOLI

(Cristo ieri ed oggi)

La Chiesa, secondo la definizione di Bossuet, è « Cristo prolungato », è il Corpo Mistico di Cristo, è la vita di Cristo che si sta continuamente realizzando. Ignorarne la Storia è ignorare Cristo, conoscerla è conoscere Cristo. Ma non è sempre facile saper leggere attraverso il velo opaco degli avvenimenti che si frammentano e disperdono in tanti particolari, la vita profonda ed unitaria del Corpo di Cristo.

Un buon tentativo di realizzazione.

Con piacere perciò segnaliamo un volumetto di Storia della Chiesa per gli studenti delle scuole tedesche, in cui l'autore si è proposto l'idea-guida espressa nel titolo: Cristo ieri ed oggi, idea che corre in tutto il lavoro, e ci fa comprendere quanto interessante, vitale, attuale possa diventare lo studio del passato.

Realizzazione progressiva.

L'opera è divisa in tre parti, scalate secondo la difficoltà: dalla prima, la più facile, tutto documento e racconto, fino alla terza, che è piuttosto approfondimento filosofico, ricchezza di idee, introspezione sulla vita della Chiesa.

Si assiste dapprima al crescere della Chiesa: dal piccolo grano di senapa (Israele che « rinasce » nella Chiesa, dice il titolo del primo capitolo) allo albero gigantesco, che le tempeste delle persecuzioni possono scuotere (2° capitolo: La Chiesa percorre la « Via Crucis » di Gesù) ma non sradicare. Seguono la conquista dell'Impero Romano, la sopravvivenza all'Impero e la conversione dei barbari, il rinnovamento del sec. XI; la difesa contro l'Islam.

L'essenza della Chiesa.

Si passa ora alla seconda parte: si studia nelle sue stesse vicende storiche l'essenza di questo albero ormai giunto a maturo sviluppo. Temi già

accennati qua e là nella prima parte, vengono ripresi e posti in primo piano: è la Chiesa che rivive momenti fondamentali della vita stessa di Gesù.

Sono otto capitoli (dall'8° al 15°) dai titoli significativi:

VIII — La Chiesa non è di questo mondo.

Lotte politiche da Bonifacio VIII alla schiavitù di Avignone, allo scisma d'Occidente, fino al ristabilirsi dell'unità del Papato.

IX — La Chiesa tentata dal demonio.

Sono le tentazioni di Gesù, tra cui primeggia quella del fasto e delle ricchezze nel periodo Rinascimentale.

X — La Chiesa è e rimane Cristo che vive sulla terra.

La rivolta protestante sembra voler cancellare la Chiesa Cattolica dalla faccia della terra, ma in essa è sempre presente la vitalità di Cristo. Dalla prova rinasce più forte e più vitale dopo il Concilio di Trento.

XI — Cristo rivive nella Chiesa che è Santa.

E difatti segue un secolo ricco di Santi, manifestazioni viventi della santità di Cristo (Filippo Neri, Carlo Borromeo, Francesco di Sales ed innumerevoli altri).

XII — Nella Chiesa vive Cristo che attira tutti a sè.

In quel « tutti » sono inclusi i deboli, i malati, i morenti, i carcerati: ed ecco sorgere nuovi santi che si prendono cura di questi abbandonati dal mondo.

In quel « tutti » sono inclusi i progressi scientifici che da Galileo in poi hanno assunto un ritmo veloce. Purtroppo contro la volontà del Cristo vivente nella Chiesa, il mondo del progresso scientifico viene a separarsi da quello della Chiesa.

È un doloroso « peccato originale » nella storia della Chiesa le cui conseguenze si faranno sentire per secoli.

XIII — Cristo vive nella Chiesa come il secondo Adamo.

È il Redentore di tutti. Alle scoperte di nuovi continenti, la Chiesa si preoccupa, con le missioni, di portare la salvezza a tutti i popoli di tutte le razze.

XIV — Nella Chiesa Cristo rivive il suo abbandono.

Le parole di Cristo in croce « Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato » sono ripetute dalla Chiesa, abbandonata (dalla Rivoluzione Francese in poi) ed osteggiata dagli stessi governi delle Nazioni Cattoliche. Nasce l'anticlericalismo ed il laicismo.

XV — Nella Chiesa rivive Cristo per non più morire.

La Chiesa sopravvive a questo assalto dall'interno. Sia Napoleone che gli altri persecutori del secolo scorso non riescono a soffocarne la vitalità.

L'era contemporanea.

Ed eccoci ai problemi che sono ancora di viva attualità. Siamo alla terza parte. I capitoli assumono la forma interrogativa: sono questioni poste alla Chiesa di oggi, a tutti noi. Dobbiamo rendercene conto, poichè la loro soluzione dipende anche da ciascuno di noi.

XVI — La Chiesa si radicherà per tempo nel mondo dei popoli dell'Europa Orientale?

È il problema dei riti e delle Chiese Orientali, fin dai tentativi di Alessandro I di staccarle interamente da Roma.

XVII — La Chiesa trova per tempo il giusto atteggiamento verso il liberalismo?

La Chiesa in lotta col liberalismo italiano, spagnolo, portoghese, tedesco. Favorita invece dal liberalismo inglese e americano.

XVIII — La Chiesa possiede la giusta risposta alla questione sociale?

Ampia discussione del problema, dall'opera di santi come Don Bosco alle encicliche sociali dei Papi.

XIX — La Chiesa non è in ritardo nel suo sforzo missionario?

Serio esame della situazione creata dalla propaganda protestante ed islamica.

XX — La Chiesa di fronte alla scristianizzazione di interi settori della vita.

Uno dei frutti più amari: la statolatria nazista, con tutte le sue conseguenze.

XXI — Come sopravviverà la Chiesa all'assalto bolscevico?

Il capitolo inizia con le apparizioni di Fatima e narra gli avvenimenti

degli ultimi quarant'anni come la lotta più colossale finora sostenuta dalla Chiesa contro le forze del male.

Il XXI capitolo: « Il compito della Chiesa per il giorno del giudizio finale », espone quel che resta ancora da fare prima che la sua lotta abbia termine ed il Corpo di Cristo assuma la sua finale destinazione di Chiesa trionfante.

Dr. A. HEUSER,
Christus Gestern und Heute, Eine Kirchengeschichte fur junge Christen in Realschulen, Patmos-Verlag, Düsseldorf, 1957, 192 p.

LIBRI UTILI

Ci limitiamo a segnalare alcune delle numerose opere che possono aiutare allo svolgimento del programma: daremo la nostra preferenza alle più accessibili e pratiche.

A) **Per gli adolescenti e giovani**

1. **I testi della GIAC,** appositamente editi per la campagna annuale 1959-60, curati da Don Casale (testo Se.) e Mons. Nebiolo (testo Ju.).
Schemi di 20 lezioni, completate da letture ed applicazioni alla vita. Con scorsa panoramica a tutta la Storia della Chiesa. Buone note bibliografiche ai singoli capitoli.

2. Carlo Carbone, **Breve Storia della Chiesa,** AVE, ft. 12,5×18, pag. 142, L. 300.
Volume scritto per offrire ad ogni credente il quadro sintetico e meraviglioso delle conquiste cristiane.

3. F. Ozanam, **La civiltà Cristiana,** S. E. I., ft. 13×21, pag. 530, L. 700.
Coraggioso sforzo di mettere in luce il trionfare dei valori cristiani nel formarsi delle civiltà occidentali dopo la caduta dell'impero romano. Per pubblico intellettualmente maturo. Presuppone una buona conoscenza storica.

B) **Per gli insegnanti:**

1. **Guida didattica della Storia della Chiesa.** Ed. CENAC, L. 1.000. Redatta come sussidio pratico allo svolgimento della campagna della GIAC.

2. D. Rops, **Storia della Chiesa di Cristo,** 8 vol. in 8 gr. riccamente illustrati, Ed. Marietti (trad. dal Francese). Sono già in commercio i primi quattro volumi:

La Chiesa degli Apostoli e dei Martiri (L. 2.500)
La Chiesa del tempo dei barbari (L. 2.500)
La Chiesa delle cattedrali e delle Crociate (L. 2.800)
La Chiesa del Rinascimento e della Riforma (a) La Riforma Protestante (L. 2.200).

Si tratta d'una descrizione smagliante ed oggettiva dell'evolversi e consolidarsi della Chiesa attraverso i secoli, quale la vede, l'ama e la comprende chi ha il privilegio d'appartenervi. È un'opera succosa brillante, piacevole, spoglia d'ogni apparato erudito, ma a punto con l'odierno stato degli studi e della critica storica. Serve ad ogni categoria di persone.

3. Ridder B., **Manuale di Storia Ecclesiastica,** Ed. S. Paolo, pag. 660, ft. 16 × 24, L. 2.500.

È il prezioso frutto di una venticinquennale esperienza di docente.

Il volume è indirizzato alle scuole superiori, alle associazioni cattoliche e alle persone colte desiderose di accrescere le loro cognizioni di storia della Chiesa.

L'originalità dell'opera consiste nel fatto che ogni trattazione sistematica è preceduta da schemi, schizzi e diagrammi, atti a colpire l'impressione visiva.

Il pensiero di Dio permea e vivifica tutto lo sviluppo storico, di cui è sempre il grande protagonista.

4. Lortz J., **Storia della Chiesa nello sviluppo delle sue idee,** ed. S. Paolo, pag. 485, ft. 16 × 24, L. 2.200.

È una densa sintesi che cerca di cogliere gli aspetti positivi e negativi di ogni epoca, mettendo in particolare rilievo le idee-forza che hanno agito sullo sviluppo della vita spirituale oppure l'hanno avversata. Questa storia è considerata particolarmente dal punto di vista della problematica tedesca.

È indirizzata a persone colte.

5. De Plinval e D. R. Pittet, **Storia illustrata della Chiesa,** trad. dal francese di G. Fincati, Marietti, Torino 1954, 2 vol., p. 1088.

L'opera è destinata alle persone che desiderano conoscere i principali eventi, che hanno segnato il destino della Chiesa, come pure le grandi

correnti dottrinali, mistiche e morali che l'hanno via via ispirata. L'esposizione è sobria, sostanziosa e brillante.

6. Stefanini, **La Chiesa Cattolica,** Ed. Giuseppe Principato, Milano 1944, pag. 426. Esistono edizioni più recenti.
È una poderosa sintesi che tende a sottolineare il grande contributo della Chiesa alla cultura e alla civiltà e il compito spirituale insostituibile che essa ha nel mondo.

7. Grandi Galli, **Storia della Chiesa,** Ed. Paoline, Alba 1948, ft. 14 × 22, pag. 399, L. 1.000.
Esposizione attraente delle realizzazioni della Chiesa nei secoli.

8. Gambi, **Episodi di storia ecclesiastica,** Ed. Paoline, Alba 1948.
Il titolo esprime bene l'intento dell'autore nel compilare quest'opera di facile lettura e di utile consultazione.

9. P. Bargellini, **Corso di Religione per le scuole.** Vol. III: La Chiesa (storia), Ed. Morcelliana, Brescia 1935.

10. P. Bargellini, **La barca del Pescatore,** ed. Morcelliana, Brescia 1939, pag. 246.
Un'attraente descrizione della Storia della Chiesa nei primi quattro secoli.

11. Leone G. B. Nigris, **Il Medioevo,** Ed. Paoline 2ª ed., Roma 1952, pag. 192.
Descrive alcune tipiche benemerenze della Chiesa nel Medioevo.

12 Aldo Ferrabino, **Storia dell'uomo avanti e dopo Cristo,** Ed. Pro Civitate Christiana, Assisi 1957, pag. 189.
Mirabile sintesi storica, che abbraccia l'intero travaglio dell'umanità. Cristo è il vero centro della storia; la Chiesa il suo prolungamento nel tempo.

Obiezioni

La Chiesa fu istituita da Gesù Cristo? Il papato non è un'usurpazione di potere? Chi assicura che la Chiesa è indefettibile? La Chiesa non ha da confessare anche lei le sue colpe? La Chiesa non si immischia troppo della politica? E la questione sociale? Le inquisizioni?... la « papessa » Giovanna?

Risposte a queste e a tante altre difficoltà correnti troverai in: Landucci, *Cento problemi di fede*, ed. Pro Civitate Christiana e nella *Antologia Apologetica*, Ed. S. Paolo.

SUSSIDI PRATICI

1) **Filmine fisse:** possono servire di completamento ad una conversazione o anche come lezione per un pubblico giovanile non troppo esigente.

a) Ed. « La Scuola-Brescia ».

— La libertà della Chiesa e la fine del paganesimo (q. 52).
— Il Sacro Romano Impero e il feudalesimo (q. 52).
— I grandi Papi del Medioevo e i Comuni (q. 52).
— Rinascimento e Riforma Protestante (q. 52).

Tutti in bianco-nero — L. 250 caduna.

Della stessa Editrice:

— Il trionfo del Cristianesimo e la caduta dell'Impero Romano.
(q. 74) L. 1.700 / (q. 39) L. 1.000 } a colori.
— La vita nel monastero medioevale:
(q. 74) L. 1.700 / (q. 39) L. 1.000 } a colori

b) Ed. San Paolo

— Le Crociate 1ª p. (q. 49) bianco e nero L. 450.
— Le Crociate 2ª p. (q. 51) bianco e nero L. 450.

c) Ed. L. D. C. — Torino

— C. 1 — Dalle origini a Costantino (q. 42) L. 950 Ferraniacolor.
— C. 2 — Da Costantino allo Scisma Occidentale (q. 42) L. 950 Ferraniacolor.
— C. 3 — Dal 1500 ai nostri giorni (q. 42) L. 950 Ferraniacolor

N. B. Tutt'e tre le Editrici nominate hanno altre numerose filmine « agiografiche » che possono illustrare qualche periodo determinato.

2) **Albi.**

Edizione L. D. C. « Storie meravigliose e grandi vite ».

— San Paolo — L. 200.
— San Francesco d'Assisi — L. 200.
— San Francesco Saverio — L. 200.
— San Vincenzo de Paoli — L. 200.

Piacevole lettura per fanciulli e preadolescenti.

Non è soltanto una novità!

SU QUESTA PIETRA

è un libro che permette di
« vederci chiaro ».
Notizie controllate e sicure
stile sobrio e scorrevole
fatti e soprattutto idee.

SU QUESTA PIETRA
di C. PESCI

è il libro che il Catechista non può ignorare
Una solida base per una efficace
apologia del Cristianesimo e del Papato.

C. Pesci - SU QUESTA PIETRA - Profilo di Storia Ecclesiastica
Volume unico - 350 pagine - **Lire 700**
Dalla Pentecoste ai nostri tempi - Tavole cronologiche - Cartine
Richiedete a: Elle Di Ci - Via Maria Ausiliatrice, - 32 - Torino

IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

FILMINE NATALIZIE

* *

PER I PIÙ PICCOLI

Novità

		a colori	nero
A 125	— L'Annunciazione (q. 12)	L. 300	—
A 126	— Natale (q. 12)	L. 300	—

CINERACCONTI

B 17	— Betlemme (La Nascita) (q. 66)	L. 1400	L. 450

VANGELI FESTIVI

M 5	— Natale (q. 41)	L. 1100	L. 420
M 13	— Gesù offerto (Domenica fra l'Ottava di Natale) (q. 29)	—	L. 420

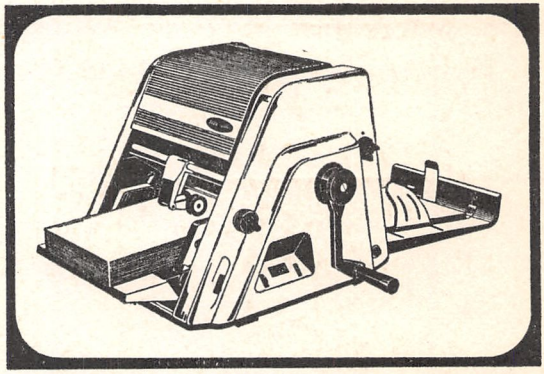
Novità

M 107	— Colui che salva (Circoncisione e Nome di Gesù) (q. 56)	L. 1400	—
M 109	— Epifania (q. 30)	L. 1000	—
M 110	— Gesù adolescente (q. 40)	L. 1100	—

Richiedetele a: ELLE DI CI - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

per la vostra pubblicità diretta

spett. ente spett. ente spett. ente **spett. ente** spett. ente spett. ente spett. ente **spett. ente** spett. ente
spett. ditta spett. ditta spett. ditta **spett. ditta** spett. ditta spett. ditta spett. ditta spett. ditta spett. ditta
egregio direttore egregio direttore **egregio direttore** egregio direttore egregio direttore eg
egregio signore egregio signore **egregio signore** egregio signore egregio signore egregio
spett. ente spett. ente spett. ente **spett. ente** spett. ente spett. ente spett. ente spett. ente
spett. economato spett. economato **spett. economato** spett. economato spett. economato s
egregio direttore egregio direttore **egregio direttore** egregio direttore egregio direttore eg
spett. direzione spett. direzione **spett. direzione** spett. direzione spett. direzione spett. dire
gentile signora gentile signora **gentile signora** gentile signora gentile signora gentile signo
spett. amministrazione **spett. amministrazione** spett. amministrazione spett. amministrazi
egregio signore egregio signore **egregio signore** egregio signore egregio signore egregio
spett. direzione spett. direzione **spett. direzione** spett. direzione spett. direzione spett. dire
spett. economato spett. economato **spett. economato** spett. economato spett. economato s
gentile signora gentile signora **gentile signora** gentile signora gentile signora gentile signo
spett. ente spett. ente spett. ente **spett. ente** spett. ente spett. ente spett. ente spett. ente
spett. ditta spett. ditta spett. ditta **spett. ditta** spett. ditta spett. ditta spett. ditta spett. ditta
egregio direttore egregio direttore **egregio direttore** egregio direttore egregio direttore eg
egregio signore egregio signore **egregio signore** egregio signore egregio signore egregio
spett. ente spett. ente spett. ente **spett. ente** spett. ente spett. ente spett. ente spett. ente
spett. ditta spett. ditta spett. ditta **spett. ditta** spett. ditta spett. ditta spett. ditta spett. ditta



SADA

S. p. A.
Duplicatori ed Affini
Milano

Il *sada reporter*

duplicatore ad inchiostro completamente automatico permette di stampare in poche o molte copie da soli e senza spese di tipografia circolari, comunicazioni, listini prezzi, bollettini, cataloghi, opuscoli illustrativi, ecc.

Le prestazioni del SADA Reporter migliorano l'aspetto e la qualità dei vostri stampati e rendono economica la più efficace forma di propaganda.

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad inchiostro Sada Reporter ed alcuni esempi di duplicazione

Cognome e Nome .....

Via .....

Città .....

D 136